IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3038 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Incertezza

La conferenza londinese di ventidue nazioni per l'esame del problema suscitato dalla decisione egiziana del 26 luglio di nazionalizzare la Compagnia del Canale di Suez si apre domani, 16 agosto, con incerte prospettive. Il rifiuto egiziano di parteciparvi — rifiuto previsto, per altro — pone i partecipanti di fronte a diverse possibilità, tutte di incerto esito: è certo soltanto che una decisione di deferimento della questione all'ONU sarebbe accettabile dall'Egitto. Ma la conferenza può avere tra i suoi scopi anche questa decisione, non soltanto questa. E pertanto, anche nel caso che essa sia adottata, dipenderà dalla sua formulazione la prospettiva di una accettazione egiziana.

Si è indotti, sulla base dei più recenti sviluppi, a escludere, almeno per il momento, l'ipotesi di un ricorso anglo-francese ad atti di forza, per la risoluzione della vertenza. La moderazione dimostrata dal Presidente Nasser ha placato certe tendenze in quel senso. E un'opera assidua di moderazione sarà senza dubbio esplicata dai rappresentanti delle nazioni partecipanti alla conferenza di Londra. Specialmente le nazioni europee, e non meno, forse, quelle extra-europee, sanno di dover temere da una polarizzazione del dibattito su un confronto diretto sovietico-americano, pur se limitato semplicemente a una convergenza su tesi prudenziali.

Stati Uniti e URSS sembrano concordi, nell'attuale momento della vertenza, nel riconoscere che la riunione londinese non debba esaurirsi in se stessa, ma debba essere preliminare a un'evoluzione del problema per la sua trattazione in altra sede, e preferibilmente in seno all'ONU. Ma una divergenza del Governo di Washington a un'azione che significhi in pratica la presenza più attiva, e in certo senso riconosciuta e ammessa, dell'URSS nei problemi del Vicino e del Medio Oriente, dall'altra parte, la decisione del Governo di Mosca a non perdere l'occasione, fornitagli dalla partecipazione alla conferenza londinese, per ribadire un suo preciso diritto a prendere parte a tutti i dibattiti che si svolgono e si svolgeranno in merito alle questioni del Vicino e del Medio Oriente. Questa azione fu già tentata alla seconda conferenza di Ginevra (quella dello scorso autunno, fra i quattro Ministri degli Affari Esteri), ma con sfortuna.

Per le nazioni dell'Asia e dell'Africa, la partecipazione alla conferenza londinese apre possibilità interessanti di affermazione, sul terreno della pratica, dei «principi di Bandung»: attualmente, si considera piuttosto favorevolmente l'assunzione di un atteggiamento intermedio fra quello egiziano e quello occidentale, con una preferenza sentimentale, ma non politica, per la posizione del Cairo. Uno dei principali interrogativi della conferenza consisterà nell'accertamento dei limiti del solidarismo afro-asiatico per il Cairo: sarà la misura, questa, per un giudizio relativo ad altri problemi, in previsione di sviluppi prevedibili di altre questioni interessanti anche non direttamente il settore vicino e medio-orientale.

Il rifiuto ellenico di partecipare alla riunione londinese è spiegabile con la constatazione di un sempre più drastico orientamento in senso nazionalistico della politica di Atene, in connessione con l'evoluzione del problema cipriota. Ma si tratta forse di un errore, perchè la partecipazione alla conferenza avrebbe potuto consentire al Governo ellenico di intervenire, pur se l'argomento non era all'ordine del giorno, con un peso non certamente irrilevante: e la questione di Cipro, in qualche modo, sarà considerata, se non altro nella trattazione dei problemi derivati, per la Granbretagna e per la Francia, dall'aumentato stato di tensione nel Mediterraneo orientale. Un'occasione perduta, dunque, per il Governo ellenico, di farsi ascoltare in un ambiente qualificato, che non può non prestare attenzione agli avvenimenti di Cipro.

Il fatto che gli atteggiamenti delle principali potenze siano ancora caratterizzati da intransigenza non deve indurre a ritenere che la riunione londinese si concluda necessariamente con un «nulla di fatto». E' doveroso aggiungere, che, perchè tale ipotesi non si realizzi, molto dipenderà dalla espressione concreta di una solidarietà occidentale che attualmente non sembra operante. Se sarà possibile realizzare l'unità d'azione della diplomazia euro-occidentale, si determinerà una situazione di chiarezza dalla quale deriverà giovamento indubbio agli sviluppi della conferenza. La condizione è tanto più importante, se si considera che ad essa fa riscontro la possibilità, tutto altro che remota, di una convergenza di interessi e di tesi fra i sovietici e i rappresentanti delle nazioni afro-asiatiche. Nella determinazione delle maggioranze per l'adozione di decisioni, questo problema di presenza in termini particolarmente importanti, in una riunione dalla quale potrà scaturire una sistemazione affatto nuova di tutta la congiuntura nel settore mediterraneo, e più specificamente in quello del Vicino e del Medio Oriente.

Alfonso Sterpellone

FORNARI AL CAIRO a colloquio con Fawzi

Il Cairo, 14

L'intensità dell'attività politica e diplomatica è aumentata all'antivigilia della conferenza di Londra per Suez. Il Presidente Nasser e il Ministro degli Esteri egiziano Mahmud Fawzi hanno trascorso parecchie ore in colloqui con uomini politici e diplomatici ai quali essi hanno esposto in dettaglio il punto di vista egiziano. Il Ministro degli Esteri Fawzi ha ricevuto nella giornata odierna gli Ambasciatori di quattordici paesi.

Anche l'Ambasciatore italiano al Cairo, Fornari, è stato ricevuto da Fawzi, il quale ha esposto ampiamente e dettagliatamente il punto di vista egiziano sulla questione di Suez. Gli altri rappresentanti diplomatici ricevuti da Fawzi sono stati quelli di Germania occidentale, Australia, Danimarca, Svezia, Polonia, Norvegia, Portogallo, Indonesia, India, Giappone, Spagna, Iran e Pakistan.

Alla presidenza della Repubblica gli avvenimenti più rilevanti sono stati il colloquio di un'ora tra il Presidente Nasser e l'Ambasciatore sovietico Kissilev e un colloquio di due ore tra Nasser e il Ministro degli Esteri pakistano Hamid Eldin Shendi, il quale in serata è partito alla volta di Londra dove rappresenterà il suo paese alla conferenza per Suez.

MENTRE SI ESTRAGGONO I CADAVERI DALLE GALLERIE ESPLORATE

UNA NUOVA FRANA A QUOTA MENO 907 IMPEDISCE IL PASSO ALLE SQUADRE DI SOCCORSO

Tutti i minatori che si trovavano a lavorare ad altezze superiori devono considerarsi morti - Identificate le salme di sei italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, 14

«Torno dall'inferno», ha fatto a tempo a scrivere sul suo libretto di lavoro il capo del gruppo dei minatori uccisi dall'ossido di carbonio a livello 835. Lo hanno riconosciuto subito dal casco «elettrico» e dall'elmo con la lampada fissata alla sommità, che aveva in capo. Era lo «chef purion» Boen. Anche lui, come altri, fuggendo nel fuoco, ha sperato di trovare salvezza più in alto.

Questa mattina, alle ore 6, erano ventuno alla miniera del Bois de Cazier i morti riportati alla superficie attraverso il pozzo n. 3, quello che era in costruzione al momento della sciagura, il pozzo «moderno» che i dirigenti della miniera non si stancano di ripetere avrebbe eliminato ogni pericolo di sciagura.

Tra i ventuno, nove sono stati identificati. Tra questi nove, sei sono italiani. Ecco i nomi: Sante Toppi, di ventisette anni, da Manoppello; Rocco Vita, di ventisette anni, da Ragalle (Lecce); Modesto Martinelli, di ventotto anni, da Turrivalignani; Cesare Di Berardino, di quarantatrè anni; Giuseppe Righetti, di anni quarantanove, da Pesaro; Antonio Di Pomponio, di anni cinquantatrè, da Rocco Scalegna.

A mezzogiorno, il Ministro degli Affari economici belga, signor Rey, ha dato lettura ai giornalisti di una dichiarazione, nella quale si affermava che ogni speranza doveva considerarsi perduta per quanto riguardava i minatori del livello 835. Rey aggiungeva che tutti i minatori trovati morti in quella galleria erano certamente deceduti immediatamente subito dopo il momento della sciagura.

Al livello 835, nella galleria orizzontale e in un'altra minore, obliqua e montante verso il livello 765, i corpi rinvenuti sono stati centodiciassette, quaranta circa in più del previsto. I minatori del livello 835 mostravano un atteggiamento composto, come di chi sia stato sorpreso dal sonno. Per arrivare a loro le squadre hanno dovuto liberare la strada con fatica dal corpo di un cavallo della miniera. Gli altri minatori che sono morti mentre tentavano di risalire lungo la galleria rampante, sono stati trovati vicini l'uno all'altro, con i corpi protesi verso l'alto.

Per molti l'identificazione è stata difficile o impossibile. Neppure la lampada, che ogni minatore si porta appresso, è stata un mezzo sicuro di riconoscimento. Qualcuno l'aveva perduta. Qualche altro, identificato dal viso ancora intatto, aveva con sè una lampada con un numero di matricola che sui registri corrisponde a quello di un altro minatore. Per ognuno degli identificati viene redatto su una stretta lista di carta velina un certificato di decesso che dice che il minatore tal dei tali, nato il giorno tal'altro, è deceduto di «morte violenta».

Questa è la conclusione, medica, burocratica, legale. Non basta ai familiari in attesa. Fuori della scuola di Marcinelle, dove è stata preparata una camera mortuaria, è stata affissa la lista dei primi identificati. I parenti chiedono di vederli, di riconoscerli. Non sarà possibile. Sarà loro consegnato soltanto il feretro e qualcuno poi li consiglierà pietosamente di non aprirlo, per conservare del morto l'immagine viva dell'ultima mattina.

Dice la gente: «Perchè non vogliono farceli vedere?» Tornano a circolare le vecchie storie del mondo dei minatori. Dicono: «Non è vero che li riportano su. Ci daranno un feretro pieno di pietre, di sabbia. I nostri morti li mureranno nella miniera». E' l'antica protesta della povera gente, protesta ingiusta nel giudizio particolare, legittima quando si pensi quanto è improbabile che i minatori del Bois de Cazier non siano stati uccisi da un evento inevitabile, dal fato. Essi appaiono invece a molti le vittime di un sistema. Se risulterà che la sciagura di Marcinelle è dovuta all'arretratezza dei suoi impianti, dovremo dire che i minatori morti sono i testimoni della negligenza, dell'avarizia di una economia che intende mantenere inalterati i suoi profitti ignorando il progresso della tecnica.

«Abominevoli», ha definito un sindacalista belga le condizioni di lavoro della miniera di Marcinelle, ed un giornale ha scritto: «Anche nelle miniere indiane il sistema di incassamento dei carrelli, l'occasione che ha determinato la sciagura, è più moderno di quello in uso al Bois de Cazier».

A sette giorni dall'inizio dell'incendio, il bilancio della sciagura è questo: tutti i minatori che lavoravano ad altezze superiori a quella dell'ultima galleria del livello 1035, devono considerarsi morti. Quanto ai centotrenta, che dovrebbero essere prigionieri nella galleria a livello 1035, i tecnici ritengono che solo un miracolo può averli salvati.

I lavori delle squadre di soccorso al livello 907 continuano. Si sa che si sta tentando di portare una condotta d'acqua fino al punto in cui le squadre sono impegnate. Si sa anche che gli uomini combattono con una grossa frana. Di là c'è l'incendio. La temperatura è salita a sessanta gradi.

I tecnici della squadra venuta da Essen e condotta dallo ing. von Hoff, vanno e vengono ad intervalli regolari, portando su dal pozzo al loro piccolo laboratorio campioni d'aria da esaminare. La loro calma, il loro lavoro da bravi operai sono ammirevoli e contrastano con il nervosismo e l'impaccio che sembrano dominare da una settimana certi dirigenti locali.

Ci si chiedeva in giro, oggi, se non sia stato l'ammutinarsi delle povere donne belghe in attesa, che cercarono ieri di varcare i cancelli della miniera, a decidere i dirigenti a dare notizia del ritrovamento dei morti del livello 835, o ordinare che fossero riportati alla luce.

Man mano che passano i giorni pare che una parte della stampa belga voglia ad ogni costo evitare un dibattito immediato sulle responsabilità per quanto è accaduto a Marcinelle e preferisca rifugiarsi in una illustrazione del lutto, che è sincera e commossa, ma rappresenta, da sola, una soluzione di comodo. Così andando le cose, potrà accadere che la sciagura di Marcinelle, quando se ne parli a inchieste concluse, ad animi pacati, venga accettata nel numero degli avvenimenti inevitabili.

E' una conclusione di questa vicenda che sarebbe assolutamente inaccettabile. Il popolo belga, che è un popolo generoso e leale, sarebbe il primo ad esserne colpito. Una tale conclusione assolverebbe gli errori passati se esistono e giustificherebbe ogni altra sciagura a venire.

In questi giorni abbiamo potuto osservare di quanto rispetto e ammirazione siano circondati von Hoff ed i suoi uomini, quasi che essi fossero arrivati da un paese ricco, e perciò altamente progredito, in un paese povero e perciò tecnicamente arretrato. Si direbbe che von Hoff sia arrivato da un altro continente a dare il contributo della sua lunga conoscenza industriale a gente impegnata in una attività produttiva nuova, e perciò inesperta. La arretratezza degli impianti di Marcinelle, se davvero esiste, come si dice, non può trovare scusa alcuna.

Pensiamo che sia opportuno dare notizia, prima che se ne perda memoria, di un altro momento di questa vicenda: del comportamento di tutti coloro che, in un modo o nell'altro prestano volontariamente la loro opera senza essere comandati d'ufficio, o consigliati dalla propria responsabilità, per lenire i dolori di Marcinelle, per riparare alla sciagura.

Della bravura e della abnegazione degli uomini delle squadre di soccorso è stato detto più volte. Vogliamo ancora aggiungere: essi, forse, sono i primi a non credere che laggiù «a basso» ci sia qualcuno ancora da salvare. Tuttavia essi scendono nei pozzi con la stessa decisione del primo giorno, con la stessa apparente noncuranza per i pericoli a cui si espongono, quasi volessero ricordare a tutti che la misura dell'uomo è il coraggio, soprattutto quando sia disinteressato, volto soltanto a significare la sua dignità.

E vogliamo dire ancora delle infermiere, religiose e laiche, cui è affidato il compito di ricevere i corpi dei minatori morti. Vengono su i corpi, uno ad uno, dentro la gabbia cilindrica del pozzo. Minatori di servizio li afferrano e in fretta li liberano del sacco di tela in cui i compagni li hanno avvolti, già in galleria. Poi i corpi sono affidati alle cure delle infermiere. Esse li lavano, li ricompongono e preparano per l'ultima sosta, perchè siano chiusi in una bara, proprio come uomini che fossero morti di una morte naturale, quella che tocca ai più. E' un compito crudele, orribile, che non conosce altra pausa che quella consentita dall'andare e tornare delle gabbie, annunciato da suoni di campana, è il più difficile atto di pietà e d'amore a cui da tempo ci fosse dato di assistere.

Ad uno ad uno i cadaveri fatti risalire dalla miniera vengono trasportati nella camera ardente. Secondo cifre attendibili, un totale di 276 minatori erano scesi mercoledì scorso nel pozzo del Bois du Cazier, della miniera di carbone di Amercoeur, quando avvenne il disastro, alle 9.30 antimeridiane circa. Sette minatori che scorsero l'incendio riuscirono a risalire in superficie e dettero l'allarme; 269 rimasero prigionieri nelle gallerie e soltanto nove cadaveri e sei sopravvissuti vennero riportati in superficie il primo giorno. Sabato vennero recuperati altri due cadaveri.

Non appena riportati in superficie, i cadaveri vengono chiusi in bare e trasportati con autocarri militari nella camera ardente; accanto ad ogni bara vengono posti oggetti personali del defunto per rendere possibile l'identificazione. Oltre agli 80 cadaveri già scoperti al livello meno 835, altri 30 corpi sono stati rintracciati in seguito ad ulteriori ricerche. In totale sono stati recuperati sino ad ora 68 cadaveri.

Un capo minatore, che ha mantenuto i contatti tra la direzione della miniera e le famiglie delle vittime raccolte fuori dei cancelli, ha invitato questa sera i parenti dei minatori che lavoravano ai livelli meno 907 e meno 1.035 di far ritorno a casa, dato che i lavori delle squadre di salvataggio dureranno ancora per parecchi giorni. Ha affermato che vi è speranza fintanto che dura questo lavoro.

Sembra probabile che il ritmo delle operazioni di rimonta in superficie dei cadaveri venga a trovarsi notevolmente rallentato: infatti, a quota meno 835, da dove vengono attualmente recuperati i corpi trasportati in superficie, i membri delle squadre di soccorso hanno trovato 14 cadaveri sepolti da una frana sotto la quale il fuoco non è ancora spento. Si nutre timore che in questo caso verranno riportate in superficie soltanto ceneri. D'altra parte, numerosi cadaveri sono ammucchiati su di un piano inclinato a 45 gradi, dove le operazioni delle squadre di salvataggio saranno molto difficili.

A quota meno 907 i progressi sono momentaneamente arrestati. Si spera di poter ben presto giungere, superata una nuova frana, ad una porta di ferro che potrebbe aver ostacolato il propagarsi delle fiamme e al di là della quale il lavoro delle squadre di salvataggio sarà indubbiamente meno difficile.

Ferruccio Troiani

PASSO ITALIANO DOPO LA SCIAGURA IN BELGIO

Sei precise richieste formulate alla CECA

L'on. Del Bo ha sollecitato tutti i provvedimenti atti a salvaguardare i 45 mila minatori italiani

Milano, 14

Il Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo, proveniente dal Belgio, è giunto alle 12.50, in treno, alla stazione centrale. Lo accompagnava il Console Vincenzo De Benedictis, capo della segreteria particolare dell'on. Del Bo.

L'on. Del Bo rientrava da Strasburgo, dove, in previsione della convocazione per oggi dell'Alta autorità della CECA per prendere in esame la sciagura di Marcinelle, aveva chiesto di essere ricevuto per prospettare quello che era il punto di vista del Governo italiano. L'on. Del Bo aveva lasciato Bruxelles alle ore 15 di ieri in automobile ed il colloquio a Strasburgo si è protratto per oltre due ore. Egli è stato ricevuto, in assenza del presidente Mayer, dal primo vicepresidente, il tedesco Etzer, e da altri due componenti l'Alta Autorità, l'italiano ing. Giacchero e il belga Finet, il quale ultimo ha la competenza per i problemi del lavoro.

In merito al colloquio, il Sottosegretario agli Esteri ha detto di aver soprattutto tenuto a sottolineare all'Alta Autorità che l'opinione pubblica italiana era rimasta oltremodo impressionata dal luttuoso avvenimento accaduto nella miniera belga. «Il Governo italiano — aveva riferito l'on. Del Bo — ritiene che la sede più competente per affrontare e risolvere questo problema sia la CECA. Infatti noi siamo convinti che nella CECA non si difendano soltanto gli interessi della produzione e delle imprese, ma anche quelli dei lavoratori».

Egli ha poi fatto presente che nel febbraio scorso il Governo italiano aveva sospeso la emigrazione dei minatori in Belgio in seguito al verificarsi di troppi incidenti nel lavoro in fondo a quelle miniere. «A un determinato momento — ha ricordato all'Alta Autorità l'on. Del Bo — la CECA ha proposto la sua mediazione, che il Governo italiano ha accettato. Le trattative si sono però svolte con difficoltà, ed erano quasi completamente paralizzate al momento in cui si è verificata la sciagura nella miniera di Marcinelle. In seguito a ciò, il Governo italiano è stato costretto a dichiarare che la mediazione della CECA per la ripresa dell'emigrazione italiana in Belgio non costituisce più un argomento attuale. Il Governo italiano intende, invece, che si preoccupi delle sorti degli oltre 45 mila minatori che attualmente lavorano nel Belgio».

«Il Governo italiano — sempre secondo quanto ha riferito l'on. Del Bo all'Alta Autorità della CECA — intende raggiungere per la difesa di questi suoi minatori i seguenti fini: 1) un'inchiesta sulle cause che hanno determinato la catastrofe mineraria al pozzo St. Charles della miniera di Bois du Cazier, a Marcinelle; 2) un'inchiesta, la più ampia possibile, sul modo con cui si sono svolte le operazioni di salvataggio; 3) un accertamento analitico sul modo con cui sono state applicate le misure di sicurezza in tutta l'industria carbonifera belga, accertando lo stato di sfruttamento dei pozzi, le condizioni geologiche, il modo di formazione dei safari, ed ogni altro indispensabile elemento; 4) un accertamento per quanto riguarda le attrezzature, il grado di preparazione tecnica, la organizzazione, ed il funzionamento dei centri di salvataggio; 5) la nomina di cinque fiduciari del Governo italiano, e cioè un fiduciario per ogni bacino carbonifero, con funzioni tecniche nel campo della sicurezza, da esplicarsi anche nei cantieri sotterranei, assistiti da cinque aggiunti per le questioni sindacali; 6) rappresentanza di lavoratori italiani in proporzione alla mano d'opera italiana impiegata in ogni miniera, essa pure autorizzata con gli stessi poteri della rappresentanza belga a sorvegliare l'applicazione delle misure di sicurezza».

Alla fine del lungo colloquio tra i membri dell'Alta Autorità della CECA ed il Sottosegretario agli esteri italiano, il Vicepresidente Etzer ha assicurato all'on. Del Bo che, secondo il suo parere personale, l'Alta Autorità dovrà occuparsi dei problemi della sicurezza del lavoro nelle miniere belghe, non soltanto in maniera formale, ma determinando provvedimenti di carattere sostanziale.

UN DISCORSO DI SELWYN LLOYD ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA

«Lavoreremo con tutte le forze per una soluzione pacifica»

Quello che la Granbretagna pretende per Suez è «una certa forma di controllo internazionale» Iniziato nella capitale britannica il difficile «colloquio» fra Eden e il colonnello Nasser

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

La conferenza per il controllo del Canale di Suez si aprirà giovedì, alle ore 11, alla Lancaster House, sotto la presidenza di Selwyn Lloyd, con la partecipazione di ventidue paesi. La prima seduta e, se necessario, la seconda, verrà dedicata ai problemi di procedura e, se ne è necessario, la seconda verrà dedicata ai problemi di procedura, ai modi e agli orari di discussione, ai limiti di argomenti e ai metodi di votazione.

Questi problemi, e quelli più importanti della sostanza delle discussioni, verranno esaminati domani da Dulles, Pineau e Selwyn Lloyd.

Oggi gli stessi argomenti sono stati esaminati da Eden con una delegazione del partito laburista guidata da Gaiskel. Eden ha preso l'impegno di convocare il Parlamento subito dopo la conferenza, se se ne presenterà la necessità, ed ha assicurato di «tenere presente alla mente» la raccomandazione laburista che la Granbretagna non deve ricorrere alla forza se non nello spirito delle Nazioni Unite.

Subito dopo l'esame delle prospettive della conferenza è stato fatto in una riunione del Consiglio dei Ministri. In giornata Eden ha ricevuto Krishna Menon. Si può ritenere sicuro che con questo incontro si è aperto, per difficile e clandestino che possa essere, il colloquio fra Eden e Nasser.

Si dovrebbe essere a conoscenza del contenuto di questo colloquio per dire con approssimazione degna di fiducia quali sono le prospettive della conferenza. Sarebbe forse esatto dire «quali sono le prospettive dell'intero problema del Canale», perchè la conferenza certamente non basterà a risolverlo. Ma, fatta questa precisazione, si deve dire che le prospettive non sono cattive.

Un discorso pronunciato stasera alle 21.30 alla radio dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd può aiutare a fare un quadro della situazione. Il discorso è chiaro e pacato, ma lascia un margine molto largo alle interpretazioni, come non può non accadere alla vigilia di trattative importanti, nelle quali ai propositi di principio non possono non seguire le concessioni.

Se si sfronda il discorso delle molte parole, tutte utili per giudicare dell'attitudine britannica, si va diritto al fondo dei desideri di Londra: «una certa forma di controllo internazionale» del Canale. Se lo si confronta con l'attitudine egiziana e si rinuncia a tenere conto degli inevitabili contrasti dei giorni scorsi, si vede che la distanza non è enorme. Londra chiede «un certo controllo internazionale»; Nasser offre di firmare una nuova Convenzione che porti poi le firme di molte nazioni e che sia depositata all'ONU. Il deposito suggerisce già una forma, sia pure platonica, di controllo. Il problema della conferenza e delle trattative che non potranno non seguire con l'Egitto, sarà di stabilire se sia accettabile per il Cairo una forma di controllo e quale debba essere questa forma.

Si dovrà anche stabilire se il controllo debba essere esterno o debba essere operante e interno. Gli occidentali preferirebbero che una autorità internazionale gestisse il Canale (di cui verrebbe riconosciuta la proprietà all'Egitto): solo questa forma di gestione garantirebbe un controllo veramente efficace.

Ma si deve notare che, una volta sfrondate queste giornate di crisi di tutte le parole non utili e di tutti gli estremismi, la posizione di fondo britannica è estremamente precisa e, possiamo dire, estremamente modesta: «una certa forma di controllo» che non lasci il Canale a disposizione del solo Egitto. La formula è precisa, ma potrebbe essere applicata in forme così varie che un compromesso non può essere a portata di mano.

Il discorso di Selwyn Lloyd è anche estremamente fermo, coerente con l'attitudine dei giorni scorsi. L'azione di Nasser è considerata «infrangimento delle leggi internazionali».

Primo scopo della conferenza, ha detto Selwyn Lloyd, sarà di esprimere il suo parere sulla proposta che verrà presentata dai tre occidentali. Essi esprimeranno il loro accordo sulla proposta di una autorità internazionale che si occupi di far funzionare il Canale, di tenerlo aperto e libero al passaggio di tutti, di assicurare il risarcimento della vecchia Compagnia e un equo guadagno per l'Egitto. L'autorità dovrebbe consistere in un consiglio di amministrazione nel quale sarebbero rappresentate le Potenze maggiormente interessate al traffico e dal quale dipenderebbero tutti gli organi tecnici e amministrativi: in essa una parte molto importante verrebbe affidata all'Egitto.

Selwyn Lloyd ha precisato che queste proposte sono state discusse da lui con Dulles e con Pineau e che «non c'è disaccordo fra i tre». Questo significa che l'accordo non è completo. L'autorità internazionale prospettata dal Ministro britannico (e che è stata prevista nei suoi particolari da un piano francese che dovrà essere approvato dai tre) è il massimo che gli occidentali richiedono. La conferenza di Londra, e un'altra che potrebbe seguire (oppure le trattative per canali diplomatici o, come Dulles sembra preferire, alle Nazioni Unite), potrebbero far cadere l'accordo su una forma di controllo non operante: lo Egitto farebbe funzionare il Canale e un consiglio internazionale controllerebbe il funzionamento, la libera navigabilità, l'equa ripartizione dei redditi tra l'Egitto e il finanziamento dei lavori di ampliamento.

Selwyn Lloyd ha dato altre precisazioni molto importanti. Per la prima volta, da quando la crisi si è aperta, un membro del Governo britannico ha dichiarato ufficialmente che la Granbretagna «intende agire nello spirito della Carta delle Nazioni Unite». Subito dopo il Ministro è passato a trarne le conseguenze. «Si è detto che la conferenza si svolgerà sotto la minaccia dell'uso della forza. Voglio chiedervi per un momento di considerare....». E qui Selwyn Lloyd ha descritto molto efficacemente i metodi di Nasser: egli si è impadronito del Canale senza preavviso e senza consultare nè la Compagnia nè i firmatari della Convenzione del 1888, nè gli Stati Arabi. La Granbretagna è stata costretta a prendere «elementari precauzioni militari» perchè Nasser è un dittatore e può da un momento all'altro denunciare un altro accordo o «imprigionare i sudditi britannici». In ogni caso, «le precauzioni militari prese non sono incompatibili con la Carta delle Nazioni Unite».

Gli ambienti conservatori di destra traggono da queste parole l'assurda conseguenza che il Governo britannico è ancora determinato ad usare la forza, se necessario. La conseguenza da trarre è certamente quella contraria. Niente di quello che Nasser ha fatto, anche che sia deprecabile, autorizza l'uso della forza. La dichiarazione che le misure sono «precauzionali» e prese nello spirito della Carta delle Nazioni Unite cancella le prime dichiarazioni anglo-francesi che Parigi e Londra fossero determinate ad imporre le decisioni anche con la forza: sono anzi un impegno a usare la forza solo in caso di provocazione grave, che nessuno può prevedere neppure con uno sforzo di fantasia e neppure riflettendo al fatto certo che Nasser è un dittatore.

«La legge — ha concluso Selwyn Lloyd — deve prevalere. Noi non siamo bellicosi, nè il Governo, nè il popolo britannico. Noi lavoreremo con tutta la nostra forza ad una soluzione pacifica, ma questa soluzione deve includere una certa forma di controllo internazionale per questa essenziale via d'acqua».

Non si può non concludere che il Governo britannico si rende conto che la posta di questi giorni è assai più vasta della libera navigazione del Canale di Suez, che sta a cuore a tutti. Se la Granbretagna volesse imporre anche con la forza le sue opinioni, il mondo arabo, con le conseguenze economiche e politiche gravissime che ne seguirebbero, si schiererebbe definitivamente contro l'Occidente, farebbe blocco col mondo asiatico e non potrebbe appoggiarsi che a Mosca: anche la coesione del Commonwealth sarebbe in grave pericolo. E' una posta troppo grande, e troppo chiaramente in gioco, perchè la Granbretagna desideri puntarla sul tavolo nei prossimi giorni.

Alfredo Pieroni

LA PRIMA «USCITA» DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Scepilov è giunto a Londra con cinquanta delegati russi

Martino sottolinea l'interesse italiano per la questione di Suez

Londra, 14

Il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, è stato ricevuto questo pomeriggio al suo arrivo a Londra in nome del Governo britannico da Lord Reading, Ministro di Stato al Foreign Office. Lo attendevano anche un centinaio di giornalisti.

Primo arrivato dai «grandi» che prenderanno parte alla conferenza di Londra, Scepilov, il quale si reca per la prima volta in una capitale occidentale in qualità di Ministro degli Esteri e che dirige per la prima volta una delegazione del suo paese a una grande conferenza internazionale, è stato oggetto di una certa curiosità ed è parso leggermente nervoso. Dominando con la sua alta statura tutti gli altri delegati, egli si è prestato di buon grado alle esigenze dei giornalisti, memore forse anche del tempo in cui dirigeva la «Pravda», prima della sua nomina alla carica di Ministro degli Esteri.

La delegazione sovietica sarà probabilmente la più numerosa della conferenza, dato che comprende una cinquantina di membri. Due aerei «Ilyushin» recanti la stella sovietica, con a bordo gli altri delegati, hanno preceduto sull'aeroporto britannico l'arrivo dell'aereo ministeriale.

«La delegazione sovietica è venuta alla conferenza di Londra — ha dichiarato Scepilov ai giornalisti — per procedere ad uno scambio di vedute sul problema della libertà di navigazione nel Canale di Suez». Egli ha aggiunto: «La delegazione sovietica farà quanto è in suo potere per contribuire a far sì che la conferenza di Londra riesca a risolvere i problemi in sospeso, attraverso un accordo cui aderiscano tutti gli Stati interessati con la necessaria partecipazione dell'Egitto e sulla base di una equa combinazione tra gli interessi nazionali dell'Egitto sovrano ed indipendente ed i giusti interessi di altri paesi i quali si servono del Canale».

Scepilov, il quale leggeva un testo manoscritto, cancellato in più punti, ha posto in risalto nella sua dichiarazione, a più riprese, la necessità di vedere rispettare gli interessi dell'Egitto come quelli di tutti i paesi utenti del Canale di Suez. Egli ha dichiarato che, nel corso della conferenza, si tratterà di procedere a uno scambio di idee sul problema della navigazione attraverso il Canale ed ha evitato di pronunciare la parola «internazionalizzazione», che figura nel progetto occidentale inviato alle potenze invitate.

Scepilov si è espresso in russo mentre un interprete traduceva, mano a mano, il suo discorso. Su richiesta della radio, Scepilov ha accettato di ripetere le ultime frasi della sua dichiarazione che ponevano l'accento sugli interessi dell'Egitto e su quelli delle altre potenze interessate e porgevano un cortese saluto ai londinesi. Rifiutandosi quindi di rispondere a diverse domande, il Ministro degli Esteri sovietico è salito su una vettura dell'Ambasciata sovietica seguita da altre automobili nelle quali avevano preso posto gli altri delegati russi.

Fra le varie delegazioni giunte oggi a Londra per partecipare alla conferenza, vi è anche quella italiana, composta da 14 persone e presieduta dal Ministro degli Esteri, on. Gaetano Martino. I delegati italiani sono stati ricevuti all'aeroporto di Londra dal Sottosegretario parlamentare al Foreign Office Dodds Parker.

Al suo arrivo, il Ministro Martino ha fatto la seguente dichiarazione: «La delegazione italiana è pienamente consapevole dell'importanza del compito della conferenza. L'Italia ha vitali interessi nella libertà di navigazione attraverso il Canale: interessi sia navali che commerciali. Essa ritiene che potrebbe essere gravemente danneggiata qualora venissero mutati i regolamenti che hanno finora governato il traffico attraverso il Canale. E' della massima importanza per noi prendere nota dei punti di vista di tutte le Nazioni interessate. Speriamo che sarà possibile trovare una soddisfacente soluzione del problema».

Il Ministro Martino è stato invitato per domani sera a una cena di carattere privato dal Ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd. Dopodomani mattina il Ministro degli Esteri francese Pineau sarà suo ospite a colazione alla sede dell'Ambasciata d'Italia a Londra.

Per la festività del Ferragosto, domani il «Piccolo» non esce, mentre il «Piccolo Sera» non esce nè oggi nè domani. Venerdì, ripresa normale delle pubblicazioni

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO MARTINO ALLA PARTENZA PER LONDRA

L'ITALIA INTENDE CONTRIBUIRE A UN'EQUA SOLUZIONE PER SUEZ

Tre le condizioni indispensabili: libertà di transito, stabilità delle tariffe ed efficienza del Canale - Colloqui di Segni per l'attuazione del piano Vanoni

Roma, 14

Partita in aereo nel pomeriggio, la delegazione italiana alla conferenza per Suez trascorrerà il Ferragosto a Londra. A salutare la delegazione erano convenuti a Ciampino i Sottosegretari Folchi e Badini Confalonieri, l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ashley Clarke, e alti funzionari di Palazzo Chigi. Prima di partire sull'aereo, Martino ha fatto la seguente dichiarazione:

«La delegazione italiana parte per Londra con il sincero desiderio di contribuire alla ricerca di una serena ed equa soluzione del grave problema del Canale di Suez. E' ben chiaro alla nostra mente l'importanza vitale per il nostro Paese di questa via di comunicazione tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, resa evidente, oltre che dalla posizione geografica dell'Italia, tutta racchiusa nel Mediterraneo, anche dal tonnellaggio delle nostre navi e dal volume delle merci destinate al nostro consumo ed alla nostra esportazione che annualmente passano per il Canale di Suez. Per l'economia italiana e per lo stesso tenore di vita del popolo italiano, tre condizioni sono assolutamente indispensabili: la libertà di transito in pace ed in guerra; la stabilità dell'attuale livello delle tariffe in vigore; l'efficienza tecnica del Canale. Queste condizioni trovano rispondenza nei principii sanciti dalla Convenzione di Costantinopoli del 1888, tutt'ora in vigore. Perchè esse vengano assicurate per tutti gli utenti, senza nessuna discriminazione, è evidente che non può prescindersi da garanzie internazionali, compatibili, tuttavia, con il rispetto delle sovranità dell'Egitto. A Londra saremo pronti ad accettare o, eventualmente, a promuovere proposte costruttive atte a favorire una siffatta soluzione della vertenza».

La vigilia della festività è stata molto intensa. Il Presidente del Consiglio ha approfittato della breve sosta romana per mettere a punto i provvedimenti che saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri nella prossima riunione prevista per i primi di settembre. Questa mattina, intanto, prima di recarsi al Viminale, Segni ha avuto nella propria abitazione un colloquio politico con il vicesegretario della D.C. on. Rumor. Nel colloquio sono stati esaminati i problemi politici di maggiore rilievo del momento, specialmente in rapporto alle difficoltà che permangono in taluni centri per la formazione delle Giunte. Si è anche accennato alla situazione creatasi nel Consiglio provinciale di Roma a seguito della nomina del Commissario prefettizio. Sempre nella sua abitazione, il Presidente del Consiglio ha quindi ricevuto il Ministro Guardasigilli on. Moro.

Alle 10.30 Segni è giunto al Viminale ed ha subito ricevuto i Ministri Campilli e Cortese. La riunione si è protratta fino a mezzogiorno. Al termine di essa il Ministro Campilli ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo discusso con il Presidente del Consiglio il piano di sviluppo decennale con particolare riguardo all'Italia meridionale e al problema delle fonti di energia nel quadro dell'attuazione del piano Vanoni». Il Ministro Cortese a sua volta ha detto: «Abbiamo coordinato il testo del disegno di legge approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri e contenente la proroga della Cassa del Mezzogiorno con il piano nazionale per lo sviluppo delle fonti di energia, ivi compresa l'energia nucleare, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno». Subito dopo la riunione, il Presidente del Consiglio ha raggiunto lo aeroporto di Ciampino, da dove è ripartito per la Sardegna.

All'attività ministeriale si è inoltre aggiunto l'episodio dello scioglimento del Consiglio provinciale di Roma, avvenuto questa notte con decreto prefettizio. Di quest'argomento l'on. Segni ha discusso, secondo quanto si ritiene, nel colloquio avuto nella prima mattina nella sua abitazione con il vicesegretario politico della D. C. on. Rumor. In questo colloquio sono stati esaminati i problemi politici di maggiore rilievo ed appare pertanto indubbio che fra questi vi sia stato quello del Consiglio provinciale di Roma. Quanto è avvenuto questa mattina a Palazzo Valentini in assenza dei consiglieri democristiani assume un particolare significato politico, in quanto si è registrata una aperta disparità di valutazione della situazione tra il partito di maggioranza ed i partiti minori, questi ultimi contrari allo scioglimento del Consiglio provinciale.

E' difficile dire quali potranno essere le ripercussioni nello ambito del quadripartito, anche perchè i massimi esponenti dei quattro partiti sono tutti assenti da Roma. Si dovrebbe desumere, comunque, che la cosa non avrà ripercussioni di notevole rilievo, in quanto in pratica, data la situazione che si era creata, lo scioglimento del Consiglio provinciale di Roma era una cosa già scontata da tempo.

Per quanto riguarda gli aspetti giuridici si rileva inoltre, che il decreto del Prefetto con il quale viene nominato il Commissario prefettizio per reggere la Provincia è un atto amministrativo e come tale è immediatamente esecutivo. Resta salvo, naturalmente, il diritto del ricorso al Consiglio di Stato, ma comunque, fino a quando non ci sarà una decisione sulla materia da parte dei Consiglio di Stato stesso, esso rimarrà in vigore.

Londra non mantiene le promesse a Malta

La Valletta, 14

Un comunicato dell'ufficio informazioni del Governo di Malta rende noto che quest'ultimo ha comunicato al Governo britannico, a Londra, le sue preoccupazioni per «il peggioramento della situazione» nella isola ed ha sollecitato urgenti decisioni politiche ad alto livello» onde fronteggiare questo stato di cose. Nel loro appello al Governo britannico, le autorità maltesi sottolineano soprattutto la gravità della situazione finanziaria locale in seguito alla quale, alla fine di questo mese, non sarà possibile versare i salari e gli stipendi ai dipendenti dell'amministrazione.

Da tempo risultano seri dubbi circa la volontà concreta del Governo britannico di condurre Malta sulla via dell'integrazione con l'Inghilterra e lamentano che poco o nulla sia stato fatto per discutere le caratteristiche principali della nuova, indispensabile costituzione maltese.

Alcuni giorni or sono una grave controversia è sorta tra il Governatore dell'isola e il suo Primo Ministro, Dom Mintof. Quest'ultimo aveva chiesto al Governatore, senza però ottenerlo, che venisse annullato un ordine che vietava l'accesso di pescatori in alcune baie di Malta dove devono atterrare idrovolanti che recano a bordo famiglie britanniche evacuate da Suez. Il Primo Ministro aveva fatto abbattere le antenne di una stazione radio-trasmittente britannica che si era rifiutata di trasmettere un appello che contraddiceva le istruzioni del Governatore.

Due i morti del crollo avvenuto a Paliano

Roma, 14

Le vittime del crollo dell'edificio, adibito a deposito del consorzio agrario, avvenuto a Paliano, sono due: Clementina Pennacchi, madre di sette figli, e Giustino Verno di 55 anni. La salma della sventurata donna è stata estratta oggi, mentre tutt'ora sepolto fra i cumuli di macerie è il Verno. I vigili del fuoco che da ieri lavorano senza posa, usciti miracolosamente incolumi da un nuovo crollo essendo precipitato, a causa dell'enorme peso costituito dal grano che vi si trovava depositato, il secondo piano dello stabile, hanno dovuto procedere anzitutto a puntellare le altre parti pericolanti, e quindi hanno ripreso l'opera di rimozione delle macerie.

Soekarno in Jugoslavia

Belgrado, 14

Il Presidente indonesiano Soekarno, su invito del Presidente Tito, compirà una visita di Stato di cinque giorni in Jugoslavia verso la metà del settembre prossimo.

Genova: il capitano Calamai fotografato nella sua casa

PIÙ MODERAZIONE IN FRANCIA PER SUEZ

APPROVATO A PARIGI IL PIANO PER LA CONFERENZA

Esso potrà subire qualche lieve modifica dopo i primi contatti anglo-franco-americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Al termine del Consiglio dei Ministri straordinario che si è tenuto oggi sotto la presidenza di René Coty a Palazzo Matignon e che doveva decidere dell'atteggiamento che il Ministro degli Affari Esteri francesi, Christian Pineau dovrà assumere alla conferenza di Londra, un portavoce del Governo francese ha dichiarato: «Il piano francese stabilito in collaborazione col Governo di Londra è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. E' possibile — ha soggiunto il portavoce — che nel corso dei negoziati diplomatici anglo-franco-americani che precederanno l'apertura della conferenza, il piano francese potrà essere leggermente modificato per la costituzione di un piano comune».

Si noterà in queste dichiarazioni un sensibile mutamento nella posizione di fermezza assunta dalla Francia sin dal primo giorno dell'affare di Suez e confermato dalle parole del Presidente del Consiglio: al colpo di forza di Nasser la Francia non piegherà. Il mutamento avvenuto è stato determinato da queste due settimane di colloqui che sono trascorse; dalla moderazione suggerita dall'America, e dall'evoluzione della situazione.

La minaccia che gravava su Suez sembra definitivamente scartata e la conferenza di Londra se non risolverà completamente il problema di Suez, getterà ad ogni modo le basi per una soluzione futura. Questa la prima impressione che si è avuta nei circoli francesi. Il piano francese prevedeva il controllo e la gestione internazionale del Canale di Suez. Ad esso si oppone il piano americano molto più elastico, che prevede la creazione di un organismo a due teste costituito da personalità egiziane e di altri paesi garantiti dall'ONU, mentre un comitato internazionale sarebbe incaricato di assicurare il libero passaggio nel Canale.

Il piano americano è più vicino alla tesi esposta dal colonnello Nasser che non quello franco-inglese ed è possibile che domani, nel corso delle prime conversazioni, il Ministro francese degli Esteri lo modifichi secondo i voleri di Washington. In tal modo una soluzione è più possibile perchè, si dice negli ambienti bene informati, che Nasser serebbe già disposto ad accettare il compromesso presentato dall'America.

La partita si giocherà verosimilmente domani, durante le prime prese di contatto fra i diplomatici francesi inglesi ed americani, mentre svanisce il timore che Nasser potrebbe obiettare al piano americano la inutilità della creazione di un organismo che dovrebbe assicurare la libertà di passaggio nel Canale da lui stesso già assicurata.

I giornali francesi rimproverano ancora al Governo di aver perso troppo tempo, di essersi troppo consultato e che questo tempo perso ha lavorato ineluttabilmente per Nasser le cui controproposte hanno «guadagnato parecchi paesi alla sua causa».

B. C.

Manifestazione pacifica davanti a Downing Street 10

Londra, 14

Cinquecento persone hanno inscenato questa sera una dimostrazione davanti al numero 10 di Downing Street, quando Eden, in compagnia della moglie, è tornato dal teatro. I manifestanti hanno gridato «vogliamo la pace».

La folla proveniva da una grande riunione organizzata da due membri dell'ala sinistra del partito laburista per chiedere che il Governo muti la sua politica nella questione di Suez. Ai dimostranti, Eden ha sorriso ed ha agitato il braccio in segno di saluto. Più tardi, due deputati, Fenner Brockway e Barbara Castle, sono stati ammessi all'interno della residenza del Primo Ministro, dove hanno lasciato una risoluzione in cui criticano il Governo per avere ignorato la carta delle Nazioni Unite ed avere assieme alla Francia preso provvedimenti militari per imporre con la forza un controllo sul Canale.

Confiscate in Siria autocisterne britanniche

Damasco, 14

Per ordine delle autorità siriane sono state confiscate, come materiale di guerra, una decina di autocisterne provenienti dalle basi britanniche della Giordania e destinate a Cipro. L'Ambasciatore di Granbretagna a Damasco, Sir John Gardner, ha elevato protesta ma sinora le autocisterne non sono state restituite.

Marte alla TV russa

Parigi, 14

Radio Mosca annunciò domenica che gli scienziati sovietici si proponevano di riprendere alla televisione il pianeta Marte, quando, ai primi di settembre, questo si sarebbe presentato alla sua minima distanza dalla terra. E oggi l'Agenzia «Tass» precisa che per la prima volta sarà utilizzata una cellula fotoelettronica per fotografare Marte coi raggi infrarossi. La macchina da presa della televisione sarà installata contro l'oculare del telescopio ed una immagine ingrandita del pianeta apparirà sullo schermo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia anche temporalesca. Sulle altre regioni, prevalenza di cielo sereno. Temperatura in diminuzione di qualche grado al nord, sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Stazionaria altrove. Mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 27.5; Trento 14.8, 31.4; Trieste 18.7, 27.6; Venezia 19, 26.6; Milano 17.6, 28.4; Torino 14.2, 26.5; Genova 19.6, 23.5; Bologna 18.6, 31.6; Firenze 15.8, 28.4; Pisa 15, 26.4; Ancona 21, 26.8; Perugia 18.1, 29.2; Pescara 18, 29.3; L'Aquila 15, 29; Roma 17.9, 31; Campobasso 17, 29.8; Bari 18.4, 30; Napoli 18.4, 29.3; Potenza 16.8, 30; Reggio Calabria 19.5, 29; Messina 22.8, 29; Palermo 21.1, 28; Catania 17.2, 30.2; Cagliari 15.5, 27; Alghero 18.4, 28.8.

L'ASSASSINIO DELLA RICCA BRASILIANA NELL'ALBERGO DI MILANO

Colto sul fatto dalla vittima il ladro ha perduto la testa

Alla resistenza della signora, vedendosi scoperto, la strinse forte alla gola Drammatica confessione, interrotta da crisi di pianto, poche ore dopo l'arresto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 14

Ventiquattr'ore di indagini sono state sufficienti alla polizia per dissolvere il «mistero della camera 216», come è stato battezzato il brutale assassinio della turista brasiliana Elisa Ferreira Madraro, di 39 anni, avvenuto in una stanza al secondo piano dell'albergo «Diana», in viale Piave 42.

Dopo sei ore di continui serrati interrogatori, alle 3 della notte scorsa, un giovane cameriere dell'albergo, il ventiquattrenne Giovanni Caldera, nato a Cavalone di Trento ed ospite a Milano presso una famiglia abitante in via Vivaio 6, si è nascosto il volto fra le mani ed ha confessato il suo delitto. «Sì, sono stato io — ha ammesso singhiozzando — datemi una sigaretta e vi dirò tutto».

Il crollo è avvenuto dopo un drammatico confronto con il prof. Cavallazzi, dell'Istituto di medicina legale, che era stato invitato in questura per controllare le dichiarazioni con le quali il giovane cameriere aveva tentato di spiegare alcune graffiature che gli erano state scoperte alla base del collo. «Mi sono tagliato mentre mi facevo la barba», aveva ripetuto più volte, con disperata ostinazione.

L'esame delle graffiature, da parte del prof. Cavallazzi, lo ha disarmato completamente. E' bastata un'occhiata ed una sola frase: «No, queste lesioni non sono state prodotte da un rasoio. Sono i segni lasciati da alcune unghiate violente. Non c'è alcuna possibilità di dubbio».

Il cameriere assassino si è accasciato su una sedia ed ha rivolto uno sguardo smarrito al dott. Reale ed al dott. Panetta della Mobile. I due funzionari — i quali lo stavano tempestando di domande ormai da alcune ore — hanno compreso che era venuto il momento della fine. Giovanni Caldera, ha cominciato a parlare con voce tremante, cominciando il racconto di lontano, quasi volesse evitare di affrontare il punto più bruciante della sua confessione.

«Sono nato ventiquattro anni fa — ha esordito — a Cavalone. La mia è una famiglia di contadini poverissimi, ed io sono il primo di nove fratelli. Un mese fa mio padre è morto di cancro. Forse è stata la sua morte a farmi perdere la testa». Il giovane assassino si è dilungato nel racconto delle miserie della sua famiglia e della propria disperata necessità di guadagno». Sono venuto a Milano qualche mese fa, ed ho lavorato un po' dovunque, adattandomi alle occupazioni più umilianti. Il 7 luglio scorso, sono stato assunto come cameriere presso l'albergo «Diana». Il lavoro mi piaceva e cercavo di fare del mio meglio. Non guadagnavo molto. Ma se non avessi dovuto pensare a spedire del denaro alla mia famiglia, avrei potuto vivere senza grandi difficoltà».

«Domenica sera — ha continuato il giovane affrontando la rievocazione del delitto — mi sentivo più abbattuto del solito. Sapevo che i miei avevano bisogno di denaro, ed io non sapevo assolutamente come procurarmene. Improvvisamente mi è venuta un'idea: le camere dei clienti dell'albergo. Con un po' di coraggio e con un po' di fortuna, avrei potuto risolvere il problema che mi tormentava. Sono salito al secondo piano, ho staccato una chiave «passe-partout» da un gancio infisso nell'intelaiatura di legno di una porta, e mi sono incamminato lungo il corridoio. Mi sono fermato, a caso, davanti ad uno degli usci. Era quello della camera numero 216. Ho aperto e sono entrato. I miei occhi sono caduti su un piccolo orologio tascabile, appoggiato su un comodino. Segnava le 18,45».

«Mi sono guardato attorno perplesso — ha continuato il Caldera — poi ho allungato le mani sul comodino ed ho afferrato un libro, dal quale vedevo spuntare gli angoli di un mazzetto di banconote. In quello istante, però, ho udito dei passi lungo il corridoio e, con un balzo, sono uscito di corsa dalla stanza. Fortunatamente, non mi ha visto nessuno e, con il cuore che mi batteva in petto come se dovesse spezzarsi da un istante all'altro, sono andato a rifugiarmi in uno stanzino in fondo al corridoio, che serve da dormitorio per i camerieri di turno durante la notte. Ho atteso, tremante di paura, per almeno venti minuti, quindi, sono sgusciato fuori in silenzio. Sono ritornato nella camera numero 216, e qui sono rimasto paralizzato dall'emozione. La luce era accesa e sul letto vi era una borsa da viaggio. Evidentemente, la signora brasiliana era rientrata in albergo ed era, forse, ridiscesa nella «hall». Non avevo tempo da perdere: dovevo affrettarmi ad afferrare il libro che custodiva il denaro e fuggire».

Il cameriere assassino, a questo punto, è scoppiato in una crisi di pianto. Riavutosi a fatica, ha proseguito con voce debolissima: «La signora Ferreira è entrata nella stanza proprio nel momento in cui stavo per afferrare il denaro ed infilarmelo in tasca. Mi ha guardato con occhi terrorizzati e ha lanciato un urlo. Aveva capito immediatamente cosa stavo facendo. Mi sono sentito perduto. Come un animale in trappola. Ricordo confusamente di aver mormorato un'implorazione. Forse l'ho pregata di lasciarmi andare, di perdonarmi. Lei certamente non ha compreso le mie parole e ha gridato ancora. Mi sono gettato su di lei e ho cercato di spingerla da una parte. Ha resistito. Ha tentato di liberarsi con uno spintone, poi ha cominciato a graffiarmi furiosamente sul volto, sul collo, sul petto... le ho sferrato due pugni, poi ho sentito che le mie mani erano allacciate attorno al suo collo. Ho stretto con quanta forza avevo in corpo e, quando l'ho sentita afflosciarsi, l'ho scagliata a terra...».

Il Caldera ha poi raccontato di essersi sciacquato le mani sporche di sangue nel lavandino dimenticandosi di chiudere il rubinetto, e di essersi quindi rifugiato nello spogliatoio riservato al personale dell'albergo. Le ultime parole dell'assassino, si sono spente in un mormorio confuso: «Ho perduto la testa... non volevo ucciderla... non doveva gridare. Se non si fosse impaurita, sarei fuggito senza toccarla»

Stamane il cameriere assassino — pallidissimo e stremato — è stato accompagnato al palazzo di Giustizia, dove, davanti al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pasquinoli, ha ripetuto la sua confessione. Macchinalmente e con voce priva di espressione ha ripetuto parola per parola, l'allucinante racconto del suo delitto. Nel pomeriggio, alle 17, alla presenza del sostituto Procuratore della Repubblica, ha dovuto ripetere, nella camera del «Diana», ogni fase più minuta dell'agghiacciante crimine. Terminata anche questa seconda necessaria formalità, il giovane cameriere è stato tradotto a San Vittore.

Il Caldera non è apparso ai funzionari della Polizia un cinico delinquente che abbia commesso il suo delitto freddamente, predisponendo i piani per assicurarsi l'impunità. Il suo è stato piuttosto un delitto dettato dalla paura, nato dalle circostanze che gli hanno fatto perdere la testa.

M. B.

Spara in Municipio su due colleghi che lo dileggiano

Bari, 14

Un impiegato comunale, Michele Tedeschi di 61 anni, ha tentato di uccidere a colpi di rivoltella due colleghi di ufficio nell'atrio del Municipio. Nessun proiettile ha raggiunto le vittime designate, Athos Antonacci di 38 anni e Salvatore Bonatesta di 51 anni, ed è rimasto invece ferito ad un piede da uno dei colpi un soldato di artiglieria, Giuseppe Pranà di 22 anni da Gravina, che passava casualmente dinanzi al Municipio.

Immobilizzato da alcuni passanti, lo sparatore è stato poi arrestato da agenti della Squadra mobile. Prima di essere trasferito alle carceri, il Tedeschi ha detto di aver tentato di uccidere i due colleghi (lo Antonacci era però colui che odiava di più) perchè essi continuamente lo dileggiavano durante le ore di lavoro e anche fuori dell'ufficio.

TRAFFICO DI DROGHE stroncato a Genova

Genova, 14

Una nuova operazione, diretta a stroncare il traffico di sostanze stupefacenti, è stata portata a termine dai carabinieri del nucleo di P.G. di Genova, in collaborazione con quelli di Rapallo.

Da qualche tempo i carabinieri avevano avuto sentore che alcune persone dedite allo smercio di droghe avevano intensificato la loro attività non solo a Genova, ma anche in Riviera, e precisamente a Rapallo, in questi giorni particolarmente affollata. In base ad alcuni elementi dei quali erano venuti in possesso, gli inquirenti facevano irruzione in una casa genovese di vico Untoria, dove scoprivano un certo quantitativo di fialette di morfina, alcune bustine di eroina e, in un baule a doppio fondo, la padrona di casa, che era ricercata dovendo scontare alcuni mesi di carcere. La donna, Agostina Cova, di 43 anni da Genova-Voltri, sapendosi perseguita da un mandato di cattura, si era fatta costruire un apposito baule, nel quale si celava ogni qualvolta suonavano alla sua porta persone che non usavano un segnale convenuto. Nell'abitazione della donna è stata pure rinvenuta della refurtiva, compendio di furti su auto.

Continuando le indagini, i carabinieri potevano inoltre identificare due spacciatori di stupefacenti e morfinomani a loro volta: Paola Peroni - Malvassori, di 52 anni, da Milano, e Iliana Lonari, di 34 anni, da Genova. Le due donne era riuscite a carpire più volte la buona fede dei medici, dai quali si erano fatte rilasciare ricette per sostanze stupefacenti per loro uso in misura più del normale. La droga veniva da loro rivenduta ad altissimo prezzo ad altre persone. Tra le le vittime delle due donne vi è pure una ragazza genovese, Giovanna Sanna, di 27 anni, la quale, fattasi praticare una prima iniezione di morfina dalla Malvassori, dietro lauto compenso, non era più riuscita a sottrarsi all'influenza della droga, tanto che, per procurarsene, aveva dovuto vendere tutti gli oggetti personali di cui disponeva. Per quattro fialette di morfina del valore complessivo di poche centinaia di lire, essa aveva ceduto, tra l'altro, alla Malvassori, un cappotto acquistato pochi giorni prima per 20 mila lire.

Riuscita, con uno sforzo di volontà ad entrare in ospedale per una cura disintossicante, la Sanna, all'uscita, veniva nuovamente avvicinata dalla Malvassori che la invitava a riprendere il vizio, ma la ragazza non aderiva. E' stato anche attraverso le sue rivelazioni che si è giunti ad identificare le spacciatrici.

I carabinieri, i quali continuano le indagini per scoprire altre fonti dell'illecito traffico, hanno denunciato la Malvassori e la Lanari per commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti e la Cova per ricettazione. La Malvassori è la moglie di un serio professionista cittadino, dal quale vive separata.

SITUAZIONE PARADOSSALE ALLA PROVINCIA DI ROMA

Eletto un presidente malgrado il commissario

I democristiani estranei al conflitto con il Prefetto

Roma, 14

Contro il provvedimento adottato ieri sera dal Prefetto con la nomina di un commissario al Consiglio provinciale di Roma, i consiglieri di tutti i gruppi, esclusi i democristiani, hanno eletto questa mattina un nuovo presidente, nella persona del socialista Bruno, a maggioranza assoluta. Erano presenti 28 consiglieri su 45; alla votazione hanno partecipato 25 consiglieri, essendosi i tre del MSI allontanati dall'aula.

I consiglieri non appartenenti al gruppo D. C. si erano recati stamane a Palazzo Valentini alle 10, ora fissata per la seconda convocazione del Consiglio, dopo la seduta di ieri sera. Mentre si intrattenevano nei corridoi, il segretario generale ha notificato loro la nomina del commissario da parte del Prefetto, ma i consiglieri hanno ritenuto che tale comunicazione non fosse valida fatta non al Consiglio nella sua unità, ma ai singoli membri di esso. Essi sono perciò entrati nell'aula decidendo di iniziare la seduta. La presidenza è stata assunta dal socialista Bigiaretti, come consigliere anziano che aveva riportato il maggior numero di voti; segretario il più giovane dei consiglieri, il comunista Di Giulio. L'assemblea ha constatato di essere in numero legale ed ha iniziato la discussione.

Nel frattempo, il commissario prefettizio faceva sapere che non riconosceva la validità della seduta e pregava i consiglieri di raggiungerlo nel suo ufficio. Contro questo invito ha preso la parola il liberale Cutolo, il quale, ricordato che la seduta odierna era stata convocata in modo regolare, ha fatto presente che la nomina del commissario non era stata notificata nelle forme debite ai consiglieri. Sottolineato poi il significato politico del fatto che tutti i gruppi, salvo quello della D.C., fossero presenti, ha invitato la presidenza a dare corso ai lavori.

Il presidente ha quindi comunicato che il segretario generale da lui invitato a prendere posto al suo fianco per procedere alla votazione, si era rifiutato negando anche le schede di votazione. Ma alla votazione si è proceduto ugualmente usando schede improvvisate, legalizzate con la firma del presidente.

La votazione ha dato i seguenti risultati: presenti e votanti 25 (avendo i tre missini abbandonato l'aula al momento della votazione); schede bianche 2 (quelle del consigliere liberale Cutolo e del monarchico Greco); voti favorevoli al consigliere Bruno 23, di cui 20 socialcomunisti e gli altri di Addamiano (PMP), Riccardi (PSDI) e Morandi (PRI). Dopodichè l'esecutorietà della deliberazione è stata approvata con 25 voti.

Per procedere all'elezione degli assessori effettivi e supplenti il Consiglio si è riconvocato fra otto giorni. Il verbale della seduta è stato letto ed approvato. Esso sarà sottoposto in copia all'autorità superiore.

In merito alla situazione determinatasi al Consiglio il Prefetto di Roma ha fatto le seguenti precisazioni:

1) Il decreto prefettizio è stato notificato regolarmente ieri sera alle ore 23.20 e consegnato a mano al segretario generale della Provincia, il quale a sua volta lo ha consegnato al presidente avv. Andreoli, legittimo rappresentante della Amministrazione.

2) «ad abundantiam» il segretario generale prima delle ore 10 si è recato nella sala del Consiglio provinciale per dar lettura ai consiglieri presenti del decreto di sospensione, ma i presenti stessi ne hanno impedito la lettura;

3) il commissario prefettizio è sceso nei locali del Consiglio provinciale e ha invitato i consiglieri ad ascoltare alcune sue comunicazioni. All'invito non si è presentato nessuno. Successivamente, il commissario prefettizio ha trasmesso una circolare scritta personalmente a tutti i consiglieri, i quali però hanno respinto la lettera.

4) La riunione di questa mattina dei consiglieri provinciali, i quali fingono di non aver ricevuto la comunicazione del decreto prefettizio, è semplicemente una scusa a carattere politico, in quanto i consiglieri fin da ieri sera hanno inviato al Prefetto ed alla stampa una lettera nella quale si invita il Prefetto stesso a sospendere il provvedimento già emanato».

Sconosciuti a Londra i delegati di Pankow

Londra, 14

Il Foreign Office ha pubblicato questa sera un comunicato in cui conferma che nessun seguito sarà dato alla richiesta di visti di ingresso in Granbretagna presentata al consolato inglese a Berlino da parte del Governo della Germania Orientale al fine di inviare una propria delegazione alla conferenza di Londra per Suez. Il comunicato sottolinea da una parte che il Governo britannico non ha riconosciuto quello della Germania Orientale e dall'altra che quest'ultimo non è stato invitato a partecipare alla conferenza per Suez.

Accattoni arrestati per un furto tra le immondizie

Parigi, 14

Due accattoni, che si erano impadroniti di una borsa di cuoio contenente 950 mila franchi, gettata per inavvertenza nella pattumiera da una vecchia fornaia, la settantacinquenne Victorine Dugleux, sono stati arrestati.

Qualche settimana fa la Dugleux, che si alza ogni mattina all'alba per buttare nella pattumiera comune dello stabile le sue spazzature, aveva appena finito di contare e di riporre in una borsa di cuoio diversi biglietti da 10 mila franchi, in tutto 950 mila, quando sentì stridere i freni del camion dello spazzaturaio. Raccolte le immondizie in un giornale, la vecchia, che teneva sempre in mano la borsa, si precipitava in strada e gettava il tutto nella pattumiera.

Occupata tutto il giorno nel negozio, la Dugleux non s'accorse se non a tarda sera della scomparsa della borsa. L'indomani ella denunciava la sparizione della borsa e del suo contenuto.

La polizia, che aveva fatto un'inchiesta fra gli accattoni del quartiere i quali ogni mattina all'alba fanno il giro delle pattumiere per scegliere tutto ciò che può essere venduto o utilizzato, sospettò del furto il ventinovenne André Camaux e la madre di questi, Henriette. Interrogati, essi negarono e dichiararono di non aver mai sentito parlare di una simile somma.

Le settimane passarono ed i vicini dei Camaux incominciarono a pensare che questi avessero ereditato un bel gruzzolo da qualche lontano parente: Henriette aveva pagato tutti i debiti (e Dio solo sa se erano numerosi) e si era rivestita a nuovo; André, poi si era comperata una motocicletta.

Tutto questo lusso finì per interessare la polizia del quartiere e André, messo alle strette, confessò il furto.

SABATO SCORSO AVEVA FINITO DI RECITARE

VIVIEN LEIGH HA PERDUTO IL BAMBINO CHE ATTENDEVA

La nascita era prevista per dicembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Vivien Leigh ha perso il bambino che avrebbe dovuto nascere in dicembre. Ieri mattina nella sua casa di campagna vicino a Thame, nell'Oxfordshire, l'illustre attrice ha avuto un aborto. Il dottore le ha ordinato completo riposo e le ha proibito di ricevere visite. Quando è avvenuta la disgrazia Sir Laurence, che si trovava nei teatri di posa di Pinewood, dove sta girando «Il principe addormentato» con Marilyn Monroe, ha abbandonato il suo lavoro e si è precipitato al capezzale della moglie. Ieri sera Olivier ha detto: «Siamo profondamente addolorati e sconvolti, ma al momento l'unica preoccupazione è la salute di Vivien. La cosa importante è che si rimetta al più presto e completamente».

La nascita era prevista per il prossimo dicembre. Vivien Leigh aveva annunciato di aspettare un bambino settimane or sono, e la notizia era stata accolta in Inghilterra con molta simpatia. L'attrice ha 42 anni ed è sposata a Laurence Olivier da sedici. Dal loro matrimonio non era nato alcun figlio: Vivien Leigh ha però avuto una figlia dal suo primo matrimonio e Laurence Olivier ha avuto un figlio da un matrimonio precedente.

Sabato scorso Vivien Leigh aveva recitato per l'ultima volta nella commedia di Noel Coward, «Southsen Bubble» che era stata per lei un grande successo personale. Dopo la rappresentazione aveva dato una grande festa di addio alla quale era intervenuta tutta la compagnia.

Da qualche settimana si era messa alla ricerca di una nuova casa nella quale ci fosse posto per una nursery e per la sua bambinaia.

Il giorno dopo era andata in campagna con il marito, ma si era subito lamentata di non sentirsi molto bene. Benchè si fosse riposata tutto il giorno, la sera sono stati chiamati due dottori. Ieri mattina Sir Laurence s'era recato al lavoro più pallido del solito, ma ha continuato a dirigere il film, nel quale interpreta anche la parte del protagonista a fianco di Marilyn Monroe. Quando è stato avvertito della disgrazia, ha finito di recitare la sua parte ed è tornato a casa.

Al teatro Lyric ieri sera la parte di Vivien Leigh era stata interpetata per la prima volta dalla giovane attrice Elizabeth Sellars.

A. P.

Anche gli orologi vanno in ferie

Anche l'industria svizzera degli orologi è andata in ferie. Per un periodo di quindici giorni, a cavallo fra i mesi di luglio ed agosto, 60.000 tecnici abbandonano in massa la loro professione che, come è noto, rappresenta la principale attività della Confederazione Elvetica. Ma non si tratta di una fuga, nè di uno sciopero. Si tratta invece delle tradizionali ferie annuali dell'orologeria elvetica, che si manifesta con forme che sono assolutamente ignote in qualunque altro ramo dell'attività industriale e commerciale, in Svizzera e altrove. Invece delle ferie a rotazione, come avviene in tutto il mondo (e anche in Svizzera nelle altre industrie), l'intera organizzazione dell'industria degli orologi chiude i propri battenti per due settimane. Le centinaia di fabbriche, grandi, medie e piccole, che per 350 giorni all'anno mettono sul mercato gioielli di precisione, riposano: non c'è nessuno, nè il direttore generale; nè il più umile dei fattorini.

Le ragioni di questa «politica» delle ferie in blocco sono molteplici. In primo luogo, sarebbe impossibile trovare del personale specializzato in grado di sostituire quello che si trova in ferie. Ci vogliono dai tre ai sette anni per preparare un perfetto tecnico orologiaio. La seconda importante ragione è che l'industria svizzera degli orologi, che rappresenta come abbiamo detto alcune centinaia di stabilimenti, si appoggia a un numero relativamente esiguo di fabbricanti specializzati che producono molle, rubini, quadranti e altri componenti dell'orologio. L'inattività di un settore dell'industria paralizzerebbe tutti gli altri settori: il solo sistema per evitare questa paralisi consiste appunto nel mandare in ferie tutti nello stesso periodo.

Dove vanno i 60.000 dipendenti dell'industria degli orologi? Circa la metà si reca all'estero, e le zone preferite sono l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria. Alcuni tuttavia si spingono fino alla Scandinavia, alla Grecia, alla Spagna e al Nordafrica. Coloro invece che preferiscono trascorrere le ferie in patria, hanno anche la possibilità di valersi di tre alberghi di lusso gestiti dall'Associazione dei fabbricanti di orologi. Il primo sorge sulle sponde del lago di Lucerna, il secondo nell'Oberland Bernese, il terzo nelle montagne del Cantone dei Grigioni. Con poca spesa, tecnici e impiegati possono godersi delle ferie piacevolissime. E dopo le ferie, nello stesso giorno, in tutte le parti della Svizzera, 60.000 persone ritornano a fabbricare i più perfetti orologi che esistano al mondo.

Roberto Anzani

Durante le vostre vacanze in Austria

potrete trovare in vendita IL PICCOLO nelle seguenti località:

KLAGENFURT
Rivendita giornali Kollitsch

VILLACO
Rivend. Koreschovskj, Hauptplatz 1
Rivendita giornali Bayer Firma

GRAZ
Rivend. Kienreich Jos. A., Sackstr 6

VELDEN (Wörthersee)
Rivendita giornali Deutschmann A.

Caldo ferragostano

«O grande Estate, delizia grande tra l'Alpe e il mare — tra così candidi marmi ed acque così soavi — nuda le aeree membra che riga il tuo sangue d'oro — odorate di aliga di resina e di alloro... — laudata sii...». Così il poeta cominciava, cinquantasei anni fa, il famoso ditirambo all'Estate, nella grande stagione della sua vita, l'estate dell'*Alcyone*. Allora, il lido della Versilia, dov'ei dimorava, era molto diverso da quello di adesso; soltanto Viareggio era un centro balneare già in voga, frequentato soprattutto da famiglie toscane; ma tutta la vita era intorno al *Balena*, al *Nettuno*, ai vecchi stabilimenti; al di là, si stendeva pressochè il deserto. Al Forte dei Marmi c'era una piccola colonia di bagnanti che, agli occhi dei «viareggini», passavano per selvaggi ed arrisicati amatori della natura. E perciò, ogni mattina, D'Annunzio, percorrendo a cavallo il lido, tra la grande pineta ancora intatta, e la linea sinuosa e mutevole segnata dalla traccia argentea dell'onda sulla sabbia, poteva godersi tutta la solitudine che voleva, e mettersi nudo come gli piaceva, e fantasticare, resupino sulla sabbia, come glie ne veniva l'estro. E il ditirambo all'Estate è appunto il frutto di uno di questi inebriamenti poetici. Verrebbe voglia di pensare che esso sia stato scritto il giorno di Ferragosto. Non è esatto. Esso, come risulta dagli autografi, è stato scritto «nella Versilia, al Secco Motrone, ai dì 20 di luglio 1900».

* * *

D'Annunzio, in quella estate ormai remota, era un pioniere e un modello. La vita ch'egli conduceva allora, sul lido della Versilia, passava, certo, agli occhi dei borghesi ancora fedeli alle «bagnature» e alle «villeggiature» vecchio stile, poteva sembrare la vita di un esaltato e di uno stravagante; oggi è diventata la vita normale, per dieci o quindici giorni almeno, di milioni di italiani. I quali tutti anelano a fare quello che faceva lui; e lo fanno, non già sul solo lido della Versilia, che non basterebbe certo a contenerli, ma su quanti lidi, e spiagge, e scogliere, e calanche orlano il gran corpo d'Italia, proteso tra il duplice mare. Vogliono tutti, vogliamo tutti, correre sul lido del mare, e denudarci, e sdraiarci resupini sul lido, e inebriarci della contemplazione del cielo e del mare, e quasi farci compenetrare, o profondare noi stessi con il nostro *io*, nella immensa vastità della natura. Tutti abbiamo una tentazione, che con parola molto cara a D'Annunzio, e messa molto in voga da lui si può definire panica. Tutti, cioè, siamo amatori, non del pane (come potrebbero credere i filologi ingenui) ma del nostro immedesimamento nel gran Pan, nel gran Tutto. E non c'è rappresentante in stringhe e bindelli della «Perosa Padania», non c'è fabbricante di mozzarelle delle nostre regioni, che sotto Ferragosto non riecheggi anche lui, più o meno in sordina, l'apostrofe dannunziana: *«O grande Estate, laudata sii...».*

* * *

E la grande Estate, in Italia, è veramente stupenda. Si direbbe che la Penisola attenda questa stagione per palesarsi in tutta la sua bellezza di terra anadiomene, sorgente tra i due mari, fulgente di sole. Le sue mattinate velate di blande albasie, in cui il cielo si confonde con il mare in un bianco quasi lattiginoso, sono tutte un invito alla navigazione nel sogno. I suoi meriggi, con il sole alto sulle campagne, quando l'aria stessa pare vagamente tremare nella grande vampa, sono di una solennità eroica che quasi stringe il cuore e impaura. I suoi tramonti dalle luci suntuose, dai riflessi colore di porpora e d'oro, dai roghi accesi e divampanti, dànno alle colline più familiari alla vista, ai promontori e alle isole dai profili più consueti, un carattere impreveduto; donne dai capelli neri e dalla pelle ambrata vi trascorrono, rapite da semidei, verso talami favolosi. Mai, come in questa stagione, i poveri borghi confitti sulla cima dei nudi colli dell'Appennino, si vendicano della loro antica miseria apparendo, allo svolto della strada, nella loro severità terribile di antichissime sedi umane. Mai, come in questa stagione, le ombrei dei porticati della città della Padania sono profonde, accoglienti, civili. Mai i cipressi, sul profilo delle colline toscane, appaiono così misteriosi. Mai, sulle rive del mare napoletano, le canzoni si levano a volo, con così dolce malinconia.

* * *

E gli stranieri, più, molto più di noi, sentono l'incantesimo della grande estate italiana, e fiutano da lontano, in essa, ciò che è il suo vero segreto, cioè il soffio di Eros, l'aura amorosa che tutta la pervade, e conferisce ad ogni aspetto dell'Italia, ad ogni suono, ad ogni accento, un significato sottinteso, prima sentito che definito. Ed è perciò che gli stranieri calano in questi giorni, giù da quanti valichi sono aperti nella frontiera d'Italia, e sbarcano su quanti moli si protendono sulle sue acque azzurre; attratti, oh, non da' nostri monumenti, che di monumenti bellissimi hanno dovizie anche loro, nè dalle reliquie della storia, nè (vorremmo dire) da' nostri panorami, in se stessi considerati; ma proprio dai barbagli e dai riflessi della estate italiana, dal nimbo dorato dell'Italia estiva; e quelli, tra essi, che nella loro barbarie brumosa sognano di più il nostro paese, e a modo loro più l'amano — vogliamo dire i tedeschi — dicono ciò stupendamente quando dicono che scendono giù, *in die sonnenumbelichtete Italien*, nella Italia circonfusa di sole. E nella fantasia loro, le nostre trattorie e osterie coi tavolini allineati sulle terrazze in vista del mare, si trasfigurano in giardini pensili; e i poveri canti de' posteggiatori e dei barcaioli in canti di sirene immortali; e il fiasco di vino, posato dal tavoleggiante sulla tavola, con l'avvertimento che sarà pagato «a consumo», in cratere donde i mortali potranno attingere liberamente la bevanda che aiuta a sperare; e le povere rose appassite offerte a fine della giornata, a prezzi di stralcio, dalla venditrice che se ne vuole andare a dormire, fiori da serti conviviali. Ed essi vedono tutta l'Italia non più circonfusa soltanto di sole, ma circonfusa di amore.

* * *

Questa è la grande estate italiana nel suo incomparabile splendore. Il cui godimento, si capisce, è scontato poi, secondo la gran legge che governa il mondo, con la sofferenza del caldo.

Sì. L'estate italiana è calda. Lo ha detto anche il poeta, in quel suo incomparabile modo di dire ciò che tutti sanno: «*Ardevi col tuo piede le silenti erbe marine — struggevi col tuo respiro le piogge pellegrine...*». Cantando così, il D'Annunzio si rivolgeva particolarmente alla grande estate del 1900; ma noi possiamo ben ripetere i suoi versi, perchè anche l'estate con cui abbiamo da fare noi ha un piede ardente, e un respiro affocato.

Da qui, taluni espedienti pratici per diminuire le sofferenze del caldo che in questi giorni accrescono il pittoresco già così vivo della vita italiana; e i forestieri che esibiscono liberalmente le loro gambe vellose sul le più illustri piazze d'Italia; e le forestiere (e le nostrali) che profittano della occasione incomparabile per eludere i regolamenti di Scelba; e i vecchi signori che si mettono in capo, sotto il finto panama, un fazzoletto bianco, come legionari della Legione Straniera; e i portinai che si fanno vento con il ventaglietto; e le belle donne che soffrono il caldo soprattutto alle spalle; e infine, soprattutto, lamentele per il caldo. Lamentele, che qualche volta, arrivano al punto di dire che «non se ne può più», che «si crepa», che «è un martirio...».

Ma, ora, vorremmo azzardare una preghiera noi. E sarebbe quella di non esagerare, neppure per ischerzo, con le lamentazioni. Quella di cercare di godersi il Ferragosto e la grande Estate, sia pure, ma senza passare per martiri della calura. Una certa discrezione nel linguaggio si impone; perchè, in questa estate, ci sono stati i martiri veri. Laggiù, nel Belgio; a mille metri sotto terra; i poveri italiani, morti in una vampata.

Giovanni Ansaldo

Villeuropa in allarme per il «ratto delle straniere»

Ventimiglia, 14

Un «ratto delle straniere» ha posto in allarme oggi per alcune ore Villeuropa, il tranquillo e pittoresco villaggio internazionale, che sorge nei pressi del confine italo-francese e ospita turisti di tutti i paesi d'Europa. All'improvviso, nelle prime ore del pomeriggio un gruppo di una ventina di giovanotti ha fatto irruzione nel villaggio. Dopo aver inutilmente cercato di convincere alcune turiste francesi, inglesi, spagnole, olandesi e danesi a seguirli, gli intrusi le hanno prese con la forza e trasportate di peso a bordo di alcune macchine che avevano lasciato sulla via Aurelia e con le quali sono partiti a tutta velocità alla volta di Ventimiglia. I dirigenti di Villeuropa hanno subito dato l'allarme avvertendo telefonicamente la Polizia mentre le comitive di cui facevano parte le «rapite» esigevano preoccupatissime che si provvedesse a rintracciare al più presto le giovani.

Dopo alcune ore di apprensione, si è però appreso che si trattava di uno scherzo. I giovani rapitori partecipavano ad una «caccia al tesoro» automobilistica organizzata dai goliardi della riviera. Il regolamento della gara imponeva ai concorrenti il ratto, a Villeuropa, di una turista straniera. Prima di sera le «rapite» sono state restituite alle rispettive comitive, incolumi e divertite per l'inaspettato diversivo.

La «Pala del Belvedere» di Gianantonio e Francesco Guardi, una delle opere di maggior pregio esposte alla rassegna del Settecento goriziano che è stata allestita nella città isontina

NELLE RINNOVATE SALE DI PALAZZO ATTEMS

Gusto e cultura di Venezia in un panorama di vita isontina

Fu in particolare nel XVIII secolo che Gorizia guardò con vivo interesse alla pittura veneta, come viene oggi documentato da una bella mostra

Gorizia, agosto

Era stata ventilata spesso a Gorizia l'idea di allestire una mostra delle opere di pittura che, numerose e di notevole valore, esistono presso private collezioni nella città isontina. La rassegna del Settecento goriziano, allestita a Palazzo Attems, ha offerto l'occasione di esporre al pubblico almeno quelle dipinte da artisti operanti a Venezia e nella regione nel secolo dominato dalla personalità del Tiepolo.

Nelle quattordici sale del Palazzo si è raccolta e sistemata una apprezzabile documentazione di quella che fu la vita nell'elegante secolo XVIII a Gorizia, dove lo splendore della Serenissima giungeva naturalmente di riflesso. Il gusto ed il costume locali sono testimoniati con indovinato criterio e non mancano mobili, suppellettili, oggetti d'artigianato di reale valore. Sulle opere di pittura poi giova soffermarsi, sia perchè esse confermano la tendenza dei nobili locali a servirsi soprattutto di artisti italiani, sia per la possibilità che esse offrono di operare una ricognizione intorno all'attività di alcuni pittori veneti, scarsamente esplorata dagli studiosi.

E' noto che l'assenza in loco di una scuola di pittura capace di gareggiare con quella fiorente che operava nel Veneto, indusse le più cospicue famiglie a rivolgersi ad artisti di fuori per avere opere pregevoli. Ed è così che nell'attuale mostra di Palazzo Attems si ripropongono all'attenzione degli studiosi nomi come Francesco Guardi, Giambettino Cignaroli, Francesco Fontebasso, Francesco Daggiù detto il Cappella, Nicola Grassi; e ancora Rosalba Carriera, il dalmata Federico Bencovig, operante per molti anni a Gorizia, dove morì, il paesista Francesco Zuccarelli, il friulano Bernardino Bison, pure attivo per qualche tempo a Gorizia. Non mancano nella rassegna opere che una precisa indagine potrebbe collocare in determinate fasi della produzione veneta, e di cui si potrebbero addirittura definire gli autori, oggi ancora ignoti. Ma è chiaro che, non trattandosi di autentici capolavori, ogni puntuale studio potrà svolgersi, con rigore di metodo, anche a mostra chiusa, a puro titolo di curiosità ed e scopo di erudizione. Meglio è soffermarsi invece sulle opere d'arte e sugli artisti che vanno senz'altro proposti all'attenzione del visitatore. Rimandiamo i lettori, per le notizie e le informazioni biografiche, a quanto è detto nel catalogo, uscito recentemente con il corredo di belle illustrazioni e limitiamoci a fare alcune osservazioni sulla personalità di alcuni degli autori citati e sul clima in cui operarono.

Anzitutto merita indugiare sull'attività del Guardi figurista, di cui è senza dubbio pregevole opera la pala della Madonna del Rosario, di proprietà della Chiesa di Belvedere. Si sa che il Guardi, trascurato dai contemporanei, ebbe successivamente grande fortuna ad opera della critica moderna per le sue vedute. Egli era nato da famiglia di origine trentina a Venezia. Suo padre, Domenico, ed il fratello Nicolò erano pure pittori, mentre la sorella Cecilia andò sposa al grande Giambattista Tiepolo. Il fratello maggiore Gianantonio prese la direzione della bottega paterna nel 1716 ed esercitò non poca influenza su Francesco. Da notare che l'Accademia veneziana ebbe tra i suoi associati l'Antonio e solo nel 1769 vi si ritrova il grande vedutista. Comunque pare accertato che questi abbia svolto inizialmente un'attività di figurista, alla quale più tardi successe quella, più intensa, di vedutista. A 35 anni egli dipinse le allegorie della Fede e della Speranza sugli sportelli laterali dell'organo nella Chiesa dell'Angelo Raffaele a Venezia: si tratta di una produzione tra le più singolari del Guardi figurista, che lascia senza dubbio trasparire il suo particolare modo di rappresentare la realtà, decorativo ed ornamentale, per la immersione delle forme nella luce e nell'atmosfera.

Altri quadri di figure si conservano del Guardi e tra essi appunto la pala di Belvedere. Fino a qual punto abbia collaborato il fratello Gianantonio non è dato di precisare e solo con una scrupolosa analisi comparativa si potrebbe venirne a capo. Comunque è chiaro che la pittura condotta con tocco rapido, impressionistico quasi rimanda senz'altro ai disegni del Guardi, che, degni di essere considerati come opere a sè stanti testimoniano una natura ricca di talento e di fantasia.

Utile contributo

Per quanto riguarda il Cignaroli di cui sono esposte nella rassegna la pala commessa al pittore dal conte Sigismondo Attems nonchè due altre tele centinate si deve ammettere che scarsa attenzione ha dedicato al pittore veronese la critica moderna. Più noto di lui è Vittorio Amedeo Cignaroli operoso a Torino, e nato da famiglia veronese. Eppure Giambettino fu assai ricercato in Europa, tanto da lasciare qua e là non pochi lavori. A Venezia unica sua opera onorata da citazioni è «La morte di Rachele» all'Accademia. Delle altre poco si parla e del loro stile aggraziato non si fa cenno nei testi più conosciuti.

E' qui che potrebbero indugiare gli studiosi e trarre eventualmente motivo per una maggiore considerazione del pittore, che qualche contributo ha pur portato nelle determinazioni di quei modi familiari ai pittori veneti, da Sebastiano Ricci in poi. Tra i seguaci di quest'ultimo si piazza Francesco Fontebasso che ritroviamo nel «compendio delle vite de' pittori veneziani istorici più rinomati del presente secolo» illustrato da Alessandro Longhi. Il fatto che al Fontebasso si dedicasse attenzione, sta a documentare il suo fattivo contributo a quel genere di pittura, impropriamente ritenuto maggiore, rispetto alla pittura di vedute, e comunque impegnativo che annoverò anche il Piazzetta, il Tiepolo, G. B. Pittoni, ed altri notissimi pittori del tempo. Del Fontebasso abbiamo nella mostra due spigliate scene della storia di Ester, che si fanno apprezzare per un pungente cromatismo.

Di Federico Bencovig ha già scritto nel catalogo il Morassi e lo citiamo qui perchè a lui fu attribuito il «santo anacoreta» che l'Arslan ha ritenuto nel 1943 di un anonimo piazzettesco. Lo Zanetti disse del Bencovig che le sue pitture «non sono senza gusto d'ombra e di lume, senza forza e intelligenza: degni frutti della dotta scuola bolognese ch'ei frequentò giovinetto». E ancora: «... cadde nell'oscurità per cui le opere sue punto dilettano, anzi rattristano la maggior parte de' spettatori». Come ognun vede il «santo anacoreta» rientra perfettamente in questa descrizione dello stile del Bencovig e pertanto non ci sembra del tutto accettabile l'attribuzione del quadro ad un piazzettesco piuttosto che al pittore dalmata. In ogni caso non sembra che in proposito possa essere stata detta l'ultima parola.

Di Nicola Grassi c'è una «Madonna con Bambino», che pur non potendosi annoverare tra le sue opere più importanti, come ad esempio l'«Adorazione dei Magi» della Chiesa dell'Ospedale di Udine, indica tuttavia le doti del pittore, valente colorista ed il cui stile fu lodato dallo Zanetti per «vaghezza e lucidità».

Meglio rappresentato con una soave «sacra famiglia» è Francesco Daggiù detto il Cappella, alunno del Piazzetta. Di lui sono noti i soffitti del palazzo Bonomi a Bergamo ed altri dipinti fra i quali la Madonna dell'Accademia di Venezia, in cui si distingue un tono morbido ed un colorito pastoso. Gentile ed espressiva la «Sacra famiglia» esposta a Palazzo Attems ci induce anche a comprendere l'attenzione che il pittore ebbe per i giuochi d'ombra e di luce, operando in stretto contatto con il Piazzetta.

Un difficile compito

Infine vale la pena di sostare presso le opere di Rosalba Carriera, dello Zuccarelli e del Bison. Della pittrice veneziana, in cui trovarono amabile espressione la raffinatezza e la grazia settecentesche, il ritratto esposto, raffigurante la contessa Lautieri, non è purtroppo che parzialmente indicativo di uno stile che ebbe tanta fortuna in Italia e all'estero. La opera risulta infatti alterata da un successivo restauro.

Un paesaggio araldico, ultimo di un gruppo ora disperso di Casa de Gironcoli, dipinto dallo Zuccarelli, interessa per le indicazioni che esso ci può fornire sullo stile di questo pittore che si impose in Italia e a Londra, soprattutto, per la sua sensibilità di interprete della natura che si estrinsecò attraverso un tocco rapido e leggero ed un colorito brillante.

Di Bernardino Bison, che già anticipa i modi ottocenteschi, pur conservando certa grazia settecentesca, vanno osservati i due guazzi. Numerose sono le opere di Francesco Pittoni, zio del più noto Giambattista: esse pur non suscitando particoltre interesse, attestano la tendenza, diffusa tra gli artisti dell'epoca, a rendere sentimentali le scene più drammatiche.

Questo il panorama dell'arte figurativa del '700 a Palazzo Attems. Non ci sono i grandi nomi, se si esclude quello del Guardi, e tuttavia è quanto basta per riconoscere una costante preminenza a Gorizia di un gusto e di una cultura comuni a tutto il Veneto. Ciò che appunto si voleva dimostrare con l'attuale mostra che attribuisce non pochi meriti agli organizzatori, il compito dei quali non è stato certo facile. A differenza di quanto può succedere in altre località del Veneto dove non esiste che l'imbarazzo della scelta.

Fulvio Monai

Un'elegante gonna in lana di Scozia adatta per un soggiorno in campagna. E' stata presentata ad una recente rassegna newyorkese

ASPETTI QUASI UMORISTICI DI UN'IMPRESA TANTO DECANTATA

Si deve a un astuto imprenditore la distruzione della tetra Bastiglia

Un ottimo affare per il patriota Palloy - Molti parigini e lo stesso re non si accorsero neppure del «grande evento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, agosto

Ormai è trascorsa qualche settimana dalla festa nazionale francese, che commemora, come si sa, la presa della Bastiglia, e non ferirà alcuna suscettibilità parlare con un po' di disinvoltura sulla scorta di quel che si viene scrivendo in Francia. Bisogna dire che la storia di quella prestigiosa vicenda, le cui ricorrenze vengono festeggiate nelle piazze francesi col ritorno del «Bal Musette» che dura tutta la notte, non è del tutto messa a punto e soffre di molte inesattezze e amplificazioni. A ricostruire nella loro precisione e nelle loro proporzioni i fatti è intervenuta la recente scoperta a Leningrado di una raccolta di documenti ignorati e impolverati nella biblioteca Soltykov-Cicerin. Erano stati raccolti da un funzionario dell'Ambasciata russa a Parigi e portati in Russia nel 1789.

I preziosi documenti saranno pubblicati fra poco; quel che è già venuto alla luce è sufficiente per affermare, con buona pace dei cineasti e delle loro spettacolari rievocazioni, che il popolo di Parigi si accorse appena di quell'evento che doveva aprire le porte alla Rivoluzione francese e poi a quella che, per le grandi speranze accese nel mondo, venne chiamata la «primavera dei popoli». Intanto, proprio in questi giorni, un volume dovuto al Romi, noto cultore di curiosità storiche («Le livre de raison du patriote Palloy»), viene a distruggere altri particolari di quella tanto decantata gesta, che del resto non manca di aspetti quasi umoristici.

Ambizioso calcolo

Attingendo alle notizie dei documenti russi e al libro di Romi possiamo ricostruire in maniera piuttosto nuova l'episodio. Esisteva in quell'epoca a Parigi un costruttore molto furbo, il «patriota Palloy». Era venuto dal Mezzogiorno della Francia, di cui aveva le caratteristiche: ingegno pronto, lingua svelta, insomma quel che si dice un «débrouillard». Era «entrepreneur des bâtiments du roi» e da due anni aveva messo l'occhio sulla Bastiglia che, per l'estensione presa da Parigi, aveva finito per trovarsi quasi al centro della città ed occupare un'area preziosa. L'idea della sua demolizione era stata già presa in considerazione e Palloy aveva ricevuto l'assicurazione che ne sarebbe stato affidato a lui l'incarico, tanto che nel suo diario, in data 25 agosto 1787, ne aveva preso nota, aggiungendo questo ambizioso calcolo: «La demolizione della fortezza può diventare un grosso affare: due terzi di jugero di superficie, delle torri di 96 piedi di altezza dalla fondamenta sino alla cima, dei muri spessi 6 piedi e mezzo... ecco un ottimo affare che non bisogna lasciarsi sfuggire di mano...».

Ma per due anni aveva invano atteso l'ordine di iniziare i lavori. Le perplessità e le lungaggini burocratiche l'avevano esasperato. E allora gli venne in mente un'idea. Parigi viveva giorni agitati, lo Stato era in quel fortunoso mese di luglio del tutto esautorato: il massimo disordine regnava negli uffici pubblici. Palloy ritenne che fosse il momento più adatto per un colpo di mano non rivoluzionario, ma affaristico, mettendo così le autorità dinanzi al fatto compiuto. Egli aveva a disposizione molti operai. Ne riunì una settantina, i quali, all'alba del 14 luglio, armati degli strumenti atti alla demolizione, si misero in marcia verso la Bastiglia, gridando a gola piena: «Viva il re! Viva il re!». Quando giunsero di fronte alla fortezza chiesero di parlamentare con il governatore, M. de Launay, ed ebbero accesso nel primo cortile. Si mostrarono piuttosto reticenti sugli scopi che li avevano spinti entro la fortezza: dissero che ormai aveva fatto il suo tempo e che occorreva demolirla per dar spazio e alloggi al popolo.

Il governatore, uomo debole e poco deciso, non seppe prendere un chiaro atteggiamento; poi finì per fare resistenza e trincerarsi dietro il ponte levatoio, che aveva alzato, schierando le trenta guardie svizzere di cui disponeva e il centinaio di invalidi, ai quali era affidato il mantenimento della fortezza e la sorveglianza dei prigionieri. Nacque un po' di confusione e una gazzarra, che fece correre la voce, fuori della Bastiglia, che la si stesse attaccando e che la si volesse demolire. Immediatamente accorsero gli abitanti del quartiere, ai quali si mescolarono elementi rivoluzionari e figure sinistre, come sempre accade. L'idea dell'assalto alla Bastiglia eccitava gli animi.

Tumultuoso assalto

Trecento scalmanati, sempre al grido di «Viva il re!» corsero agli Invalidi, si impossessarono di fucili e pistole e tornarono alla Bastiglia, disposti a espugnare la fortezza. In tutto il rione di Saint-Antoine gli spiriti si esaltarono, di bocca in bocca corse la notizia dell'assalto e verso le nove del mattino sopravvennero molte carrozze, dalle quali scendevano dame incipriate e cavalieri per ammirare lo spettacolo di quelle centinaia di forsennati, i quali, pagati dal «patriota Palloy», si affannavano a gridare «mort a la Bastille» e a lanciare pietre contro le guardie svizzere oltre il ponte levatoio. Fra le dame in ghingheri comparve pure la bella Louise Contat, una delle più note attrici della «Comédie Française», al braccio del futuro cancelliere Pasquier, e quando si trovò di fronte alla fortezza, stupita di quel furore popolare, esclamò: «Ma perchè mai il popolo detesta tanto la Bastiglia? In fondo non ha tenuto in catene che dei gentiluomini!».

Intanto nell'interno della fortezza le cose si mettevano male. Il governatore ordinò la resistenza a oltranza e fece mettere mano alle armi. Dall'altra parte si sparò senza nemmeno mirare. Degli scalmanati si gettaron sulle catene del ponte levatoio, riuscendo spezzarle a colpi di ascia. Il governatore, vedendosi perduto, dette ordine di dar fuoco alle polveri, mettendo in azione alcune bombarde piazzate in difesa della seconda cintura della fortezza. Le bombarde spararono. Non fecero gran danno; ma corse immediatamente la voce che dalla Bastiglia si cannoneggiava il popolo. Subito arrivarono gli uomini di un distaccamento di «gardes-françaises», i quali trascinarono sino alle porte della fortezza due cannoni che aprirono una larga breccia nel muro di cinta. La partita era ormai vinta. Il governatore voleva dare ordine di appiccare il fuoco ai barili di polvere che si trovavano nella Bastiglia per saltare in aria con essa; ma gli invalidi glielo impedirono. Allora, rassegnato, si avvilì sino a infilare un lembo del proprio fazzoletto sulla punta della spada e ad alzarlo quale bandiera bianca. Il resto è noto. La fortezza venne presa d'assalto e i pochi prigionieri liberati.

Il curioso è che non tutti i parigini si accorsero del «grande evento» e fra questi lo stesso Luigi XVI, il quale teneva un diario, in cui annotava, giorno per giorno, i vari fatti che colpivano la sua fantasia. Vi si legge in data 11 luglio: «Partenza di Necker»; il giorno 12 ha il foglio bianco; il 13 vi si notava soltanto la parola «Cerf», che voleva dire caccia al cervo a Port-Royal; il 14 per il re non accadde nulla di notevole, per cui non fece alcuna annotazione; e il giorno seguente, il 15, scrisse: «Seduta nella Sala degli Studi».

Ma qualcosa era pur successo alla Bastiglia. In quei giorni non si andava molto per il sottile. E la sera del 14 luglio il governatore venne decapitato da un giovane macellaio, che si vantò di saper «lavorare la carne»; una dozzina fra guardie e ufficiali fu sgozzata. In quanto ai prigionieri, essi erano sette in tutto, di cui due pazzi, che elevarono le più fiere proteste, perchè dicevano che si trovavano bene nelle celle della Bastiglia e non volevano essere condotti, come lo furono, a Charenton. Gli altri erano quattro falsari che se la dettero subito a gambe e un gentiluomo, il conte de Solages, che era stato imprigionato per delitto di incesto sulla persona della sorella e che fu lasciato libero di ritornare a casa.

L'indomani, 15 luglio, le acque si ricomposero. Alla Bastiglia venne nominato un nuovo governatore, un certo Soulès, che non durò molto, poichè il «patriota Palloy» vigilava; infatti due giorno dopo l'«Hôtel de Ville» gli dava finalmente il sospirato incarico di procedere alla demolizione della fortezza. Il colpo gli era andato a meraviglia. Riuscì a comprare area e mura per la bazzecola di 54 mila lire d'allora. Assoldò altre centinaia di muratori per far presto e non dar tempo alle nuove autorità in berretto frigio di pentirsi, e con la mole del materiale ricavato cominciò a costruire due grandi stabili, uno a Sceaux, che esiste tuttora, al numero 37 della rue Imbegères, e l'altro all'angolo della rue de Bourgogne con la piazza del Palais-Bourbon. In un secondo tempo, sempre con le stesse pietre, alzò altri due immobili, uno al numero 7 della rue de Tracy e l'altro al 21 del boulevard Bonne Nouvelle.

L'elefante di Napoleone

Sul luogo dove sorgeva la Bastiglia o, per meglio dire, al centro dell'antica fortezza Napoleone ebbe l'idea balzana di erigere un enorme elefante, che doveva essere utilizzato come fontana. Sapeva che esisteva qualcosa di simile a Roma e voleva riprodurlo in grande a Parigi. Un modello dell'elefante gigantesco fu collocato sul posto. Aveva 24 metri di altezza ed era una cosa mostruosa, tanto che nel 1815 venne abbattuto. Una ventina di anni più tardi si pensò di elevarvi una colonna, la quale esiste tuttora al centro della piazza. E tutti quelli che, venendo a Parigi, vi passano dinanzi e l'ammirano, credono che sia stata eretta per glorificare, appunto, la giornata rivoluzionaria del 14 luglio di cui la Francia è fiera. Invece quella colonna commemora le tre gloriose giornate del luglio 1830 e non ha nulla a che fare con la Bastiglia.

Bonaventura Caloro

Querela di Mannino al settimanale «Il Punto»

Roma, 14

Il maestro Franco Mannino, autore dell'opera lirica «Vivì» che avrebbe dovuto essere rappresentata al prossimo festival musicale di Venezia, ha querelato per diffamazione il musicista Goffredo Petrassi che, in un articolo pubblicato del settimanale «Il Punto», avrebbe offeso la sua reputazione di artista e rivolti apprezzamenti negativi sulla sua opera.

Il 30 giugno scorso apparve sul periodico uno scritto di Petrassi dal titolo: «Immobilismo musicale» in cui si afferma, tra l'altro, che Mannino era riuscito a far prescegliere per il festival di Venezia la sua opera non in virtù dei suoi meriti artistici, ma attraverso uno scambio di favori sotto la protezione di Nicola De Pirro, scambio che sarebbe il risultato deplorevole dell'azione della burocrazia nel campo artistico italiano.

Per questo articolo Mannino ha presentato una querela alla Procura della Repubblica contro Petrassi e contro il responsabile de «Il Punto».

Unità della VI Flotta statunitense stanno compiendo esercitazioni nel Mediterraneo centrale. Ecco, in primo piano, la portaerei «Randolph» di 40 mila tonn. Dietro, l'incrociatore «Salem», nave ammiraglia della Flotta, battente bandiera del contrammiraglio R. Brown

Libri ricevuti

A dispetto di alcuni fenomeni locali, il cui valore non va sopravvalutato, è ormai comprovato che il blocco comunista mondiale presenta delle incrinature. Un sintomo è costituito dalle molteplici conversioni di comunisti. Ormai non si contano più. Ogni paese può enumerare dei veri grappoli di questi uomini che delusi da questa eresia moderna sono rientrati in seno alla Chiesa. Giovanni Barra (*Da Marx a Cristo*, Edizioni Borla, Torino, pagg. 172, lire 600) ha raccolto un gruppo di queste testimonianze, dando particolare risalto ai convertiti del comunismo italiano provenienti da ogni rango sociale: l'ex deputato Silipo, il sindacalista di Bologna Muzzi, Alfredo Panelli, giornalisti, studenti, impiegati. Ne è venuta fuori una documentazione del più alto valore apologetico che dimostra le trame e gli inganni del comunismo e traccia una vera metodologia pratica, utilissima per tutti coloro che sono preoccupati della sorte spirituale di tanti comunisti.

* * *

La Zia Mame è la quintessenza dell'americana terribile, traboccante di vitalità, confusionaria e generosa, superintellettualizzata, eternamente giovane, snob e squinternata, che combina guai per sè e per gli altri. Dal momento che il piccolo Patrick, rimasto orfano e affidato dal testamento del padre alle sue cure, entra nella camera di Mame dal grande letto dorato in mezzo a una stanza tutta nera, si apre per lui il paese delle meraviglie. Infatuata volta a volta di pedagogia nudista, di letteratura, di filosofia «yoga», il nipote la vede trasformarsi successivamente in donna di affari, campionessa di equitazione, gran dama, presidentessa di comitati di beneficenza, paraninfa e maliarda. L'autore coglie zia e nipote in un fuoco di fila di avventure esilaranti che nella loro potenza di allusione sono una satira senza fiele della giovane America a contatto con le idee. Spiritosissimo, scintillante e paradossale, questo romanzo di Patrick Dennis (*La zia Mame*, Ed. Bompiani, pag. 376, L. 1200) ha conquistato di colpo la celebrità.

Per le edizioni Borla di Torino è uscita un'opera di A. De Parvillez *Morte serena* (pagg. 129 - L. 400). A chi è destinato questo libro? A tutti coloro che attendono la morte. Altra originalità non ha se non questa. Infatti, malgrado il titolo vagamente paradossale, non fa che ripetere verità antiche. Prende ai poeti qualche bel verso, agli psicologi e ai moralisti qualche acuta osservazione, esempi in gran numero alle biografie e poche idee chiare ai libri di religione. Vorrebbe aiutare i lettori ad acquistare o rafforzare la pace dell'anima, a far buon uso della fede, a rinvigorire la speranza, a vivificare l'amore, a far circolare una corrente più intensa dalle loro credenze alle loro sensazioni, dal cervello al cuore e alle mani. Esso offre quindi delle verità utili, incarnate però sempre nei fatti e contiene più esempi che ammonimenti. Ciò che ha di buono l'ha spigolato un po' dappertutto, e si augura che voi lo facciate vostro. Soprattutto, non si deve vedere in queste pagine un manuale di disperazione, di rinuncia ad agire, di disprezzo per la terra. Al contrario, esse son colme d'ottimismo, di pienezza e di gioia. Poichè la serenità di fronte alla morte, cui siete fraternamente chiamati, non si acquista se non con un coraggioso sorriso di fronte alla vita.

* * *

Il n. 7 di *Produttività* si apre con un interessante studio di Ernst Schuster nel quale si prende in esame la politica dei salari con particolare riferimento alla situazione tedesca fissando però principi validi anche per altri paesi. Seguono due studi, uno finanziario e l'altro tecnico, di organizzazione aziendale, dovuti all'ing. Gavirаghi (Il ciclo di lavoro e il denaro circolante nel processo produttivo) e all'ing. Venturoli (Perchè si deve programmare la produzione). Nella rubrica «Fattore umano» Mirella Ducceschi e Arrigo Piraccini descrivono una esperienza di valutazione dei meriti del personale in un'azienda dimostrativa commerciale, mentre Amos Grassi illustra il metodo «reciprate» per lo studio dei tempi di lavoro. Le tendenze dinamiche dell'apparato distributivo italiano sono esaminate da Salvatore Ravalli in un articolo dettato per la rubrica «Distribuzione».

Le prove a Siena per la corsa del Palio

Siena, 14

Stamane, nella piazza del Campo, è stata corsa la seconda prova del palio che avrà luogo il 16 agosto. Le dieci contrade partecipanti alla tradizionale giostra sono state chiamate fra i canapi nel seguente ordine: Civetta, Istrice, Chiocciola, Bruco, Giraffa, Pantera, Onda, Nicchio, Aquila e Valdimontone. Staccati i canapi, si sono portate velocissime partendo nelle prime posizioni, Onda, Istrice e Bruco seguite a brevissima distanza dalle altre sette.

Alla curva di San Martino, al primo giro di pista, avendo forzato troppo l'andatura, nel tentativo di sorpassare la contrada dell'Onda, cadeva il fantino dell'Istrice e dietro a questi quello della Chiocciola.

In seguito alla rovinosa caduta, il fantino dell'Istrice, il popolare «ciancone» (Giuseppe Gentili) è stato ricoverato allo ospedale di Siena per sospetta frattura del bacino.

CRONACA DELLA CITTA'

RILIEVI SULLA NUOVA SISTEMAZIONE DI PIAZZA GOLDONI

I pedoni troppo sacrificati a vantaggio del traffico veicolare

L'abolizione di un corridoio di attraversamento espone i cittadini a costanti pericoli - Il pensiero del Comune su un reclamo degli esercenti

In piazza Goldoni è stato provveduto ad allargare il marciapiede centrale situato in corrispondenza delle fermate filoviarie, e deve considerarsi questo il primo successo nell'azione di difesa del pedone, resa imperiosa proprio dalla nuova sistemazione che è stata data alla centralissima piazza, in base a criteri preminentemente vantaggiosi per il movimento dei veicoli.

Con il nuovo assetto dato alla circolazione si è infatti capovolta la funzione di piazza Goldoni: tram e filobus transitano spediti; le automobili sfrecciano; nuovi parcheggi si sono resi disponibili ai lati della piazza (e alla sosta delle automobili è riservata sempre buona parte del marciapiede centrale) e tutto sarebbe veramente lodevole se altrettanto progresso potessero vantare anche i pedoni. Ma così non è, a onta che piazza Goldoni sia proprio — se un tale termine può essere usato — una «piazza pedonale». Il fatto stesso che vi facciano capo quasi tutte le linee tranviarie e filoviarie sta a indicare che piazza Goldoni costituisce un passaggio obbligato, dove i pubblici trasporti portano e raccolgono fiumane di cittadini a tutte le ore. Era forse inevitabile trasformare la piazza in una stazione auto-filo-tranviaria; ma appunto perchè tale, in primissimo conto andavano tenute le esigenze e la sicurezza dei pedoni. E non si può dire invece che i pedoni abbiano facilità di attraversare la piazza, anzi devono affrontare rischi comunque si muovano: persino sul rialzo centrale dove, come già ricordato, funziona il posteggio per le automobili, mentre un ultimo settore continua a essere riservato alla contemplazione di alcune centinaia di persone sedute nei caffè, come se fossimo ancora in pieno Ottocento, con il tram a cavalli.

Già abbiamo ampiamente segnalato gli inconvenienti della nuova sistemazione e riteniamo interessante riferire una nota del Comune, appunto in risposta ai rilievi che sono stati fatti e al reclamo presentato dall'Associazione degli esercenti, quest'ultima particolarmente per ottenere il ripristino del passaggio pedonale direttamente dai marciapiedi delle fermate filo-tranviarie all'imbocco del Corso.

Sul problema generale, il Municipio afferma d'aver «predisposto l'attuazione dei provvedimenti più idonei a rendere sicura e agevole la circolazione in genere sulla piazza Goldoni». Negativa è invece la risposta per quanto concerne l'attraversamento diretto, perchè l'abolizione di quel passaggio sarebbe dettata «da esigenze di viabilità che non possono essere subordinate agli interessi, pur legittimi, di singoli richiedenti». L'attraversamento richiesto — osserva l'ufficio municipale — esporrebbe i pedoni al pericolo di investimenti (per il meccanismo della via libera alternativamente data ai veicoli e ai tram) ma soprattutto precluderebbe lo sfogo dei veicoli da piazza Goldoni verso la via Mazzini, oggi agevolato dal fatto che sulla piazza le automobili possono attestarsi quasi all'imbocco del Corso quando il semaforo segna rosso, lasciando libero il movimento verso la via Mazzini.

Questo, sostanzialmente, il punto di vista del Comune; naturalmente così non si risolvono affatto gli inconvenienti lamentati. La abolizione di quell'attraversamento, a esempio, se effettivamente ha favorito il transito dei veicoli, ha lasciato i pedoni completamente esposti al pericolo d'investimento sul nuovo passaggio obbligato istituito al centro della piazza, tra lo sbocco di via Mazzini e la via Gallina. Quello in corrispondenza al Corso prima era, bene o male, protetto dal semaforo, mentre il nuovo non offre tutela alcuna, mentre il pericolo è aumentato proprio perchè il movimentre il nuovo non offre tutela veloce. E' un fatto che da alcuni giorni un vigile viene dislocato presso il nuovo passaggio pedonale con la funzione di «semaforo sussidiario», appunto per fermare i veicoli e consentire il passaggio dei pedoni.

La nota del Comune comunque fa sperare in una diversa disciplina allorchè — e ciò dovrebbe avvenire prossimamente — saranno installati al crocevia del Corso i semafori laterali che sostituiranno quello centrale, consentendo una diversa regolamentazione del traffico. Vogliamo auspicare che il provvedimento tenga conto delle esigenze prospettate e anche della necessità di assicurare alfine il tranquillo passaggio dei pedoni sul duplice attraversamento allo sbocco della via Pellico e a quello del Corso, che sono incessantemente aperti al transito dei veicoli nei diversi sensi (dal Corso a Barriera, dal Corso a via Pellico e viceversa, dalla piazza al Corso) e mai i semafori impongono una pausa al movimento dei veicoli per consentire l'attraversamento ai pedoni.

I lavoratori triestini per la sciagura mineraria

VENERDI' A SAN GIUSTO MONS. SANTIN CELEBRERA' UNA MESSA

Per alcuni minuti ogni attività di lavoro è stata sospesa ieri mattina, alle 9, ed il pensiero di tutti è stato rivolto alle vittime della sciagura mineraria di Charleroi. Trieste ha partecipato all'unanime manifestazione di cordoglio, tributando l'omaggio ai minatori periti con lo spirito di fraterna solidarietà che poche settimane fa ha trovato espressione per la tragedia dell'«Andrea Doria», con la sensibilità di sempre, e che in questi giorni commuove la cittadinanza nell'ansiosa attesa delle notizie dal Belgio.

Anche il Vescovo ha voluto farsi interprete dei sentimenti della città e dedicare una solenne funzione in suffragio dei minatori, con una Messa che lo stesso mons. Santin celebrerà venerdì nella Cattedrale di San Giusto. La Messa, con la partecipazione delle autorità cittadine, avrà inizio alle ore 18.30, in modo da consentire l'intervento anche dei lavoratori.

A nome della Provincia messaggi di cordoglio sono stati inviati al Ministro del Lavoro e all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles dal presidente del Consiglio provinciale, prof. Gregoretti.

(«Giornalfoto»)

Ferragosto: ciascuno a suo modo

Appello alla prudenza

La Polizia fa vivo appello ai conducenti di veicoli di osservare scrupolosamente la disciplina stradale, con la maggiore prudenza che la odierna giornata impone. La circolazione dei veicoli sarà oggi eccezionale. Già ieri lungo la strada litoranea sono transitati ben 6740 veicoli, più del doppio del traffico normale. Contro 3026 macchine uscite da Trieste, ne sono entrate 3714. E oggi, praticamente, ogni mezzo di locomozione sarà in circolazione. Le imprudenze commesse ieri sono già costate 10 incidenti, due con feriti. La Polizia del traffico ha intensificato la sorveglianza, mettendo in azione 20 pattuglie, che oggi saranno ancora rafforzate e portate a 30. Sempre ieri, la Polizia ha dovuto prestare soccorso 14 volte e ha elevato 24 contravvenzioni. Sono dati che tutti devono meditare e aver presenti nella disciplinata e cosciente osservanza delle regole del traffico, usando la massima prudenza.

Il Console jugoslavo ricevuto ieri da Palamara

Il Commissario generale del Governo ha ricevuto ieri mattina il Console jugoslavo Vosniak. Non è stato reso noto l'oggetto del colloquio.

Incendia la casa per vendicarsi della moglie

ARRESTATO MENTRE CONTEMPLA L'OPERA DEI VIGILI DEL FUOCO

Nel cuore del bracciante Albino Leonardi, di 41 anni, alloggiato in via Pondares 5, è divampato iersera, improvviso, un tale ritorno di fiamma per sua moglie, Maria Sturman, di 53 anni, abitante in via Piccolomini 7, dalla quale vive separato dallo scorso giugno, da indurlo a... incendiarle la casa. La donna si trova attualmente in villeggiatura presso una parente, e il Leonardi, saputo dell'assenza di lei, capitava, intorno alle 20, in casa. Entrato nel cortile, scalava il tetto di una bassa costruzione e di là, attraverso una finestrella, raggiungeva il sottostante gabinetto e quindi l'alloggio della assente. Aperto l'ingresso, facendo saltare la serratura con un coltello, il Leonardi ha acceso il gas e quindi ha dato fuoco al letto matrimoniale.

Compiuta la bella impresa, si è allontanato mentre le fiamme incominciavano la loro opera distruttrice. Accortisi dell'incendio, gli inquilini telefonavano ai vigili del fuoco, e due carri giungevano sul posto contemporaneamente ai carabinieri del servizio d'emergenza di via Cologna. Mentre i vigili innestavano gli idranti, i carabinieri iniziavano le indagini. L'inchiesta si è rapidamente conclusa in quanto i militi hanno rintracciato l'incendiario tra le persone raccoltesi davanti all'edificio per assistere al lavoro di estinzione. Il Leonardi è stato subito fermato e tradotto alla Stazione di via Cologna dove, senza troppo tergiversare, ha confessato le proprie colpe: per vendicarsi della moglie aveva dato fuoco alla casa e acceso anche il gas, nella speranza che saltasse tutto l'alloggio. Per la bella impresa, il Leonardi è stato arrestato e associato al Coroneo in attesa di rispondere di incendio doloso. Le fiamme hanno causato danni che si aggirano sulle novantamila lire.

UNA COMUNICAZIONE ALLA CAMERA DEL LAVORO

Negati i miglioramenti richiesti dagli ex G. M. A.

Per il personale della P. C. ancora nessuna risposta Si prevede un'energica reazione da parte sindacale

Un'amara sorpresa ha riservato, per i dipendenti del Commissariato generale del Governo, la risposta che è stata data alla Camera del Lavoro sui miglioramenti economici richiesti per il personale dell'ex G.M.A. Come già recentemente abbiamo segnalato, i dipendenti della cessata amministrazione alleata sono passati al servizio del Commissariato generale, ma dall'ottobre del 1954 sono venuti a trovarsi in una specie di limbo. In attesa sempre dei provvedimenti legislativi per la sistemazione futura nell'amministrazione statale, da oltre un anno e mezzo questi lavoratori non hanno compiuto alcun progresso di carriera e nel trattamento economico, ad eccezione soltanto dell'aumento della indennità di contingenza, che è stato loro concesso nella misura delle variazioni intervenute nel settore dell'industria.

La Camera del Lavoro è quindi intervenuta presso il Commissario generale per ottenere lo sblocco di tale assurda situazione, richiedendo a favore del personale la concessione degli scatti di anzianità frattanto maturati dai singoli, nonchè l'estensione agli ex G. M. A. dei miglioramenti conseguiti dalle altre categorie di lavoratori cui sono equiparati.

La risposta purtroppo è stata recisamente negativa. Invano da parte sindacale è stato sostenuto il buon diritto della categoria, suffragato dal riconoscimento venuto dallo stesso Commissariato generale con l'accennato aumento dell'indennità di contingenza, che implicava il mantenimento del trattamento economico di cui in passato fruivano i dipendenti dell'ex G.M.A., nonchè dall'applicazione del conglobamento a suo tempo iniziata dagli alleati.

Si prevede un'energica reazione da parte sindacale ed è attesa una presa di posizione che potrà dar corso ad un'azione di protesta. Molto probabilmente un ricorso sarà fatto anche al Presidente del Consiglio, ponendo all'attenzione del Governo le istanze della categoria, perchè l'attuale situazione venga sbloccata e perchè non debbano essere i lavoratori a subire le dannose conseguenze della ritardata promulgazione dei provvedimenti legislativi.

Miglioramenti sono stati inoltre sollecitati dalla C.d.L. anche per il personale della Polizia Civile, ma su questo problema il Commissariato generale non ha ancora dato risposta.

I NEGOZI, OGGI

Ricordiamo che oggi, 15 agosto, tutti i negozi e mercati rionali osserveranno la chiusura completa tranne: rivendite latte che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30. Le macellerie terranno aperto dalle 6 alle 11. Le rivendite di pane osserveranno la chiusura completa. Le drogherie inoltre osserveranno la completa chiusura anche domani.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.6, minima 18.7; pressione 1011.9 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 24.4.

Oggi: Assunzione di Maria Vergine. — Il sole sorge alle 5.4, tramonta alle 19.13. La luna leva alle 15.14.

Maree. — OGGI: alta ore 16.30. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 8.40, cm. 18 sopra il l. m.; bassa ore 13.10, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 18.10, cm. 20 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Federazione combattenti e reduci informa che la partenza per il Raduno combattentistico di Asiago avrà luogo alle 16 (dalla Casa del combattente) di sabato prossimo con rientro a Trieste domenica. Nel pulman vi sono ancora pochi posti disponibili.

★ «Gesù affermò che molti saranno perduti perchè?». Su tale tema questa sera, alle 20, sarà tenuta una conferenza nei locali della Chiesa di Cristo di via San Francesco 16. Ingresso libero.

STATO CIVILE

MORTI: Dusman in Cos Maria a. 74; Radulovich ved. Sergo Irma a. 56; Rocco ved. de Laszlo Nicoletta a. 68; Micali Giocondo a. 58; Larotella in Castro Maria a. 48; Bologna Giovanni a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pozzetti Floriano operatore con Fabian Luciana casalinga; Olenich Luciano pasticciere con Cecconi Maria impiegata; Maggi Umberto bracciante con Delconte Nives operaia; Libardo Luciano elettricista con Lonzar Ondina impiegata; De Cleva Umberto autista con Simonovich Carolina casalinga; Scarafile Cataldo barbiere con Sasso Maria Luisa impiegata; Lenarduzzi Giorgio meccanico con Iacopich Bruna sarta; Pace James F. infermiere con Spetich Ines casalinga; De Biasio Vittorio bracciante con Sponza Nilva casalinga; Sadar Renato calciatore con Rivolti Elda casalinga.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di

ZAIRA ed ENRICO MAIONICA

i figli e la figlia augurano ogni bene agli amati genitori.

Trieste, 15.8.1906-1956

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

8.55: S. Messa; 11: Tre voci e tre chitarre; 11.30: Musica da camera; 12: Conversazione; 12.10: Complesso Russo; 13.20: Orchestra Galassini; 14.15: La voce di Jennifer Leigh; 14.30: Orchestra diretta da Lawrence Weik; 15: Ferragosto in città; 16: Selezione di operette; 17: Canzoni napoletane celebri; 17.30: Paris, Chez Maxim's; 18.45: Musiche di Ciaikowsky; 19.15: Musica da ballo; 20: Orchestra Conte; 21: Passo ridottissimo; quindi: La favorita, musica di Donizetti; negli intervalli: Posta aerea e conversazione.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Ferrari; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Parole e musica; 15: Da Hollywood a Cinecittà; 16: Da un Ferragosto all'altro; 17: Noi le cantiamo così; 17.15: Canta Rosetta Fucci; 17.30: Ballate con noi; 18.30: Radiocronaca dell'arrivo della corsa ciclistica Milano-Modena; quindi: Girandola di canzoni; 19.30: Argento vivo; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Strettamente confidenziale; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: Musica da ballo; 23: Sipariatto; quindi: Il barbagianni.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 18: La famiglia Acquaverde (Una serata tranquilla); 18.15: La sfinge TV; 18.45: Nuovi film italiani; 21.15: Tormento del passato (film).

I CARABINIERI SVENTANO UN'OPERAZIONE DI SPIONAGGIO

UN IMPIEGATO CIVILE DEL DISTRETTO FORNIVA NOTIZIE MILITARI AGLI JUGOSLAVI

Tre persone arrestate e due denunciate - Gli emissari del servizio straniero venivano da Capodistria - Sorpresi sul fatto

Abbiamo da Roma:

L'«Agenzia Continentale» apprende che in questi giorni i Carabinieri di Trieste del reparto Difesa hanno concluso, con la denuncia all'autorità giudiziaria di cinque persone — di cui tre in stato di arresto e rei confessi —, una importante azione di controspionaggio militare.

Da oltre un anno, a quanto consta, i Carabinieri seguivano le mosse ed i contatti di un impiegato civile presso il Distretto Militare, tale F. D. e di tale G. C., i quali si incontravano periodicamente con due jugoslavi, emissari di quel servizio di spionaggio, provenienti da Capodistria, tali M. C. e B. B. E' così venuto a risultare ai Carabinieri che i due jugoslavi — dietro esborso di somme di denaro — ottenevano dai due notizie varie di interesse militare e politico.

I Carabinieri, rilevata la gravità che poteva assumere l'azione, hanno deciso di stroncare l'insidiosa attività, e sono riusciti a cogliere finalmente sul fatto il trio, intervenendo proprio mentre l'emissario jugoslavo M. C. stava esaminando materiale di carattere informativo ed una pubblicazione militare sottratta dal D. nel suo ufficio, probabilmente con lo scopo di farla fotografare e poi rimetterla a posto.

L'autorità giudiziaria — informa ancora l'«Agenzia Continentale» — sta ora procedendo agli interrogatori delle spie, il cui compito — sul nostro territorio — era agevolato dalla possibilità di trasferirsi facilmente dalla Zona B a Trieste e viceversa, stante il criterio di larghezza con il quale vengono concessi i lasciapassare agli jugoslavi che desiderano recarsi in Italia».

Sin qui l'«Agenzia Continentale». Sulla traccia di questa informazione abbiamo potuto accertare il fatto ed avere conferma dell'avvenuto arresto di colui che si ritiene essere il maggiore responsabile dello spionaggio. Non di un impiegato del Distretto Militare si tratterebbe, ma di un addetto ai servizi della Commissione medica militare per le pensioni di guerra, tale Ferruccio Dominis, abitante ai Campi Elisi, che risulta essere stato arrestato ancora il 26 luglio.

I Carabinieri sarebbero riusciti a cogliere in flagrante i responsabili, grazie all'abilità di un milite riuscito ad inserirsi nel giuoco fingendosi interessato a partecipare all'azione di spionaggio. Correo con il Dominis sarebbe un suo cognato abitante ad Umago, il quale faceva spesso la spola tra l'Istria e Trieste. Il massimo riserbo viene mantenuto circa la natura delle informazioni che sono state vendute agli jugoslavi, ma sembra trattarsi di dati e pubblicazioni particolarmente riguardanti la N.A.T.O.

Continuano all'Acegat le trattative sindacali

Le trattative sindacali sono continuate ieri all'Acegat ma, contrariamente alle previsioni, l'intesa non è stata ancora raggiunta per l'indennità di mensa, prima della serie di rivendicazioni che le parti devono esaminare. Nell'incontro di ieri, e a conclusione delle discussioni finora fatte sul tema della mensa, i rappresentanti dei lavoratori hanno enunciato le loro richieste, chiedendo la concessione di un'indennità giornaliera di 80 lire con effetto dal 14 aprile di quest'anno (data di decorrenza di un accordo nazionale che regola la materia) e la corresponsione di un importo forfettario. I dirigenti dell'Azienda si sono riservati di rispondere dopo interpellata la commissione amministratrice dell'Acegat e la riunione è stata quindi rinviata a martedì prossimo.

La Federazione italiana lavoratori statali segnala la viva preoccupazione suscitata tra il personale salariato del Ministero della Difesa, per l'intendimento manifestato dal Ministero stesso di licenziare gli operai giornalieri. Tale provvedimento avrebbe ripercussioni anche a Trieste, a danno di ben quaranta lavoratori che verrebbero così a perdere l'impiego. Si tratta di personale in maggioranza specializzato e che presta un apprezzato lavoro, essendosi reso già benemerito per il mantenimento in efficienza di impianti e servizi. Poichè il licenziamento avrebbe immediato effetto, la Federazione sindacale ha rivolto urgente appello al Ministero perchè ogni sforzo sia compiuto per scongiurare il provvedimento.

I servizi sanitari dell'I.N.A.M. nelle giornate di oggi e domani

L'I.N.A.M. porta a conoscenza degli assicurati che nelle giornate di oggi e domani gli uffici e gli ambulatori della sede resteranno chiusi. Per le prestazioni ambulatoriali urgenti e le richieste di visita medica domiciliare gli assicurati potranno rivolgersi al poliambulatorio di via Slataper 5, I piano, dalle ore 10 alle 12, e, per le sole chiamate a domicilio, dalle ore 12 alle 17 in via Nordio n. 15, pt.

IL TRADIZIONALE ESODO DI FERRAGOSTO

Partono i cittadini e arrivano i forestieri

Treni sovraffollati e carovane automobilistiche Previsto un traffico eccezionale su tutte le strade

Siamo ormai nel vivo delle vacanze di Ferragosto. Già ieri mattina le strade del centro sembravano meno popolate e solo nel tardo pomeriggio la città ha ripreso una certa animazione febbrile. Stamane vedremo il classico «vuoto» di Ferragosto. Di proporzioni eccezionali sono state le partenze di questi ultimi giorni dalla Stazione centrale; l'intensa attività cui gli addetti agli sportelli delle biglietterie ferroviarie e degli uffici viaggi sono stati sottoposti si può compendiare in una sola cifra: da sabato a tutto ieri sono stati rilasciati 20 mila biglietti, per un importo complessivo di 18 milioni di lire e con un incremento di 9 mila unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Mete preferite il Tarvisiano e la Carnia. Notevole anche la richiesta di biglietti di viaggio internazionali specialmente per la Austria e la Jugoslavia; numerose richieste anche per la Francia e l'Inghilterra. La vendita di biglietti ferroviari ha raggiunto il suo apice nelle giornate di sabato e lunedì, e si può calcolare che quasi quindicimila biglietti sono stati acquistati in quelle 48 ore.

La direzione provinciale delle Ferrovie ha predisposto per queste giornate di punta un servizio rinforzato: infatti è stata aggiunta una carrozza agli accelerati per Udine delle 12.35, 14.25, 17.30, una all'accelerato per Venezia delle 13.30, una al diretto delle 6.20 e ai due direttissimi delle 8.30 e 20.55 diretti a Milano e una carrozza infine è stata aggiunta al direttissimo per Roma delle 22.05; invece sulla linea delle 8.20 per Udine e Tarvisio al posto delle due elettromotrici sono stati messi in servizio cinque vagoni, che a mala pena riescono a far fronte alle esigenze delle ferie di massa. Gli Uffici viaggi e le agenzie sono stati sommersi negli ultimi giorni dalla richiesta di passaporti e di documenti doganali per le macchine, fatto da cui si può facilmente dedurre che una gran massa di triestini ha lasciato o lascerà la città a bordo di un mezzo privato. I servizi di autocorriere, specialmente quelli adibiti alle linee per la montagna, sono stati tutti potenziati o addirittura raddoppiati; a tutto s'aggiungano le gite collettive indette da vari sodalizi.

Naturalmente per tanti che sono partiti o sono di partenza, tanti anche arriveranno oggi nella nostra città, nella fiumana di turisti che il Ferragosto muove. Già ieri Trieste ne ha accolti a migliaia: lunghe teorie di pullman, che in serata formavano un imponente e suggestivo schieramento lungo le rive, hanno riversato grosse comitive provenienti da ogni regione d'Italia. Innumerevoli i visitatori giunti nella nostra città con autovetture private. A osservare il traffico, se ne notavano ieri in maggior numero rispetto le automobili locali, con targhe che facevano vedere la provenienza di questi turisti motorizzati non solo dalle più lontane città consorelle ma moltissimi anche dall'estero, austriaci, tedeschi e svizzeri soprattutto. Nella notte l'afflusso è continuato ancora intenso, e tutto fa prevedere una forte invasione di visitatori.

Arduo per questi ultimi venuti è stato il problema dell'alloggio, essendo ormai tutti gli alberghi e le pensioni cittadine al completo già da qualche giorno, per cui molti si sono adattati a delle sistemazioni di fortuna pernottando a bordo delle stesse automobili. Tra le tante comitive di graditi ospiti, va in particolare segnalato il gruppo di 50 soci dell'Associazione marinai d'Italia di Modena giunto via mare a bordo della cannoniera «Segugio».

E' facile prevedere l'odierno affollamento degli stabilimenti balneari e delle spiagge, perchè ogni metro di mare accessibile si trasformerà in un carnaio. Molti andranno ai luoghi tradizionali del Ferragosto triestino come il santuario di Muggia Vecchia e la chiesetta di Monrupino. Tutti i mezzi di trasporto saranno benintesto mobilitati. Intensificato sarà il servizio dei vaporini e quello di Muggia funzionerà in coincidenza con le autocorriere che da Muggia porteranno all'antica chiesa in vetta al monte. Per il Muggesano numerosi autoservizi (oltre alla filovia) partiranno dalla stazione di Largo Barriera Vecchia; mentre da quella di piazza Libertà faranno capo le autolinee per Monrupino. E' previsto anche un notevole traffico con la Zona B. Moltissime sono state infatti le richieste di lasciapassare in questi ultimi giorni per l'Istria.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, il Capo dello Stato con decreto del 2 giugno u. s., ha concesso l'onorifico titolo di Cav. Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al ragioniere Guido Palese. Formuliamo le nostre vive felicitazioni al professionista ben noto a Trieste per aver ricoperto durante molti anni la carica di Presidente del Collegio dei ragionieri e che attualmente è membro del Consiglio Direttivo dell'Ordine dottori commercialisti.

Riconoscimento

Un lusinghiero riconoscimento è stato dato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, al concittadino dott. Eugenio Dario Rustia-Traine, direttore della Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Trieste, con un premio per l'opera di propaganda svolta per incrementare il consumo dell'uva. Il riconoscimento è stato conferito particolarmente per gli interessanti articoli scritti dal dott. Rustia-Traine e pubblicati dal «Piccolo Sera» nella passata campagna dell'uva, scritti molto efficaci e che sono stati apprezzati per la proprietà letteraria e la felice esaltazione delle virtù dell'uva. Al dott. Rustia-Traine, vivi rallegramenti.

Promozione

Il capitano d'artiglieria di complemento Mario Lescovelli, combattente della guerra 1940-1943 sul fronte balcanico, è stato promosso, con Decreto Presidenziale in data 2 giugno scorso, al grado di maggiore con anzianità 1954. Al maggiore Lescovelli le nostre vive felicitazioni.

Notturno in mare

Sabato sera, con partenza alle 20.10 da piazza dell'Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita fino all'altezza di Duino, per dare la possibilità ai partecipanti di ammirare gli strapiombi costieri, lo scoglio della Dama Bianca e il Castello, al chiarore della luna, attraccando poi a Sistiana verso le 21.20; ripartirà da Sistiana alle ore 22.45 per giungere a Trieste alle ore 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzi: andata e ritorno lire 250; solo andata lire 140.

Vecchia Trieste

Di ritorno da una visita a Trieste, il sig. Ottocaro Weiss si è fatto latore presso il Presidente degli Stati Uniti del volume illustrato «La nostra vecchia Trieste». In questi giorni il Sindaco ha ricevuto attraverso il Console generale degli S. U. a Trieste, Harold Sims, il grato ringraziamento del gen. Eisenhower per il gradito omaggio.

Il misterioso Gianni

Un'auto, targata Roma, ha trasportato stanotte alla CRI un ragazzo che ha detto di essere Gianni Coccig, di 8 anni, e nient'altro. Il Gianni, ch'era leggermente ferito al labbro superiore, sosteneva di non ricordare nè l'indirizzo di casa nè il nome di suo padre. L'automobilista lo aveva raccolto sul viale Miramare, dove il misterioso ragazzo era caduto con la bicicletta. Per chiarire la faccenda, l'infermiere di servizio ha chiamato il Pronto intervento della Questura, i cui agenti si sono presi in consegna il ragazzo in attesa che questi ricordi l'indirizzo di casa.

Sono tutte belle

e di marca, le bomboniere che la Cartoleria «abc» vi offre, in vasto assortimento, nel suo negozio di viale XX Settembre. Fidanzati, per bomboniere e partecipazioni fateci una visita: vi convincerete, e riceverete inoltre un gradito omaggio.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Continuano seralmente le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (m. 810).

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni

PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni 24-793 - 24-796

CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
AURONZO giornaliero.
MISURINA, giovedì, sabato.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
RAVASCLETTO - SAPPADA - S. STEFANO feriale 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
VIENNA via Klagenfurt - Semmering lunedì, venerdì.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.

I PIU' BEI VIAGGI DELL'ANNO
Notiziario della CIT

Per fine agosto e settembre, la stagione più bella per i viaggi, sono in programma gite in autopullman e in treno per le più pittoresche e interessanti località di Europa. Programmi dettagliati e iscrizioni per qualsiasi viaggio in partenza dall'Italia presso la CIT — Piazza Unità.

Per chi si reca all'estero
Servizi CIT

La CIT di Piazza Unità fornisce tutti i servizi per viaggi all'estero, e cioè biglietti per qualsiasi mezzo di trasporto, documenti doganali per autoveicoli, valuta estera, riserve alberghiere ecc.

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, oggi alle 18.30, munito dei conforti religiosi, è repentinamente mancato all'affetto dei suoi cari

Girolamo Variola

di anni 74

Inconsolabili ne dànno il luttuoso annuncio la moglie GIOVANNA BOTTOS, i figli GUIDO con la moglie DERNA SILLAMONI, GIUSEPPE con la moglie MARIA LUISA CALVI, GIROLAMO con la moglie ELSA CAPRILE, FOSCARINA con il marito ALFREDO REGLIERI, LUISA con il marito DINO REVETRIA, BIANCA con il marito EUGENIO BARIANI, i nipoti GIROLAMO, FOSCARINA, ROBERTO, PAOLO, FILIPPO e MIGUEL; GIANNA, FRANCO e GABRIELLA REGLIERI; BIANCAMARIA, GIULIANA e ROBERTA REVETRIA; ANNA, ODDONE, MASSIMO e PATRIZIA BARIANI.

I funerali avranno luogo a Cordovado partendo dalla abitazione dell'Estinto giovedì 16 agosto alle 17.

La famiglia esprime la propria riconoscenza al medico curante dott. Domenico Rabasso e al prof. Pietro Carniello.

Cordovado, 14 agosto 1956.

Per la perdita del sig.

Girolamo Variola

prendono vivissima parte al lutto della famiglia i collaboratori e amici:
— GIOVANNI DI SOPRA e famiglia
— LUIGI e RINO BON e famiglia
— ANTONIO BOTTEON e famiglia
— PIERO BON e famiglia
— FRANCO PERON e famiglia
— GIUSEPPE PALUDO e famiglia
— NICOLO' LEONE
— GIUSEPPE GIOBBE
— DOMENICO UGENTI
— GIUSEPPE HUCHLING
— UMBERTO DE ANTONI
— RINO ZILIOTTO
— GIUSEPPE GNIERO
— ALDO BUZZATTI
— ANGELO VOLPATTO
— GINO ZARO
— EMANUELE BRAGAGNOLO
— Famiglia PISTRELLI
— Famiglia VETTORELLO
— FERDINANDO CASON
— RENATO PERICONE
— VALENTINO ZUZZI
— MARCELLO TOFFANO
— GIACOMO STUFFERI
— VINCENZO GOBBO
— MAGGIORINO DRI
— ATTILIO RIZZONI
— don ALDO PAGNUCCO
— FERDINANDO VICENTINI
— GIUSEPPE AVENA
— MIRO SREBOTNJAK
— Famiglia TOMADINI
— ATTILIO DE NOBILI e famiglia
— ANGELO e GINO LOTTI
— VINCENZO FIORENTINI
— Famiglia FORNO
— Famiglia MARCHETTO
— CORMONS FERRI
— DEONESTO BARTOLOMEI
— ALBINO ALBINI
— GIOVANNI VIGNUDA
— DINO e NITRO COLASSIN
— Famiglia PESCA
— dott. FILIPPO RIZZOLA
— PRANDI RENATO
— FRANCESCO GAVA.

La cognata GUARNERINI GIUDITTA ved. VARIOLA, insieme ai figli SILVIO con la moglie MILENA RIZZOLA, FRANCESCA, MARIO e AMELIA con il marito LUCIANO VERITTI, il genero BELTRAME, i nipoti BELTRAME, VARIOLA e VERITTI, partecipano addolorati la scomparsa del cognato e zio

Girolamo Variola

La cognata POLO ANTONIETTA ved. VARIOLA, insieme ai figli ANGELO con la moglie LUISA FROVA, ELIO, VITO con la moglie TERESA DANIELI, GIOVANNA con il marito ANTONIO DEL NEGRO, ANNA con il marito MARINO SACCOMANI, MARIA LUISA con il marito GIUSEPPE CASTOLDI e i nipoti VARIOLA, SACCOMANI e CASTOLDI, partecipano addolorati la perdita del rispettivo cognato e zio

Girolamo Variola

Le famiglie BOTTOS, COASSIN, ALTAN e DEOTTO partecipano con commosso dolore la perdita dello zio

Girolamo Variola

In modo particolare il nipote BEPPINO BOTTOS, il quale si sentiva legato da profondo affetto allo Scomparso.

La S.p.A. FRATELLI VARIOLA — Cordovado e Cervignano — partecipa l'avvenuta scomparsa del suo indimenticabile Presidente

Girolamo Variola

alla quale aveva dedicato tutta la sua vita, profondendovi le doti della sua passione e del suo vivissimo ingegno.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio sindacale della S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Cordovado e Cervignano annunziano costernati la dolorosa perdita del signor

Girolamo Variola

Presidente della Società

e suo impareggiabile animatore.

La S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Trieste annunzia la scomparsa del suo Presidente

Girolamo Variola

partecipando al grave lutto.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio sindacale della S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Trieste prende vivissima parte al lutto per la scomparsa del signor

Girolamo Variola

Presidente della Società

Gli impiegati e le maestranze della S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Cordovado e Cervignano prendono vivissima parte al lutto che ha colpito la Società per l'improvvisa scomparsa del suo presidente

Girolamo Variola

che tutto profuse al bene della azienda e dei suoi dipendenti, lasciando un incancellabile ricordo.

Gli impiegati e il personale tutto della S.p.A. FRATELLI VARIOLA di Trieste, i dirigenti e i dipendenti dell'agenzia di città, partecipano al grave lutto per la scomparsa del sig.

Girolamo Variola

Presidente della Società

del quale ricordano le elette qualità.

L'amministratore, i coloni e i dipendenti tutti dell'AZIENDA AGRICOLA FRATELLI VARIOLA partecipano la perdita del sig.

Girolamo Variola

e prendono viva parte al lutto delle famiglie.

La S.p.A. IDROELETTRICA DELLA CISTERNA, a mezzo del suo amministratore unico ing. Fabio Someda, partecipa l'avvenuta scomparsa del sig.

Girolamo Variola

socio fondatore della Società.

Si uniscono al lutto i dipendenti delle centrali di Cisterna e Savalons.

Il GRUPPO MOLITORI della Associazione Industriali di Udine prende parte al lutto per la perdita del sig.

Girolamo Variola

suo associato.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA FRA GLI INDUSTRIALI MOLITORI di Milano prende parte al lutto per la scomparsa del sig.

Girolamo Variola

Presidente della S.p.A. Molini Fratelli Variola di Cordovado-Cervignano e Trieste

Il CONSORZIO NAZIONALE ITALIANO Molini e Pastifici importatori esportatori di Roma partecipa la scomparsa del sig.

Girolamo Variola

Socio fondatore del Consorzio.

† Ieri ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Giuseppina Marsich

ved. PETRONI

Ancella delle Figlie di Maria

I figli MARIA col marito dott. MENOTTI PACHERINI, PINO, REMIGIO con la moglie LICIA ALLEGRI; la sorella LUIGIA CURTO e il fratello MARCELLO, in unione agli altri congiunti ne dànno addolorati la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani giovedì nel pomeriggio dall'abitazione di via San Sergio n. 9.

† **Riccardo Ogrisek**

spirò il giorno 14 corr. lasciando nel dolore la moglie PINA, i figli LUCIANA e SILVIO, unitamente ai fratelli, alle sorelle e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr., alle ore 17, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 12 corrente si spense serenamente

Romano Mocher

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le addolorate famiglie

MOCHER - MILIANI

† Il 13 corrente spirava improvvisamente

Giovanni Bologna

Oste

lasciando nel più profondo dolore la moglie BORTOLINA, il figlio LIVIO, le figlie LIDIA e GISELLA, i generi, il nipote, i fratelli, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 8, dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: BOLOGNA DEL PIERO - DE MARCHI

† Il giorno 13 corr. è spirato

Giuseppe Forato

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il dott. prof. Slavich, i medici curanti, le Suore e le infermiere della III div. medica dell'Ospedale Maggiore, e tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

† Destino avverso troncava la vita in terra lontana all'amato sottufficiale di macchina

Giuseppe Bratus

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli SILVANA col marito CARLO LIBI, PINO con la moglie LAURA, la madre, i nipoti. Si associa al dolore la famiglia SARDO.

Golfo Persico - Trieste, 12-8-56.

INIZIATIVE DELL'ENAL E DELL'ENTE TURISMO

Folclore e arte varia in settembre a San Giusto

Complessi spagnoli, olandesi, francesi e delle Antille parteciperanno alla manifestazione

Per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno, dal 2 al 12 di settembre si terrà al Castello di S. Giusto un ciclo di spettacoli popolari, organizzati dall'E.N.A.L. di Trieste con la collaborazione dell'Ente provinciale per il Turismo.

Tra le caratteristiche più notevoli di questa serie di spettacoli al Castello, la cui preparazione è già in via di ultimazione, va segnalato in primo luogo che, pur essendo gli spettacoli in programma di elevato livello artistico i prezzi d'entrata saranno veramente popolari e ciò per lo spirito e lo intendimento, che presiedono all'organizzazione di tali spettacoli. L'Ente organizzatore ha inoltre predisposto che solamente i posti del settore centrale vengano numerati ed ha quindi messo a disposizione degli spettatori, circa altri duemila posti garantiti per i quali non sarà necessaria la prenotazione. Come nelle altre occasioni a prezzi ancora più modici si potrà occupare un posto nelle tribune e negli spalti attorno alla platea.

Molto probabilmente il ciclo di spettacoli popolari sarà aperto da una rivista dedicata ai bambini e sostenuta da un noto complesso teatrale di ragazzi di Bologna. Due serate saranno certamente dedicate al «Festival del Folclore», al quale interverranno, oltre ai numerosi gruppi folcloristici nazionali, alcuni complessi spagnoli, olandesi, francesi e delle Antille. Anche nella scelta dei gruppi che dovranno sostenere gli spettacoli di carattere folcloristico l'Ente organizzatore ha seguito un criterio che rispetta le esigenze artistiche e i gusti degli spettatori e nel contempo tiene presente le necessità di uno spettacolo sul palcoscenico. Perciò tra i vari gruppi folcloristici nazionali che parteciperanno al Festival è stato invitato anche quello napoletano, famoso ormai in tutta l'Italia per i suoi solisti e per i suoi chitarristi.

La vera sorpresa di questi spettacoli in chiave di folclore è la prima apparizione sui palcoscenici del nucleo sorto in seno alla «Famiglia Triestina». Non essendoci nel campo del folclore locale degli autorevoli esempi ai quali ricorrere per organizzare un gruppo folcloristico, la «Famiglia Triestina» ha dovuto creare il suo repertorio artistico quasi ex novo, sotto la guida di una commissione di esperti, di cui fanno parte tra l'altro il prof. Rutteri, il commendatore de Dolcetti, i sigg. Novelli e Cusma, i quali, rifacendosi a stampe, quadri e illustrazioni antiche, sono riusciti a ricostruire gli antichi costumi della nostra gente. Gli attori danzeranno e canteranno quindi sui motivi di vecchie e note canzoni vestendo i tipici costumi dell'Ottocento triestino. Il testo musicale per l'esibizione del gruppo folcloristico triestino è stato creato dal m.o Martinelli. Uno dei presentatori degli spettacoli folcloristici sarà il pittore Mario Pompei, molto noto anche quale studioso della storia dei costumi italiani.

Di grande attrazione si preannuncia anche la rappresentazione della commedia a sfondo morale: «Il gran teatro del mondo» dello spagnolo Calderon de La Barca; lo spettacolo, suggestivo sia per i costumi e la coreografia che per il tema trattato, sarà probabilmente replicato due o tre volte. La commedia sarà rappresentata dalla Compagnia dell'Istituto del Dramma sacro, diretta dal prof. Tamberiani, che sta attualmente esibendosi a Orvieto e che è già impegnata per l'immediato futuro in alcune rappresentazioni al Palatino di Roma.

Nel programma dei «Grandi spettacoli popolari» è stata inserita anche una serata dedicata alla arte varia. Nel primo tempo di questo spettacolo si presenteranno al pubblico triestino i dilettanti premiati nei vari concorsi nazionali, mentre nel secondo tempo si esibiranno artisti di grande richiamo della rivista italiana.

Tre delegati di Trieste al Congresso nazionale della DC

La Democrazia cristiana ha convocato per i giorni 6 e 7 ottobre il Congresso straordinario provinciale del partito, in preparazione a quello nazionale che successivamente la D. C. terrà a Trento. Tema dell'assise democristiana sarà: «La D. C. per lo sviluppo democratico in Italia» e l'ordine del giorno prevede l'elezione dei tre delegati che saranno inviati al Congresso nazionale, nonchè del rappresentante di Trieste e dell'Istria in seno al Consiglio nazionale della D. C.

Scivola su una pietra e si frattura un polso

Recatosi ieri pomeriggio a fare una passeggiata a Miramare, l'avv. Giovanni Knezevich, di 57 anni, abitante in Corso Garibaldi 3, ha posato, a un certo punto un piede su un sasso tondo e lucido, ed è caduto, fratturandosi il polso destro. Il Knezevich è stato soccorso da un passante e accompagnato all'albergo «Bellavista», dove è stato in seguito raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale.

Nella sua abitazione, in viale D'Annunzio 56, Teresa Salis, di 12 anni, è caduta ed ha riportato contusioni all'occipite. E' ricorsa alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Stefania Carli, di 43 anni, abitante a Trebiciano n. 173, per ferite lacero contuse al braccio sinistro, conseguenza di un'accidentale caduta.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Travolta da una motoretta mentre attraversa la via Giulia

Si scontra con una utilitaria al cavalcavia di Barcola

In via Giulia, all'altezza dello stabile n. 78, Maria Hil, di 54 anni, abitante in via Guardiella Scoglietto 206, è rimasta vittima ieri sera di un doloroso incidente. Erano all'incirca le 18, allorchè la Hil scendeva dal marciapiede e si avviava verso l'opposto. La donna era giunta quasi al centro della strada, quando è stata travolta dalla motoretta di Bruno Zoff, di 47 anni, abitante in via Foscolo 47, che passava di là diretto verso il centro. La Hil è stata prontamente soccorsa da due agenti, che l'hanno trasportata al vicino Commissariato, da dove è stato chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. All'arrivo dei sanitari, la Hil, ch'era sprovvista di documenti, era stordita a tal punto da non saper declinare nemmeno le proprie generalità. Trasportata all'ospedale, la donna, che ha riportato profonde contusioni all'occipite, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un lieve incidente è occorso anche a un turista, l'operaio Riccardo Baich, di 31 anni, residente a Torino, in via Parenzo 96. Intorno alle 13, mentre percorreva il viale Miramare con una motoleggera, il Baich è stato urtato, nei pressi del cavalcavia di Barcola, da un'utilitaria ed ha riportato ferite lacere-contuse con ritenzione di frammenti di cristallo al piede destro, al calcagni, alle ginocchia e ai gomiti. Accompagnato alla CRI, lo sfortunato centauro è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di sei giorni.

In una via del centro, Guglielmo De Min, di 45 anni, da Mestre, è caduto con il suo scooter, e si è prodotto contusioni escoriate al ginocchio destro. Il ferito è ricorso più tardi alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

La tragica morte di Fabio Pacherini

Un tragico incidente ha troncato sabato scorso la vita di Fabio Pacherini, di 34 anni, abitante in via Battisti 11. Apprezzato funzionario delle Assicurazioni Generali, il Pacherini era anche un innamorato della montagna, e l'Associazione XXX Ottobre lo annoverava tra i suoi migliori alpinisti. La fatale disgrazia gli è occorsa mentre ritornava a Trieste da una vacanza di dieci giorni trascorsa nella zona di Misurina.

Erano all'incirca le 14.30, quando il Pacherini transitava con uno scooter per l'abitato di Spresiano, nei pressi di Treviso. A un certo punto, è stato raggiunto da un autotreno che, nel passargli accanto, lo ha urtato scaraventandolo contro un paracarro, dove lo infelice, si è prodotto mortali lesioni. Gente del luogo lo ha subito soccorso, ma purtroppo, ogni cura è stata vana: era rimasto ucciso all'istante. La salma del Pacherini è stata traslata ieri alle 16.30 al cimitero di Sant'Anna, dove, presenti gli straziati congiunti, i colleghi di lavoro e una rappresentativa della XXX Ottobre, è stata tumulata.

L'improvvisa fine del rocciatore ha lasciato un vuoto incolmabile tra gli sportivi della montagna. La sua capacità tecnica e l'esperienza acquisita durante lunghi anni di attività sulle Alpi centrali e orientali, Fabio Pacherini era considerato uno dei più provetti alpinisti cittadini. Tra le sue salite più notevoli sono da ricordare la parete nord del Pelmo, lo spigolo «S.O.» della Busazza, la via Steger sul Catinaccio e lo spigolo «S.O.» della Punta di Trubinasca nel gruppo del Badile. Un campo nel quale il Pacherini si era particolarmente affermato è quello delle ascensioni invernali, e tra queste la prima dello spigolo di Mazzorana del Cadin delle Bisse, e la prima assoluta della Torre Wundt.

La tragica fine di questo alpinista, abituato a salire e scendere pareti a picco, sembra un crudele gioco del destino: l'alpinista che non conosceva timori e perplessità, era un centauro prudentissimo e la morte lo ha voluto cogliere proprio sulla strada. Oltre ai genitori, dott. Menotti e signora Maria, Fabio Pacherini lascia due fratelli, il rag. Tucci e Tullio, la giovane moglie, Vanna Pressan, e un bimbo, Fabio, di appena due anni. La sua improvvisa e pietosa fine ha suscitato un'onda di sincero cordoglio in tutti coloro che conoscendolo, hanno avuto modo di apprezzare le doti del suo nobilissimo cuore.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA AL CASTELLO

«LA VEDOVA ALLEGRA» CON MARTA EGGERTH E JAN KIEPURA

Dopo cinquant'anni dalla sua nascita, «La vedova allegra» mostra ancora intatta la sua giovanile vitalità, e i vezzi e le grazie molli e seducenti di quel mondo parigino-balcanico fine Ottocento riflesso nei valzer, nelle melodie, nelle piccanti mazurke e nei romantici Lieder che Franz Lehàr vi ha copiosamente disseminati nella ricca partitura. Dopo chiuso il ciclo operettistico del trio Suppé-Johann Strauss-Millöcker caratterizzato parodisticamente e satiricamente con venature sentimentali, l'apparizione di Lehàr con «La vedova allegra» portò il segno di un nuovo mondo operettistico, nel quale il valzer si presentava come centro ideale e raccoglieva intorno al suo vortice amoroso gli incontri e gli scontri, gli accordi ed i disaccordi dei due protagonisti, come si mostra appunto nella guerriglia romantica di Anna Glavari con il conte Danilo sullo sfondo mondano parigino, tra grisettes, diplomatici, ballerine, dame e ufficiali, solo preoccupati di avventure erotiche e matrimoni danarosi. Era il gaio tempo in cui la gioventù zitellona passava le notti al Maxim tra le sirenette danzanti reduci dall'Opéra. Era il mondo 1905 che ballava il valzer sul terreno minato dell'Europa incamminata alla prima guerra mondiale. Lehàr ha raccontato quel mondo con la pura fantasia del musicista, senza ironie sociali e senza presentimenti drammatici. La sua vena inventiva ce lo rappresenta con pienezza di lineamenti: mollezza e tenerezza slava nella nostalgia del Vilja Lied, briosità viennese nel coro settimino, e languore colmo di passione e di melodiosità italiana nel valzer tipicamente danubiano, ritmo frizzante e stimolante di derivazione ungherese nelle figurazioni danzanti. Dopo Giovanni Strauss, l'operetta non aveva mai visto un miracolo musicale così caratteristico e pieno di richiami etnici, nei quali davvero sembrano riprodotte le varie nazionalità della vecchia Austria imperiale. Senza contare che, essendo stato Franz Lehàr «Militärkapellmeister», vale a dire direttore di un'orchestra militare sinfonicamente costituita (i non più giovani possono ricordarlo eccellente direttore e primo violino di un'orchestra militare, che diede qui a Trieste, tra il 1908-1911, alcune stagioni di concerti wagneriani e verdiani in piazza Unità e nella vecchia sala Schiller) ebbe l'iniziativa di usare nelle sue operette l'apparato strumentale della grande orchestra. Donde la ricchezza del suo colorito armonico, la raffinatezza della tessitura e l'intensità dell'espressione melodica nella caratterizzazione delle figure principali come quelle di Anna Glavari e di Valencienne.

Con «La vedova allegra» l'operetta inizia il suo rinnovamento di forma e di contenuto che culminerà con «Federica» e «Giuditta». Tale rinnovamento presuppone una revisione della materia musicale e della vicenda librettistica per determinarne il tono e l'impostazione. E' quello che è stato fatto per l'attuale edizione dell'operetta, apparsa iersera tutta rinfrescata, illeggiadrita e alleggerita nella parte scenica e vocale più che in quella orchestrale risultata piuttosto compassata. Certo, la partecipazione di Marta Eggerth e di Jan Kiepura ha conferito all'esecuzione il carattere consono allo spirito dell'operetta, chiarendo e illuminando lo stile e i modi dei due personaggi, Anna Glavari e Danilo. Marta Eggerth ha sentito la sua figurazione con uno charme tutto parigino, con civetteria provocatrice, con femminilità insieme orgogliosa e puntigliosa, ma pronta all'abbandono amoroso: tutta la graduatoria psicologica della sua recitazione e del suo canto ha risentito delle superiori qualità dell'attrice educata e raffinata nella sobrietà del gesto e nella concentrazione della scena. Jan Kiepura ha disegnato il vitaiolo conte Danilo con signorile e piccante spregiudicatezza e con festosa e spensierata bonomia. Il pubblico che affollava il teatro in tutti i settori, ha fervidamente applaudito la coppia Eggerth-Kiepura dopo i duetti e dopo le singole arie. Per le parti lirico-romantiche di Valencienne-De Rossillon si sono ottimamente disimpegnati, vocalmente e scenicamente, il soprano Rossana Zerbini e il tenore Ivan Cecchini ai quali si alternarono con gustosa e colorita comicità, spesso condita di felici invenzioni, Loris Gizzi come barone Zeta, ed Elvio Calderoni come cancelliere di Ambasciata, ieri più fecondo di umorismo che mai.

La regia di Carlo Piccinato ha provveduto a saldare i singoli episodi nella sequenza delle scene cantate, danzate e recitate con evidenza e suggestivi risultati di fusione, mentre la coreografia di Nives Poli ha sfoggiato con rara bellezza di intonazioni coloristiche e di movimenti danzanti nella scena del secondo atto, centrata sul contrapposto cromatico del verde-bianco-nero, una vera meraviglia per l'occhio, e nella danza del primo atto stilizzata nelle forme del ballo ottocentesco e inquadrata nella lussuosa figurazione dei costumi fine Ottocento. Coro, corpo di ballo e orchestra del Teatro Verdi in collaborazione con l'International Ballett hanno ancora mostrato la validità delle prestazioni del maestro Fanfani, dell'allestimento scenico di Giulio Galliani, e della direzione musicale di Richard Stein. «La vedova allegra» ha conseguito un grande successo dovuto non soltanto al prestigio artistico dei suoi interpreti, ma anche alla squisita eleganza e finezza dei costumi e della coreografia. Durante l'esecuzione e alla fine d'ogni atto, applausi e chiamate alla ribalta innumerevoli, tra calde manifestazioni di consenso.

v. t.

* * *

Questa sera alle ore 21 seconda rappresentazione di «Maschera blu» di Fred Raymond, con Rosy Barsony, Elvio Calderoni, Nuto Navarrini e con Loris Gizzi, Edda Ricci, Franco Artioli.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival dell'operetta. Stasera ore 21: seconda rappr. «Maschera blu» di Fred Raymond. Domani ore 21: seconda rappresentazione «La vedova allegra di F. Lehàr. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «So che mi ucciderai», la più grande interpretazione di Joan Crawford.
FENICE. 15: «Uragano su Yalù», con John Hodiak, Stephenie Nally e Linda Christian.
ARCOBALENO. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Oggi alle 15.30 riapertura con un colosso Universal, nuova produzione 1956-57: «Il re del jazz», in technicolor (Benny Goodman e i suoi assi). Il film della gioventù. Il locale si riapre con nuove e comodissime poltrone della ditta Dal Vera di Milano.
FILODRAMMATICO. Imminente inaugurazione stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlin-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Matha Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film, rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile.
GRATTACIELO. 14.30: Alec Guinness, il Don Giovanni inglese, nello spassosissimo film Ceiad «Uno strano detective (Padre Brown)». Domani apertura 16.30. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.
CRISTALLO. 15: a grande richiesta un supercolosso Fox in Cinemascope «La tunica» con Jean Simmons, Victor Mature, Michael Rennie. Temperatura in sala: 18 gradi. Domani: «La scala a chiocciola». Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 14.30: «L'amore è una cosa meravigliosa», con Jennifer Jones e William Holden. Cinemascope Fox. Domani apertura 16.30. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 15: «Gli ultimi 5 minuti» con Linda Darnell e Vittorio De Sica.
ALABARDA. 15: Il fascino meraviglioso di Charlie Chaplin (Charlot) beniamino di tutti i tempi, ritorna nel film: «Il pellegrino», reduce dai trionfali successi mondiali.
ARISTON. 16 (estivo 20.15): «Attila», colossale technicolor con Anthony Quinn e Sophia Loren. Completa lo spettacolo: «Rosicchio cacciatore» e «Rosicchio in sibemolle». Solo oggi.
ARMONIA. 15: «La finestra sul cortile». Grandioso technicolor con Kelly e Stewart. Varietà. Prezzi estivi 130, ridotti 100 estivo 19.30.
AURORA. 14.30: «L'agguato delle cento frecce» con L. Darnell, D. Robertson e J. Lund. Avventura, dramma ed amore in un appassionante technicolor Republic. Domani, ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
GARIBALDI. 15: «Storia di una minorenne», un capolavoro di assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese.
IDEALE. 16: «All'Ovest niente di nuovo», un film tanto atteso con Lew Ayres, Luis Wolheim.

IMPERO. 15.30: «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn e V. Lindfors. Spettacolare technicolor Warner. Domani ore 21.15: TV - «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 15: «Coraggio di Lassie», il film M.G.M. in technicolor che narra l'ultima avventura del cane meraviglioso; con Elizabeth Taylor, Tom Drake e F. Morgan.
MARE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16: «Il Kentuckiano», grandioso cinemascope in technicolor, con Burt Lancaster e Dianna Foster.
SAVONA. 15: «Incontro sotto la pioggia», capolavoro Warner con Jane Wyman e Van Johnson.
S. MARCO. 16: «Un dottore in alto mare», brillantissimo technicolor in Vistavision con Kirk Bogarde e Brigitte Bardot. Domani: ore 17: «Dopo l'amore», un film commovente con Pierre Blanchard e Giselle Pascal. Ore 21.15: TV - «Lascia o raddoppia».
VIALE: Oggi ore 10 e 11.30 mattinata festa di Ferragosto per «Il festival di Charlot». 90 minuti di risate.
VIALE. 14.30: «I pirati della metropoli», con Frank Lovejoy, Joan Weldon.
VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.
AZZURRO. 14: «Il maestro di Don Giovanni», con G. Lollobrigida e E. Flynn in eastmancolor. Ultimo giorno. Domani ore 16: «I figli di nessuno», con A. Nazzari e Gloria Swanson. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Assalto alla terra». Un film Warner. Domani: «Le avventure di Cartouche», technicolor e TV - «Lascia o raddoppia».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 15: «L'ultimo atto», poderosa ricostruzione storica degli ultimi 10 giorni della dittatura di Hitler, presentata sullo schermo dal grande regista tedesco G. W. Pabst, con Albin Skoda e Oskar Werner.
NOVO CINE. 14.30: «Parrucchiere per signora», il più divertente e spassoso film con Fernandel.
ODEON. 15: Ferragosto allegro con i comicissimi Dean Martin e Jerry Lewis nel film: «La mia amica Irma».
RADIO. 14.30: «Delitto sulla spiaggia», Giallo con Jeff Chandler, Joan Crawford e Jean Sterling.
VENEZIA. 14: Amori e veleni: «I moschettieri della regina», con Amedeo Nazzari e Lois Maxwell.

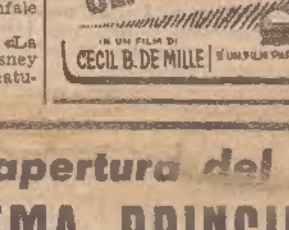
ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del colosso in technicolor: «Lo scudo dei Falworth», con Tony Curtis e Janet Leigh. Domani: TV «Lascia o raddoppia». Seguirà «Tempi nostri», spassosissimo con Totò, De Sica, S. Loren, ecc.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Attila», colossale technicolor con Anthony Quinn e Sophia Loren. Segue: «Rosicchio cacciatore» e «Rosicchio in sibemolle». Domani ore 21.15: TV - «Lascia o raddoppia» e «La vedova allegra», technicolor Metro con Lana Turner e Fernando Lamas.
ARMONIA. 19.30: «La finestra sul cortile» grandioso technicolor con G. Kelly, J. Stewart. Varietà. Prezzi estivi: L. 130; ridotti 100.
GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «Storia di una minorenne», un capolavoro in assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese. Successo trionfale su tutti gli schermi italiani.
MARCONI. 14; estivo 20.15: «La grande prateria» di Walt Disney in technicolor della serie «La natura e le sue meraviglie».

GIARDINO PUBBLICO. Due rappresentazioni: 20.15 e 22.15 circa: «L'ammutinamento del Caine», technicolor con Humphrey Bogart, José Ferrer e Van Johnson. Domani 20.15: «Stanotte sorgerà il sole», con Jennifer Jones. Segue: TV - «Lascia o raddoppia».
GINNASTICA. 20.15 e 22: «Il pescatore di Haiti», technicolor con John Agar. Domani 21.15: TV - «Lascia o raddoppia». Seguirà: «Noi due soli», comicissimo con Walter Chiari e C. Campanini.
MONTUZZA. 20.45 (si ripete il I tempo): «I cavalieri della Tavola rotonda» technicolor in Cinemascope, con R. Taylor e Ava Gardner. Domani: «Passi al buio» e TV - «Lascia o raddoppia».
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22: «L'ultima volta che vidi Parigi», technicolor con Van Johnson e Elizabeth Taylor. Domani: «Amore provinciale», technicolor con Jane Powell e Farley Granger. Ore 21.15: TV - «Lascia o raddoppia»
PARCO DELLE ROSE. 2 spettacoli di eccezione, ore 20 e 22, cassa 19.30: «La più bella donna del mondo» con G. Lollobrigida, V. Gassman. Ancora oggi a grande richiesta. Domani: «I figli del secolo», con Dean Martin e J. Lewis. 21.15: TV - «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20.15: «La valle dei re», capolavoro in technicolor MGM con Eleanor Parker e Robert Taylor. Domani: «Squadra omicidi», drammatico con E. Robinson e Paulette Goddard. 21.15: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20 e 22: «Controspionaggio», technicolor con Lana Turner. Domani: «Tizio, Caio e Sempronio». 21.15: TV - «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 20.30: «Rullo di tamburi», cinemascope Warnercolor con Alan Ladd e Marisa Pavan.
SERVOLA. (Cassa 18): «Carosello napoletano» a colori. Domani ore 20: «La mano deforme». Segue: TV - «Lascia o raddoppia».
STADIO. 20.15 (due spettacoli): «I ponti di Toko-ri», technicolor con Grace Kelly e William Holden. Domani ore 20.20: «Paradiso notturno», technicolor Fox con Brady Scott e M. Gaynor. 21.15: «Lascia o raddoppia».
ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «Il calice d'argento». Cinemascope Warnercolor con Virginia Mayo e A. M. Pierangeli. Domani: «La torre bianca», technicolor con Glenn Ford. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PATTINAGGIO. 21: «Il medico dei pazzi», con Totò, Franca Marzi. Ferraniacolor. Regia Mario Mattoli.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Imminente al FENICE



OGGI riapertura del
SUPERCINEMA PRINCIPE
CON NUOVE E COMODISSIME POLTRONE

STEVE ALLEN · DONNA REED
il Re del Jazz
la Storia di Benny Goodman
BERTA GERSTEN · HERBERT ANDERSON · ROBERT F. SIMON
SAMMY DAVIS SR. · GENE KRUPA · LIONEL HAMPTON
BEN POLLACK · TEDDY WILSON · EDWARD "KID" ORY
· HARRY JAMES · MARTHA TILTON · ZIGGY ELMAN
E LA INCOMPARABILE MUSICA INCISA DA BENNY GOODMAN
SCRITTO E DIRETTO DA VALENTINE DAVIES — PRODOTTO DA AARON ROSENBERG
TECHNICOLOR
CAPOLAVORO UNIVERSAL
NUOVA PRODUZIONE 1956-57

OGGI OGGI
CINEMA GARIBALDI CHIUSO ED ESTIVO
UNA GRANDE PRIMA VISIONE — UN CAPOLAVORO
Storia di una minorenne
Successo trionfale su tutti gli schermi italiani
con
IRENE GENNA · ALBERTO FARNESE
GUIDO CELANO · LUISA RIVELLI
Cantano: Nella Colombo e Paolo Sardisco

OGGI ALL'ALABARDA
il fascino meraviglioso di
CHARLIE CHAPLIN (CHARLOT)
beniamino di tutti i tempi, ritorna nel film
IL PELLEGRINO
REDUCE DAI TRIONFALI SUCCESSI MONDIALI!!

Imminente al Cinema EXCELSIOR

UN PROCESSO PASSIONALE ALLA PRETURA DI GRADO

Il tedesco innamorato della ex moglie condannato con la condizionale e rimpatriato

Rievocata la drammatica vicenda di un mese fa tra i due coniugi nel «camping» di Argine dei Moreri

La drammatica vicenda sentimentale di cui sono stati protagonisti circa un mese fa la ventiseienne Elena Tramontin, e il marito, Max Plaschge, da Klagenfurt, è stata rievocata alla Pretura di Grado.

E' una vicenda dolorosa. Come si ricorderà, verso l'una di notte del 19 luglio scorso il Plaschge aveva minacciato con una pistola la propria moglie e, se non fosse intervenuto prontamente il guardiano del camping, dove la donna si era sistemata nella propria tenda, probabilmente la vicenda si sarebbe risolta in una tragedia. Tratto in arresto, il Plaschge è rimasto nelle carceri mandamentali di Monfalcone, da dove è stato tradotto a Grado l'altra mattina per rispondere di ben sette reati. In primo luogo Max Plaschge era imputato di violazione di domicilio, per essere entrato nella tenda della moglie nel campeggio di Argine dei Moreri. Gli altri capi d'accusa erano quelli relativi all'aver minacciato la moglie a mano armata, di aver costretto la moglie a uscire dalla propria tenda con la minaccia dell'arma, di averle cagionato lesioni guaribili in dieci giorni, di aver introdotto senza la prescritta licenza dall'Austria in Italia una pistola calibro 6.35, di aver detenuto la stessa senza farne denuncia, e infine di aver portato l'arma fuori della propria abitazione in luogo abitato, senza la licenza dell'autorità di polizia.

Il dramma coniugale è stato rievocato nella deposizione del Plaschge. Egli ha raccontato infatti di aver seguito da Klagenfurt la moglie fino a Grado, quando seppe che questa si sarebbe portata qui assieme al suo principale per trascorrere un periodo di vacanza. Fra il Plaschge e la Tramontin era corso un breve periodo di felicità durante il primo periodo del loro matrimonio, ch'era stato celebrato un paio d'anni fa a Klagenfurt. Il Plaschge aveva conosciuto la Tramontin — una giovane alta, slanciata, dai capelli biondi, di origine italiana, nata a Bolzano, ma trasferitasi già da bambina assieme alla famiglia in quel di Klagenfurt — e si era subito innamorato di lei, tanto che dopo un breve periodo di fidanzamento i due s'erano congiunti in matrimonio. Dopo breve tempo i rapporti fra i due sposi furono incrinati da una certa incompatibilità di carattere. La donna ha affermato infatti che il Plaschge era di temperamento focoso e alquanto geloso tanto che qualche anno fa lei aveva chiesto il divorzio, che le autorità austriache avevano concesso ai primi del gennaio scorso.

Nonostante l'avvenuta sentenza di divorzio, il Plaschge però non aveva desistito dal proposito di poter ritornare con la ex moglie, e l'aveva nel frattempo seguita in tutti i suoi movimenti. Venuto a conoscenza che si sarebbe trasferita a Grado per il periodo delle ferie, il giovane, presa a nolo un'automobile, aveva seguito la moglie nel suo viaggio sulla spiaggia adriatica. Il giorno 19 di luglio, il Plaschge era riuscito ad avvicinare la ex moglie, e assieme a questa e al suo principale, aveva consumato il pranzo in uno degli alberghi dell'isola. In questa occasione l'uomo aveva insistito con la sua ex compagna affinchè acconsentisse a incontrarsi con lui in serata. La Tramontin però non si fece vedere, di sera, all'appuntamento. Questo ultimo quindi, esasperato, prendeva una decisione estrema. Avrebbe affrontato direttamente la donna, costringendola a seguirlo. Armatosi di una pistola, si era recato al campeggio di Argine dei Moreri, dove la sapeva sistemata e, scavalcato il recinto del camping verso l'una di notte, s'era affacciato alla tenda dove stava. Costei si trovava ancora in vestaglia, seduta su uno sgabello. Il Plaschge con la pistola in pugno la invitava a uscire. Lei gli disse di non far confusione, onde non disturbare gli altri campeggiatori, e gli promise che sarebbe uscita subito dalla sua tenda. Ma appena uscita, la donna si dava alla fuga, dirigendosi verso lo ingresso del camping. Trovato a quell'ora sbarrato il portone e accortasi che il Plaschge la inseguiva con la pistola spianata, si gettava quindi nella capanna del guardiano del campeggio, allo scopo di trovarvi rifugio. Il sessantaduenne Federico Schlemmer, che in quel momento stava ancora facendo i conteggi della giornata, vistisi i due di fronte, si lanciava immediatamente in mezzo evitando così che il Plaschge sparasse contro l'ex moglie. Ne seguì però una collutazione fra i due uomini. Mentre il Plaschge tentava di liverarsi dalla stretta dello Schlemmer, questo ultimo cercava di disarmare l'austriaco che si rivolgeva sempre minaccioso contro la donna. Finalmente il Plaschge fu disarmato dallo Schlemmer e da alcuni altri ospiti del campeggio e veniva quindi fermato dalla polizia e trattenuto in arresto.

Sulla scorta degli elementi emersi nel corso del dibattito il giudice alla fine ha assolto il Plaschge dall'imputazione di violazione di domicilio, per insufficienza di prove, e per gli altri reati lo ha condannato alla pena complessiva di 6 mesi e sei giorni di reclusione e al pagamento di 8 mila lire di ammenda, il tutto con il beneficio della condizionale.

Il Plaschge pertanto alla fine del processo è stato dichiarato in libertà, ma non ha potuto però sottrarsi al provvedimento di polizia, per cui è stato accompagnato al confine per l'immediato espatrio.

Ha presieduto l'udienza il giudice dott. Renato Pedretti; P. M. l'avv. Almo Boni; difensore d'ufficio l'avv. Vinicio Scaramuzza; cancelliere: cav. Antonino De Rose.

L'INFORTUNIO DI UN BAGNANTE A SAN ROCCO

Si tuffa da un muricciolo e urta col capo contro uno scoglio

Uno sfortunato tuffo ha fatto ieri il tornitore Armando Giacoletti, di 18 anni, abitante in via Crispi 74. Intorno alle 13, il giovane si è recato al bagno del CRDA, a San Rocco di Muggia, assieme ad alcuni amici. A un certo punto, ha voluto fare un tuffo ma, anzichè prendere lo slancio dal trampolino, ha avuto la malaugurata idea di buttarsi da un muricciolo. E' finito così a capofitto sul fondale, dove ha urtato contro uno scoglio, che gli ha prodotto un taglio lungo ben quindici centimetri al cuoio capelluto. Il Giacoletti è uscito dal mare grondando sangue, e i suoi amici, dopo averlo soccorso, hanno fermato un'auto di passaggio, il cui conducente ha accompagnato il ferito all'ambulatorio della CRI di Muggia. Dopo le prime medicazioni, il giovane è stato trasferito all'ospedale e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un infortunio balneare è occorso anche a Stefania Turco, di 40 anni, abitante in S.M.M. inf. 190. Mentre camminava lungo una spiaggia di Muggia, la donna ha posato il piede destro su un grosso frammento di vetro ed ha riportato una vasta ferita di taglio alla pianta. E' ricorsa alla CRI della cittadina, i cui sanitari hanno inoltre medicato lo studente Leopoldo Sever, di 17 anni, da Firenze, il quale, tuffandosi, aveva urtato contro uno scoglio e si era prodotto una ferita di taglio alla mano sinistra.

A causa del grande caldo, due persone hanno perduto i sensi e hanno dovuto essere soccorse dalla CRI. I colpiti dalla calura sono il bracciante Fausto Canciani, di 42 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che è svenuto in piazza della Libertà e Maria Civitan, di 57 anni, abitante in Strada di Guardiella 38, che si è accasciata al suolo in via San Cilino.

Uno strappo muscolare che manda all'ospedale

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 17 di ieri nei pressi del Cavalcavia di Barcola, dove i sanitari hanno raccolto il manovale Antonio Albi, di 56 anni, abitante a Contovello 215. L'Albi era rimasto infortunato poco prima, quando, nello stringere i bulloni di una traversina della sede tranviaria, aveva riportato uno strappo muscolare al dorso. Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nello sparecchiare la tavola di un refettorio del Porto Duca d'Aosta, l'aiuto banconiera Maria Canciani, di 30 anni, abitante in via del Pozzo 22, è scivolata sulle mattonelle tirate a lucido e, cadendo, si è contusa l'anca e il ginocchio destro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

Un lieve infortunio è occorso anche all'aiuto cuoco William Denis, di 21 anni, da New York, imbarcato sul piroscafo americano «City of Alma», ormeggiato all'hangar 53 del Porto Duca d'Aosta. Affettando, alle 11.30, della carne, il giovane si è prodotto un taglio all'indice della mano destra. Il Denis è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, da dove, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Per rincorrere un tram della linea «6», con il quale avrebbe dovuto raggiungere il suo posto di lavoro a Barcola, il cameriere Achille Orban, di 56 anni, abitante in via Ginnastica 48, è scivolato ed ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro. Per le cure del caso è ricorso alla CRI.

NAVI IN PORTO

Il giorno 14 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 22 «Enri» (it.); B. 24 «A. Contarini» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Liana» (it.); B. 36 «C. of Alma» (it.); B. 38 «Adial» (cost.); B. 39 «A. Tarabochia» (it.); B. 40 «Gull» (li.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Absirto» (it.); B. 45 «Skopje» (jug.); B. 47 «Astor» (pa.). **Molo Bandiera:** «C. Faro» (it.). **Ars. Lloyd:** «Marinella» (it), (Pleiade) (li.). **S. Marco:** «S. Marco» (it.). **Scalo Legnami N.:** «T. Capano» (it.). **Ilva Vecchia:** «A. Lauro» (it.). **S. Rocco:** «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.).

ARRIVI

14 agosto. «Kosmaj» rada - Ilva N.; «Exporter» B. 44; «Santa Lucia» rada; «Rijeka» rada - B. 38. 15 agosto: «Providencia» rada; «Esso Italia» rada - B. Sabba; «Anna D'Arrigo» B. 11. 16-18 agosto: «Celio» B. 10. 16 agosto: «Makedonija» B. 44; «Ardahan» B. 46.

UN INTEGERRIMO DIFENSORE DEI BUONI COSTUMI

Per difendere la morale oltraggia un vigile urbano

Si è buscato tre mesi con tutti i benefici

Per quanto riguarda gli usi e i costumi, il signor Cirillo C., un distinto signore di 45 anni, non transige su quelle che sono le più rigide norme di etica e di morale. Tale sua rigidezza, l'ha messo nei guai. Integerrimo difensore dei buoni costumi ha dovuto, infatti, varcare per la prima volta nella sua vita la soglia della severa aula del Tribunale, sotto l'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale e offese all'onore di una gentile signorina.

I fatti dei quali il signor Cirillo C. si è trovato a dover rispondere, sono avvenuti poche sere fa. Prima di rincasare per la cena, aveva pensato di fare una breve passeggiata al Giardino Pubblico per godersi un po' di frescura dopo la giornata canicolare. Mentre camminava lentamente per i viali posò lo sguardo su una coppietta: lei era una graziosa fanciulla di poco più di vent'anni, con i capelli biondi, lui un bel giovane di qualche anno più anziano, robusto e abbronzato. Due giovani innamorati come ve ne sono tanti a Trieste e in tutto il mondo.

Ma il signor Cirillo C. la pensava in altro modo e allungato il passo raggiunse il crocicchio della via Giulia - Rossetti - Battisti dove si trovava in servizio un vigile urbano, richiedendone l'intervento. Il vigile aderì all'invito ma non potè poi far altro che spiegare al signor Cirillo C. che nel comportamento della coppietta non v'era niente di offensivo e di oltraggioso, per cui l'austero censore perse le staffe e alzando la voce diede ordine all'agente di procedere nei confronti dei due giovani. Al che il vigile urbano rispose seccamente che lui gli ordini li riceveva dai suoi diretti superiori e non da altri. Il signor Cirillo C. ormai furibondo, incominciò ad inveire contro il vigile urbano e ad offendere l'onore della fanciulla. Venne perciò imputato di duplice reato ed ora è comparso dinanzi al Pretore, al quale ha spiegato che il suo era stato un incontrollato eccesso nervoso e che non aveva avuto l'intenzione di recare grave offesa nè al vigile urbano nè alla ragazza. E' stato egualmente riconosciuto colpevole e condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale e la non menzione.

Pretore: Visalli; canc. Cheni; difesa Padovani.

Non volevano rubare l'auto fuori serie

La sera del 20 luglio scorso il signor Benedetti, proprietario di un bar di via Ghega, essendo ormai prossima l'ora di chiusura dell'esercizio, stava ritirando le seggiole ed i tavolini del posteggio sul marciapiede quando, quasi casualmente, i suoi occhi si posarono sull'autovettura di proprietà della moglie. Era in sosta all'altezza dello stabile n. 8 e le portiere dovevano essere chiuse a chiave. Non avrebbero dovuto sussistere particolari motivi di apprensione perchè sarebbe stato quasi assurdo poter pensare che qualcuno tentasse di involare la macchina quasi sotto gli occhi dei proprietari. Tuttavia il signor Benedetti vide che nell'interno della vettura c'era qualcuno occupato in uno strano armeggio. A qualche metro di distanza dalla vettura c'era un altro individuo, che passeggiava in su e in giù con fare sospetto.

Dopo una rapida riflessione il signor Benedetti disse alla moglie di telefonare al servizio di emergenza della Polizia quindi si diresse verso la vettura per accertarsi delle intenzioni dei due individui. Non ebbe nemmeno da chiedere spiegazioni. Infatti l'uomo che si trovava nell'interno della macchina, seduto al posto di guida, vedendo il Benedetti avvicinarsi di corsa e intuendo che poteva trattarsi del proprietario della macchina era subito uscito, attendendo serenamente accanto alla vettura. Quando il Benedetti giunse sul posto lo sconosciuto, esprimendosi in un pessimo italiano, spalleggiato dal secondo individuo disse candidamente che non aveva avuto assolutamente intenzione di rubare l'autovettura: rimasto incuriosito dalla vista di quella grossa cilindrata aveva voluto ammirarne il magico cruscotto, pieno di quadranti, lancette, orologi e manopole. Mentre il signor Benedetti ascoltava incredulo lo strano racconto sopraggiunse l'Emergenza. Per prima cosa i tutori dell'ordine procedettero all'identificazione degli sconosciuti; quello che poco prima si trovava nell'interno della vettura fu identificato per il cittadino jugoslavo Fah Diadarievich Resdjen, di 24 anni, residente a Fiume in via Isarca 1 e il suo amico per Achlif Tinijc di 20 anni, pure residente a Fiume in via Ariosto 4. Poi, siccome nè al signor Benedetti nè ai poliziotti il racconto era sembrato troppo soddisfacente, i due vennero tradotti al Commissariato centrale di PS e quindi trasferiti alle carceri del Coroneo per tentato furto.

Al processo svoltosi ora in Pretura i due cittadini jugoslavi hanno confermato la versione resa al momento del loro arresto. Hanno anzi sostenuto, con argomenti abbastanza convincenti, di non aver avuto l'intenzione di rubare l'automobile.

Vagliate le circostanze, il Pretore ha assolto i due strani amici per insufficenza di prove.

Pretore Petris; canc. Scelzo; difesa Padovani.

Castello di San Giusto
FESTIVAL DELL'OPERETTA
QUESTA SERA ALLE 21
Maschera blu
di Fred Raymond
DOMANI ALLE 21
La vedova allegra
di Franz Lehar

RICORDO DI UN RADUNO DI BIBLIOTECARI

«INEDITI TRIESTINI» IN UNA RECENTE RACCOLTA

In occasione del raduno dei bibliotecari italiani nella nostra città (18-22 giugno 1956) è uscito in elegante veste tipografica un volume di *Inediti triestini*, che si presenta ricco d'interesse per quanti si occupano della letteratura giuliana del nostro secolo. Si tratta, cioè, di una serie di scritti di autori giuliani contemporanei su alcuni nostri autori di un passato vicino, e talora anche vicinissimo.

Così, Guido Devescovi discorre della sua lunga amicizia con Scipio Slataper, mettendo in luce alcune note peculiari del suo carattere, quali il profondo amore per la natura, la esigenza di essere «uomo completo» (p. 22), la coerenza interiore e l'affetto per i suoi autori prediletti, Hebbel e Ibsen. Aurelia Gruber Benco rievoca in una pagina commossa le figure del padre Silvio e della madre Delia, accennando alla opera critica e letteraria del primo ed all'attività narrativa della seconda, continuata in condizioni di estremo disagio fisico sino alla soglia della morte. Di Silvio Benco parla anche Oliviero Honorè Bianchi, facendosi portavoce di quel «rimpianto» per la scomparsa del critico illuminato e sicuro, che tuttora continua nei nostri artisti, poeti e scrittori. Tale rimpianto è dovuto, nota il Bianchi, alla consapevolezza che nessuno è riuscito a colmare il vuoto lasciato da Benco, a prendere il suo posto ed a riallacciare quel «dialogo», condotto «in termini di cordialità, tolleranza, rispetto, modestia» (p. 37), che egli aveva saputo stabilire per vari decenni con gli autori giuliani (nè solo giuliani) e che è rimasto interrotto alla sua morte.

Vito Levi narra un episodio degli ultimi anni della vita di Antonio Smareglia, nel periodo della revisione dei *Pittori fiamminghi*: il maestro, cioè, per poter disporre di un pianoforte, si adattò di buon grado a dare lezioni di piano ad un doganiere di Barcola. Un lontano ricordo di vita ginnasiale dà modo a Biagio Marin di scrivere su Carlo Michelstaedter e sulla sua viva e sincera ammirazione per quel giovane poeta e filosofo goriziano, troppo presto sottrattosi col suicidio alla vita ed agli studi.

Traendo lo spunto dalla mostra celebrativa di James Joyce, allestita a Parigi nell'ottobre - novembre del 1949, presso la libreria *La Hune*, Pier Antonio Quarantotti Gambini accenna ai rapporti tra Italo Svevo e il Joyce, osservando giustamente che i due scrittori dovettero influenzarsi a vicenda, dati i loro lunghi «contatti giornalieri» (p. 60). Joyce, infatti, fu a Trieste dal 1904 al 1915 ed a Trieste ritornò per qualche tempo dopo la guerra: fu molto amico dello Svevo, cui impartiva lezioni di inglese, e del quale ammirava *La coscienza di Zeno*. Egli sapeva a memoria diverse pagine di *Senilità*, che giudicava «ingiustamente negletto» (p. 75), come leggiamo in un altro scritto della raccolta, quello della signora Livia Svevo Veneziani, *Ricordo di James Joyce*. In questo è rievocata la relazione tra lo scrittore irlandese e quello italiano; ed è riportato il parere del critico francese Louis Gillet, secondo cui due autori italiani avrebbero influenzato il Joyce: Giambattista Vico e Italo Svevo.

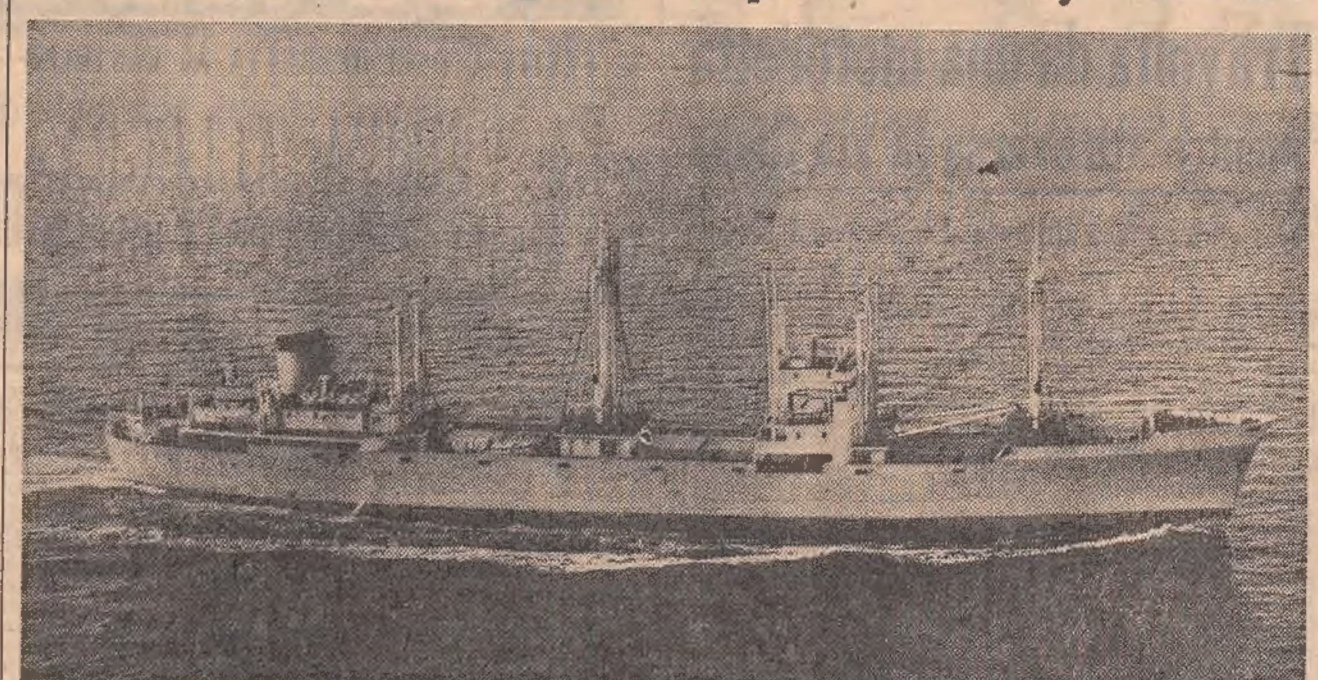
Gianni Stuparich traccia un affettuoso profilo del fratello Carlo, morto durante la prima guerra mondiale, del quale è soprattutto messo in rilievo l'amore per lo studio e per i libri: mentre Giulio Cervani delinea una sorta di ritratto spirituale di Falco Marin, di cui ben coglie e sottolinea la inquietudine interiore, la vocazione di «moralista» ed il costante impegno introspettivo, affermando che il giovane Marin è un «simbolo della dolorosa vicenda umana della gioventù cresciuta negli anni del fascismo» (p. 87). A noi sembra tuttavia che in Falco ci sia anche qualcosa di più: pertanto, crediamo che la sua sincera ansia morale rappresenti alcunchè di piuttosto raro, se non proprio di eccezionale, in relazione all'atteggiamento della maggior parte dei giovani del passato ventennio; inoltre, a noi sembra che la critica, sempre più ferma e decisa, mossa da Falco al sistema politico del fascismo, renda questo pensoso e inquieto giovane non solo o non tanto un testimone del dramma vissuto dai giovani più intelligenti del suo tempo, ma anche un iniziatore, o almeno un precursore di quella nuova mentalità antifascista, che portò alla lotta di liberazione e contribuì in modo sostanziale alla faticosa rinascita del paese, nei difficili anni del dopoguerra. Con questa chiarificazione è lecito intendere meglio quanto scrive il Cervani di Falco Marin, il quale seppe intravedere «la verità fuor dall'errore» (p. 87). Anzi, proprio per aver visto e denunciato con singolare acutezza la situazione dell'Italia durante la seconda guerra mondiale (quanto diversa spiritualmente dalla prima, tutta sorretta da un'elevata idealità morale, viva nella tradizione del volontarismo giuliano e da questo trasmessa all'animo di Falco!), egli si colloca, almeno idealmente, fuori del fascismo; e si lega fraternamente ad altri giovani, che allora variamente resistettero e reagirono alla dittatura, quale, ad esempio, Giaime Pintor, l'autore del bel libro, uscito postumo, *Il sangue d'Europa* (Torino, Einaudi, 1950).

Abbiamo voluto considerare per ultimo lo scritto che apre la raccolta: *Letteratura triestina: impegno morale* di Anita Pittoni. E questo perchè in esso sono bene individuati e definiti i caratteri della letteratura triestina del nostro secolo, che variamente si ritrovano, con personali coloriture, negli autori sin qui ricordati, e negli altri viventi. Tali caratteri sono poi dalla Pittoni opportunamente storicizzati, ovvero esaminati nel quadro di una più ampia e complessa esperienza culturale e letteraria — esperienza tutt'altro che accademicamente chiusa e circoscritta, si anzi costantemente connessa alla vita ed ai suoi problemi —, che comincia con Antonio de' Giuliani e continua col Rossetti, col Sartorio e col Madonizza. Le pagine della Pittoni giovano a mostrare il tessuto connettivo che unisce i nostri diversi poeti e scrittori, facendoli esponenti di una continuità spirituale e ideale, che tuttora è viva e attiva, e rappresenta qualcosa di nuovo e di originale nell'ambito della letteratura italiana.

In conclusione, dobbiamo essere grati a coloro che hanno voluto promuovere una simile pubblicazione, la quale giova a far conoscere meglio e più da vicino, col sussidio di testimonianze dirette e alla luce di biografici ricordi, alcuni dei più noti autori di Trieste e della Venezia Giulia.

Bruno Maier

Uno dei quattro «Evangelisti» acquistati dal Lloyd Triestino



L'Agenzia marittima Oscar Püschel Succ., ci ha fornito questa bella fotografia della m/n «San Luca», una delle quattro navi del tipo «Evangelisti», da 7700 tonnellate, acquistate in Francia, dal Lloyd Triestino, che le adibirà alla linea commerciale celere Trieste-Estremo Oriente. Per condurre a buon fine le trattative, che sono state lunghe e laboriosissime, il Lloyd Triestino si è valso dell'opera del signor Harry Püschel, titolare dell'Agenzia triestina, il quale a Parigi ha svolto un prezioso lavoro di mediazione fino alla firma del permesso di esportazione da parte del Direttore generale della Marina mercantile francese L. Poirrier, avvenuta il 9 corrente. Il Lloyd Triestino ha potuto così assicurarsi quattro unità moderne e veloci, che consentiranno il ripristino nelle migliori condizioni della linea con l'Estremo Oriente

FONDAMENTALI ESIGENZE DELLA RIPRESA ECONOMICA TRIESTINA

L'incremento dell'attività produttiva in rapporto al fenomeno della disoccupazione

Per «industrializzare» diecimila unità lavoratrici è necessario l'impiego di cinquanta miliardi di lire - Iniziativa privata e concorso dello Stato

Poichè lo sviluppo demografico naturale di Trieste presenta un deficit annuo e poichè è prossimo ad esaurirsi l'esodo degli istriani dalla Zona B, si può pensare che la popolazione della nostra città nei prossimi dieci anni rimarrà stazionaria di fronte a un incremento delle attività produttive. Incremento quest'ultimo ragionevolmente ipotizzabile sul passo delle realizzazioni nazionali connesse al Piano Vanoni. Se con quest'ultimo si suppone di dover in dieci anni assorbire una fortissima aliquota di disoccupati, di aumentare il reddito e il consumo pro-capite, di far aumentare le entrate e gli investimenti pubblici e privati, è ovvio dedurre che un analogo fenomeno dovrà aver luogo a Trieste, in quanto parte integrante dell'economia nazionale.

In considerazione del fatto che dei 300 mila abitanti di Trieste circa 20 mila risultano disoccupati, l'assorbimento in attività produttive di questa aliquota di persone viventi ai margini del fenomeno produttivo dovrebbe portare ad un monte salari annuo lordo teorico di lire 15 miliardi, ammesso che il guadagno medio corrisponda a lire 2000 a testa.

Questa massa notevole di denaro verrebbe in gran parte assorbita dalle varie attività commerciali, artigianali e delle piccole industrie nonchè dalle ditte e società interessate al finanziamento e alla costruzione di case di abitazione. In altre parole la diecina abbondante di miliardi di nuovo reddito dovrebbe incanalarsi verso i consumi e, in parte verso i risparmi e i piccoli investimenti.

Dall'equazione collocamento al lavoro dei 20 mila disoccupati, sviluppo delle migliaia e migliaia di attività commerciali, esercizi pubblici, affittanze, trasporti ecc., si ricava che il problema economico di Trieste è quello di dare un'attività redditizia alla parte di popolazione ch'è disoccupata.

Se chiara è l'argomentazione fino ad ora presentata, meno facile è, viceversa, la formula da adottare per dare il necessario lavoro alle ventimila persone disoccupate, anche perchè sorge una questione di costo che varia col variare delle soluzioni pensabili. Ammettendo che si voglia procedere a un'intensa industrializzazione che assorba almeno la metà dei ventimila disoccupati, il costo inerente potrebbe aggirarsi sui 50 miliardi di lire dato che il costo di impianto di un complesso industriale viene valutato in ragione di 2-3-4-5 e più milioni di lire per operaio.

Investiti questi 50 miliardi di lire e assorbiti diecimila dipendenti, uomini e donne, operai, tecnici, impiegati e dirigenti, si avrebbe nel primo anno di lavoro un reddito salariale di circa sette miliardi di lire che immessi in circolazione farebbero affluire in attività connesse alla distribuzione e al consumo qualche altro migliaio di disoccupati. A questo proposito è pporturo ricordare che una parte dei 20 mila disoccupati non può trovare una occupazione che corrisponda ad attività creatrici di ricchezza (esportazioni ecc.), ragione per cui, in ogni caso, l'assorbimento totale della disoccupazione triestina non può mai dare il reddito di lavoro annuo di 15 miliardi di lire quale è quello ipotizzato più avanti da un punto di vista teorico.

Si è detto che per «industrializzare» 10 mila disoccupati occorerebbero 50 miliardi e sorge ora la domanda se le possibilità di reperire un tale importo esistono in concreto a Trieste o fuori di Trieste ma con destinazione Trieste. La risposta ci sembra positiva e senza che ciò sia segno di eccessivo ottimismo perchè i depositi bancari a Trieste sono di circa 60 miliardi di lire in un anno, perchè il fondo di rotazione conta una trentina di miliardi di crediti recuperabili in qualche decennio e dei quali dovrebbe essere possibile ottenere un anticipo da qualche istituto o gruppo finanziario con garanzie dello Stato, perchè aziende di varia natura e di grossa mole finanziaria qui non mancano. Vi è infine la possibilità che dall'estero puntino su Trieste i capitali stranieri che la nuova Legge non ancora estesa a Trieste invoglia notevolmente ad immigrare nel nostro Paese. Da ultimo le esenzioni decennali dall'imposta di R. M., oltre agevolazioni già in atto o nuove provvidenze (franchige doganali) nonchè altre sperate (nominatività dei titoli azionari), testimoniano che l'ambiente locale sta per diventare estremamente ricettivo all'impianto di nuove iniziative industriali.

Punto debole ai fini di un intenso processo industriale e tante volte messo in evidenza su queste stesse colonne è la ristrettezza del mercato di assorbimento locale e l'assenza o quasi —considerata la struttura depressa dell'area friulana — di un mercato adiacente di sbocco. Le nuove industrie dovrebbero specializzarsi in esportazioni all'estero — verso il retroterra e verso l'oltremare — per poter con sicurezza smaltire le proprie produzioni.

In ordine a queste fondamentali esigenze della ripresa economica di Trieste — disoccupazione da assorbire, orientamento industriale, se non esclusivo per lo meno prevalente, sbocco all'estero della produzione almeno in via principale, disponibilità in loco almeno «virtuale» del carico di finanziamento richiesto — diventa essenziale fissare alcune condizioni preliminari senza le quali è inconcepibile un rapido avviamento all' industrializzazione.

Di queste premesse la prima in ordine di importanza è la «convinzione» che le categorie economiche e in senso lato la popolazione tutta, debbono avere di possedere i mezzi finanziari, le agevolazioni sussidiarie, e le vie di comunicazione promesse o progettate (ferroviarie, aeree, marittime, stradali). Detta convinzione per maturare, deve sperimentare l'intervento tempestivo e massiccio dello Stato, atto a realizzare la parte che allo Stato spetta relativamente a questa fase iniziale dell'industrializzazione. Tutto ciò che è compito dello Stato — provvidenze già deliberate o ancora da predisporre — deve venir messo in opera subito perchè rappresenta la cornice per così dire, entro la quale si svolgerà il processo industriale e dà la sensazione viva che lo Stato vuole stare al centro della ripresa e non inerte spettatore. E' ingenuo d'altra parte pensare che l'iniziativa privata possa dare essa per prima l'avviamento della rinascita.

In secondo luogo è altrettanto indispensabile rendere formalmente pubblica l'appartenenza giuridica della città alla sovranità italiana perchè l'economia è nemica delle avventure politiche e di ogni situazione provvisoria. La normalizzazione costituzionale di Trieste — non quella internazionale che ci sembra pacifica — contribuirebbe grandemente a questo scopo. In terzo luogo è necessaria la coordinazione di tutte le iniziative e di tutte le competenze di ordine economico e finanziario locale in un organo coordinatore che studi le possibilità che si aprono all'espansione industriale di Trieste e ne divulghi i non indifferenti vantaggi che essa offre al capitale privato.

Da ultimo è utile una nota di ottimismo ufficiale perchè di fronte ai problemi immani che accompagnano la rinascita di una città è comprensibile che il «clima» dell'ambiente è spesso determinante per il successo.

R. A.

Aumentati i servizi di linea in partenza dal nostro porto

Fra il 1954 ed il '55 i servizi di linea in partenza dal nostro porto sono aumentati da 927 a 1038 unità. Graduando le partenze secondo il loro numero si ottiene la seguente scala di paragone: 1) Levante con 456 partenze (anno 1954 - 493); di cui 156 della Soc. «Adriatica»; 2) Adriatico - Sicilia - Tirreno - Spagna 169 (79) di cui 50 della «Tirrenia»; 3) Africa 106 (79) di cui 21 del Lloyd; 4) Europa occidentale e settentrionale 90 (89) di cui 11 della «Tirrenia»; 5) Nord America 78 (72) di cui 4 dell'«Italia» (è da notare che i servizi del «Saturnia» e della «Vulcania» si sono iniziati appena nello scorso ottobre); 6) America Centrale - Nord Pacifico 52 (63), di cui 11 della Soc. «Italia»; 7) India - Pakistan - Estremo Oriente 51 (29) di cui 20 del Lloyd; seguono il Sud America con 31 partenze (21 nel 1954) di cui 9 dell'«Italia» e il Golfo Persico con 3 partenze contro nessuna del '54.

Su 1038 partenze di linea registrate dal nostro porto nello scorso anno 289 vennero effettuate dalle quattro Società di p.i.n. Nel 1954 si ebbero, invece, 927 servizi di linea fra cui 268 appartenenti alle compagnie del Gruppo Finmare.

Alla fine dell'anno in corso il numero delle partenze regolari sarà notevolmente superiore, tenendo conto di Servizio Espresso per New York, dell'entrata in linea della «S. Marco», del ripristino della Trieste - Estremo Oriente, del potenziamento dei contatti con l'India, il Pakistan ed il Golfo Persico.

Nel 1955 alle 1038 partenze di linea si contrapposero 1969 partenze occasionali, per un totale complessivo di 3007 unità, pari a 3,7 milioni di tonn. stazza netta.

Secondo la nazionalità, le partenze risultano così suddivise:

1) bandiera italiana navi . . 1884
2) bandiera jugoslava navi . 577
3) bandiera greca navi . . . 139
4) bandiera U.S.A. navi . . 80
5) bandiera inglese navi . . 59
6) bandiera panamense navi 40
7) bandiera turca navi . . . 40

Dodici compagnie estere intrattengono servizi regolari in arrivo ed in partenza con il nostro porto.

Uno studio sulle scuole delle minoranze a Trieste

Il Sindaco ha ricevuto in questi giorni il prof. Giovanni Lepore, che gli ha presentato in omaggio una copia della interessante pubblicazione «Le scuole delle minoranze nel territorio di Trieste e il Memorandum d'intesa», di cui un capitolo comprende la situazione scolastica in Zona B.

All'autore dell'interessante opera, l'ing. Bartoli ha rivolto i suoi complimenti ringraziandolo vivamente per l'omaggio.

Corsi di addestramento professionale

L'ENASARCO, d'accordo con l'E.N.A.L.C. (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) con sede in Roma, istituisce presso le Scuole convittuali situate in Bellagio (provincia di Como) e in Rimini, i primi due corsi «per l'addestramento professionale dei giovani che già collaborano con agenti e rappresentanti di commercio» che avranno la durata di giorni 30.

Gli eventuali interessati possono rivolgersi, per ulteriori informazioni, all'Associazione agenti e rappresentanti di Trieste, via San Nicolò n. 7/I.

SONO ARRIVATE LE «ANGURIE»

(«Giornalfoto»)

«Quando appaiono le prime angurie sulle bancarelle in riva al canale, addio estate», sentenzia un vecchio detto popolare, senonchè quest'anno sono venute con lieve anticipo e la loro succosa, fresca polpa offre un po' di refrigerio in tanta calura

UN PROBLEMA CHE SI TRASCINA DA ANNI

Sulla costituzione di un Consorzio fra i titolari dei beni in Zona B

La replica del presidente della Consulta dei Comuni istriani alla proposta di un profugo

L'avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, ci scrive:

«Ho letto nel «Piccolo» l'articolo «Un problema che si trascina da anni — I beni italiani in Zona B e la proposta di un profugo istriano». Poichè il signor Dario Davanzo propone la costituzione di un Consorzio fra i titolari di beni nella Zona B per la tutela dei loro interessi, ritengo utile ricordare le conclusioni in materia formulate dal C.L.N. dell'Istria, dalla Consulta dei Comuni istriani, e dal Movimento istriano revisionista di Gorizia nella riunione tenuta alla Camera di Commercio di Trieste il 7 gennaio 1955:

«a) evitare che errori analoghi a quelli commessi per i beni abbandonati in Jugoslavia vengano ripetuti per i beni in Zona B; b) tenere distinto il problema dei beni italiani in Zona B da quello dei beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia; c) svolgere opportuna azione per dare internazionalmente adeguata soluzione al problema della proprietà privata in Zona B; d) studiare attentamente la possibilità di addivenire alla costituzione di un ente o consorzio, internazionalmente riconosciuto che assuma l'amministrazione e la tutela dei beni italiani in Zona B, considerata la impossibilità per i singoli di provvedere alla salvaguardia del loro patrimonio per gli ostacoli frapposti dalle autorità jugoslave. Detto ente, oltre che provvedere alla conservazione del patrimonio italiano in Zona B, dovrebbe essere dotato di adeguati mezzi finanziari atti a consentire la partecipazione degli istriani al ciclo produttivo nazionale; e) assicurare ai titolari di beni in Zona B un indennizzo per il mancato godimento dei loro beni a seguito dell'abusiva occupazione o destinazione degli stessi da parte delle autorità jugoslave; f) normalizzare il traffico di persone e cose fra le due Zone.

«Da quanto precede, si può agevolmente arguire che l'iniziativa della costituzione di un Consorzio che provveda, oltre che alla amministrazione dei beni della Zona B, anche al reinserimento degli aventi diritto nella vita produttiva nazionale con la corresponsione di adeguati mezzi finanziari agli aventi diritto, fu promossa dal C.L.N. dell'Istria, dalla Consulta dei Comuni istriani e dal MIR. Per quanto riguarda la pratica realizzazione della proposta, rilevo soltanto che già agli inizi si è presentata irta di difficoltà, quasi insormontabili, che si cerca di superare».

Mostre di artisti triestini a Cortina e a Pieve di Cadore

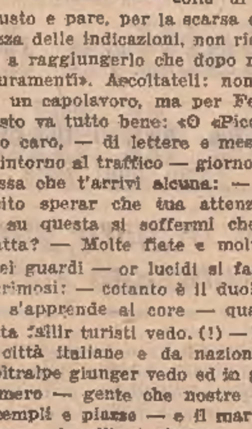
Si è chiusa a Cortina d'Ampezzo la Mostra di pittura allestita dalla «Fraglia dei pittori» di Trieste. L'interessante rassegna, ospitata nelle sale del Circolo Artistico di Cortina, è stata visitata da numeroso pubblico e coronata da lusinghiero successo di critica. Comprendeva una quarantina di opere, fra olii, acquarelli, silografie e acqueforti, dei seguenti artisti triestini: Gian Baatz, Lucia Maria Bessi, Bruto Cimadori, Romeo del Drago, Giovanni Palladini ed Ettore Piccinini.

Domenica prossima alle 11 avrà luogo a Pieve di Cadore l'inaugurazione della Mostra personale degli artisti triestini Giovanni Palladini e Nino Spagnoli, che recentemente hanno esposto alla Galleria di viale XX Settembre. La rassegna, allestita nell'austera Sala del Consiglio dell'antico Palazzo Comunale di Pieve di Cadore, su invito del Circolo culturale cadorino, comprende diciotto lavori in bronzo ed in pietra (fra i quali numerosi ritratti) dello scultore Spagnoli, nonchè un complesso di oltre venti opere di recente produzione del pittore Palladini, tra cui una decina di acquarelli ed altrettanti monotipi. La mostra rimarrà aperta sino al 2 settembre p.v.

Cuochi triestini a una gara ad Ancona

Numerosi dei più famosi cuochi triestini imbarcati sulle grandi navi della Società «Italia» hanno partecipato a una manifestazione gastronomica internazionale organizzata ad Ancona in occasione della Fiera della pesca. Ecco i triestini Fausto Pipan, capocuoco della motonave «Giulio Cesare», e Luciano Muellner, sottocapocuoco della motonave «Vulcania»

SEGNALAZIONI



Oggi è Ferragosto; concediamoci una piccola vacanza spirituale e leggiamo questi versi con i quali il lettore Cerligio Rametti si unisce alle già numerose segnalazioni contro i cartelli indicatori per i turisti che vogliono raggiungere il colle di San Giusto e pare, per la scarsa chiarezza delle indicazioni, non riescono a raggiungerlo che dopo molti «puramenti». Ascoltateli: non sono un capolavoro, ma per Ferragosto va tutto bene: «O «Piccolo» mio caro, — di lettere e messaggi intorno al traffico — giorno non passa che t'arrivi alcuna: — m'è lecito sperar che tua attenzione — su questa si soffermi che ne tratta? — Molte fiate e molte li miei guardi — or lucidi si fan or lacrimosi: — cotanto è il duol che mi s'apprende al core — quando meta fallir turisti vedo. (!) — Dalle città italiane e da nazioni — d'oltralpe giunger vedo ed in gran numero — gente che nostre case e templi e piazze — e il mar azzurro e i colli ei rimira. — Ma su sul colle storico, a San Giusto?... — Oh quante volte al giorno e ancora quante — girano cicli e moto e «semoventi» (grecamente: automobili) — senza colà arrivar: l'è un labirinto. — I quadri in Sansovino non sufficiono (latinismo per: non bastano) — specie per chi dal bel San Vito avviasi: — barrata è via San Giusto insiem con Grossi — nel senso dell'ascesa: ohimè! che duolo! — Le macchine si giran, poi si perdon, — o certo è una fortuna s'elle imboccano — la via Capitolina che sul colle — alfino le riporti per lor gioia. — Rimedio vo' apprestar, se pur m'ascoltino: — sol discendente la San Giusto barrino — anche dal bivio che al castel s'inerpica: — più facil meta fia ai turisti il Colle.

— Per quanto gravi siano i delitti (?) che si vogliono attribuire ai gatti — «e solo da chi non apprezza queste sensibili bestiole, comprese invece dagli intellettuali e amate con semplicità di cuore dalle persone buone» — come rileva un lettore — nessuna colpa può essere tanto grave da venir punita con la tortura. La morte potrebbe bastare: «morte» è una parola seria anche per un gatto, se uno ci pensa. Comunque, sia morte e non tortura. Molta gente ci chiede se ci sono davvero tali sevizie. Il canicida infatti è sempre malvisto dalla popolazione; e pure l'Ufficio igiene, in qualità di mandante. Tutto questo magari per un semplice sospetto. Ora non si vede perchè dei solerti funzionari — osservano numerosi lettori — che tutelano il benessere della cittadinanza debbano essere odiati, mentre compiono con tutta coscienza il loro lavoro. Ciò sarebbe giustificato solamente nel caso che quanto è stato affermato rispondesse a verità. Allo scopo, perciò, di salvaguardare il buon nome di una istituzione comunale e per la tranquillità stessa del pubblico, sarebbe opportuno che l'Ufficio igiene pretendesse che il canicida sia sempre accompagnato, nelle sue «spedizioni», da un incaricato della Società protettrice degli animali. Così sostengono numerosi cittadini. Invece del vigile urbano, di cui non può esser noto al pubblico l'atteggiamento verso gli animali, la presenza stessa di un rappresentante della Zoofila sarebbe una garanzia. E' cosa già fatta in altri paesi, dove nessuno protesta o insinua maldicenze, perchè sa bene che il funzionario in parola non chiuderebbe certamente un occhio se la cosa non venisse fatta in modo «umano». Così facendo, il triste compito sarebbe portato radicalmente a termine e l'opera del canicida non troverebbe critiche nell'opinione pubblica. A meno che, sterminati i gatti, non si sia quindi costretti a difenderci dalle invasioni dei topi di chiavica mediante una provvidenziale importazione ... di altri gatti, come è già toccato a qualche città della Germania.

— «Grignano, da questa sera, martedì, — ci scrive Socrate Stavropulos — nella sua più bella posizione, è stata deturpata da una grandiosa tabella luminosa posta sul tetto di un albergo. A che serve spendere milioni e milioni per allargare, abbellire, infiorare una delle più attraenti strade d'Italia quando le autorità preposte alla bellezza del paesaggio danno il permesso per simili deturpazioni?» Il male delle tabelle luminose, purtroppo, è male dell'epoca ed è comune a tutti i paesi. Non esiste più angolo del mondo che non ne sia infetto.

— A proposito dell'articolo che metteva in luce il contributo di Trieste alla colossale impresa del taglio dell'istmo di Suez, pubblicato qualche giorno fa, alcuni marittimi triestini intendono precisare che — oltre al barone Pasquale Revoltella, il quale rappresentava Trieste nel Consiglio di amministrazione della «Società del Canale» — vi partecipava pure l'ing. Sforzi a nome del «Lloyd Triestino», della locale Camera di Commercio e del Comune di Trieste. Con tutta serietà, i nostri lettori avanzano quindi la proposta di battersi affinchè sia designata la nostra città, anzichè Londra o Parigi, quale sede della imminente Conferenza internazionale per il Canale di Suez. «Trieste — scrivono — ha dato tutto il suo apporto alla costruzione del Canale di Suez: per questo auspichiamo che la proposta sia tenuta nella più seria considerazione». Dubitiamo — per infinite ragioni — che la proposta possa essere accolta.

— Ci siamo già occupati degli inconvenienti presentati da certe forme deteriori del turismo cosiddetto «spicciolo», e il signor M. R. dubita che si voglia ritornare sull'argomento. Siamo invece lieti di ospitare le sue giuste considerazioni. «Sono pienamente d'accordo — osserva il lettore — che anche la povera gente possa permettersi di girare il mondo, ed anche se il comportamento invero poco edificante di certi turisti non ci riesce del tutto gradito, non possiamo nemmeno pretendere che se ne stiano a casa loro. Sarebbe tuttavia opportuno, per il decoro della città, che almeno a San Giusto e nei punti più importanti i vigili urbani provvedessero a impedire certi bivacchi».

— L'altalena delle disposizioni dilatorie e contrastanti intorno alla liquidazione dei danni di guerra — nonostante il fine reale che si prefiggono, almeno nelle intenzioni — ottiene lo scopo di suscitare negli interessati vane speranze covate in tanti anni di attesa, annullate subito dopo. «Si direbbe anzi, che gli organi preposti a queste interminabili operazioni abbiano contagiato della loro inerzia anche l'«Associazione sinistrati e danneggiati di guerra», la stampa, ecc.»; così afferma il signor Ugo Vigni. Egli ritiene di aver sopportato a sufficienza per 15 anni le conseguenze della catastrofe militare del '43 per cui ogni sua attività è stata stroncata e la sua proprietà divenuta preda bellica. Egli reclama pertanto che si proceda sollecitamente alle liquidazioni, non potendo ammettere che in così lungo periodo di tempo gli uffici competenti non siano ancora stati in grado di fare indagini, perizie ed accertamenti necessari alla definizione.

— Gli abitanti di via della Torretta protestano che si permetta la presenza del vespasiano posto nella stessa via, larga al massimo tre metri e frequentata fra l'altro da molti bambini. Ne soffre l'intero abitato, e bisogna chiudere le finestre a causa del fetore insopportabile da esso emanato, specialmente in queste afose giornate estive. Simili... locali sono dislocati di solito lontani dall'abitato, mentre nel nostro caso, gli abitanti di un'intera via sono costretti a subirne le spiacevoli conseguenze. Trattandosi inoltre di una via centrale, l'inconveniente va sens'altro eliminato per il decoro stesso della città.

— Gli abitanti di Guardiella-Scoglietto da molti anni attendono che il Comune abbia ad interessarsi di questo rione, soprattutto per quanto riguarda la situazione precaria delle strade. «Dobbiamo pensarci già ora, in previsione della brutta stagione, quando la strada — che dalla trattoria «Miniussi» conduce alla penultima fermata della linea «17» — diventa semplicemente intransitabile. Nelle giornate di pioggia, essa si trasforma (rapida com'è) in un vorticoso torrente. E' inoltre ingombrata da molti sassi, i quali però diventano utili, alle volte, per saltare dall'uno all'altro, quando la via è molle di fango».

Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
per capelli
FISSATORE LINETTI

E'
durante il periodo delle ferie che vengono riordinati i magazzeni il pacco propaganda "Angolare SAFIM„ Vi consentirà le migliori e più pratiche sistemazioni con minima spesa.
Prezzo eccezionale sino al 30.9.1956 L. 12.000 franco Agenzie e Filiali SAFIM in tutta Italia
SAFIM - Milano
Via. G. Stephenson, 75
tel. 990.066 (central.)

Lo stomaco in disordine?
Prendete allora una dose di «MAGNESIA BISURATA»! Il vostro disturbo è probabilmente causato da eccessiva acidità nel vostro stomaco.
La «MAGNESIA BISURATA» vi darà un sollievo immediato. Essa neutralizza l'eccesso di acidità e permette al vostro stomaco di digerire senza dolori. Allorchè avrete provato questo pronto sollievo non rimarrete mai senza «MAGNESIA BISURATA» in casa vostra. Assicuratevi di averla sempre sottomano.
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie
AUTORIZZ. A.C.I.S. 74528

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

ADRIL
fa il bucato... e lo fa bene!

ISTITUTO INTERNAZIONALE MASCHILE
«MONTANA» ZUGERBERG - SVIZZERA
SEZIONE ITALIANA legalmente riconosciuta
Scuola Media — Istituto tecnico commerciale — Liceo
Rivolgersi: DIREZIONE ISTITUTO, o CONSULENZA PEDAG, per l'Italia, v. Sprovieri 17, telef. 582.332, Roma

Igiene interna
liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO BAYER

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

CRONACHE SPORTIVE

SCARSI I PROGRESSI DELL'ATLETISMO SOVIETICO

Secondo Korobkov gli S.U. a Melbourne non avranno rivali

Gli esperti s'accontenterebbero di due vittorie - Ieri però un oscuro moscovita ha migliorato il record mondiale dei 3000 siepi - Kuts manca un tentativo

Mosca, 14

Gabriel Korobkov, allenatore della squadra russa di atletica leggera che prenderà parte alle Olimpiadi di quest'anno ha oggi affermato che gli atleti statunitensi quasi certamente eclisseranno i sovietici nelle gare di atletica leggera durante i giochi di Melbourne.

L'allenatore russo, il quale è considerato uno dei migliori consulenti sportivi del mondo, ha dichiarato in un'intervista esclusiva che gli americani conquisteranno un numero di medaglie d'oro molto superiore a quello che potranno conquistare i russi.

«Non vedo come gli americani non debbano riuscire a vincere almeno 12 medaglie d'oro — ha affermato Korobkov. — «Gli statunitensi vinceranno probabilmente 14 delle 24 gare maschili di atletica leggera a Melbourne».

Quattordici titoli sarebbero proprio il numero di medaglie d'oro conquistate dagli americani alle Olimpiadi di Helsinki.

L'allenatore sovietico ha affermato di aspettarsi che solo due atleti russi vincano nella loro specialità alle Olimpiadi di quest'anno: essi sono Mikhail Krivonosov nel lancio del martello e Vladimir Kus nei 10 mila metri di corsa.

Parlando in perfetto inglese Korobkov ha affermato di non credere che alcun Paese, Unione Sovietica inclusa, possa trovare gli atleti per uguagliare gli Stati Uniti nelle lunghe e medie distanze, nelle staffette 4×100 4×400 metri, nel getto del peso, nel lancio del disco, salto in lungo, salto in alto, e salto con l'asta (un complesso di 18 gare). Le possibilità per le ragazze russe sono maggiori, secondo Korobkov: egli tuttavia ha avvertito di non illudersi eccessivamente.

«Gli americani — ha detto l'allenatore russo — hanno spesso affermato che le loro atlete non sono buone, ma esse spesso hanno dimostrato di valere più di quanto ci si aspettasse».

Commentando gli allenamenti statunitensi per le Olimpiadi, Korobkov ha dichiarato che egli e gli altri allenatori sovietici «non si meravigliarono» per i records stabiliti nei 400 metri ostacoli e nel salto in alto. Tre americani infatti hanno battuto o eguagliato il record mondiale di 50"4 nei 400 ostacoli detenuto dal russo Yuri Lituyev e Charles Dumas è stato il primo atleta a saltare due metri e 18 centimetri nel salto in alto.

«Questi sono i risultati che ci aspettiamo dagli americani» — ha concluso Korobkov.

Intanto l'Unione Sovietica ha reso noto ufficialmente che lo Spartakiad, grande Festival sportivo sovietico, non ha dato risultati soddisfacenti, e che ogni speranza di eguagliare gli Stati Uniti nell'atletica leggera nelle prossime Olimpiadi può esser accantonato per altri quattro anni.

In un editoriale pubblicato dalla «Pravda», organo ufficiale del partito comunista, K. A. Andrianov, secondo in ordine d'importanza nell'organizzazione sportiva russa, ha affermato: «Il livello dei risultati conseguiti nelle gare di atletica leggera non può essere considerato soddisfacente». Adrianov è membro del comitato Olimpico internazionale ed ha ricoperto la carica di capo delle giurie nel corso dello Spartakiad.

Oggetto di critica da parte di Andrianov sono stati anche i nuotatori e anche gli arbitri di pugilato. Nel suo articolo sulla «Pravda» Andrianov ha passato in rassegna i risultati più rilevanti raggiunti nel corso dello Spartakiad.

Questi risultati importanti si sono avuti in primo luogo nel sollevamento pesi, uno sport nel quale si dedicano in Russia 300 mila atleti.

Passando poi al vaglio l'atletica leggera, egli si è in particolar modo dispiaciuto per i risultati conseguiti nei 100 e 400 metri: poi ha rivolto la sua attenzione ai nuotatori.

Riferendosi a quest'ultimi, Andrianov ha affermato: «Essi non hanno ancora raggiunto buoni risultati ed hanno mostrato che il progresso conseguito in questo sport è ancora insignificante».

Sulla base delle «performances» fatte registrare durante i giochi dello Spartakiad Andrianov ha infine concluso che solo 4 o 5 russi potranno entrare nelle finali ai Giochi Olimpici.

Ma oggi, sesta giornata dello Spartakiad, le azioni dell'atletismo russo hanno avuto un balzo: Smyon Rzhischchin, poco noto atleta moscovita, ha migliorato il record mondiale sui 3.000 metri siepi portandolo a 8'39"8. Il vecchio record, detenuto dal polacco Jerzy Chromic era di 8'40"2 e fu stabilito nel settembre dell'anno scorso.

Nella stessa giornata, il giovane Armeno Vartan Ovsepian ha battuto il primato sovietico del getto del peso con m. 17,35. Nei 5000 metri Kuts ha realizzato 13'42"2 (primato mondiale dell'inglese Pirie: 13'36"8). Kuts, che si proponeva di battere il primato mondiale, è passato ai 3000 metri in 8'13" e ai 4.000 in 11'01"; l'ultimo chilometro vedeva un cedimento del campione russo, che, ormai, senza avversari, si accontentava di conquistare il titolo nazionale. Nei m. 110 ostacoli ha vinto Boris Stogparov in 14"4 battendo sul filo Eugenio Bulanscik. In campo femminile, Alessandra Ciudina si è imposta nel giavellotto con m. 52.16 e nei quarti di finale degli 80 metri ostacoli Golubinskaya ha realizzato 10"8.

Norvegese a Palermo
Il modesto Kotte teme il caldo

Oslo, 14

Il 21enne giocatore norvegese Arne Kotte, ingaggiato dal Palermo, ha dichiarato di essere felice di giocare in Italia ed ha aggiunto: «Non so come la scelta sia caduta su di me. I giocatori italiani sono in genere non molto alti, veloci e vivaci, mentre io sono alto, lento e senza grande scatto». Kotte ha dichiarato di temere una sola cosa in Sicilia: il caldo. «Normalmente non posso sopportare il calore che mi provoca mali di testa. Tuttavia spero di potermi abituare al clima di Palermo».

A Muggia in notturna gli assi del pedale

PADOVAN INFORTUNATO VERREBBE SOSTITUITO DA FANTINI

L'incidente di cui è rimasto vittima Padovan nella riunione d'attesa di Trento, in occasione dell'arrivo della tappa del Giro d'Europa, impedirà al forte corridore veneto di essere presente alla manifestazione ciclistica allestita a Muggia per la serata di sabato prossimo. Fino a questo momento gli organizzatori del Comune di Muggia non sono riusciti a mettersi in contatto con il rappresentante ufficiale dei corridori allo scopo di decidere la eventuale sostituzione dell'infortunato, prima di vedersi diminuire il numero dei corridori presenti alla riunione. E' probabile comunque che già entro la giornata di oggi la cosa sia possibile, per rendere noto l'abbinamento dei corridori nella prova di velocità professionisti. Padovan infatti avrebbe dovuto gareggiare assieme a Deflippis. E' stato richiesto Fantini in sostituzione di Padovan.

Per quanto riguarda l'ordine delle gare e il loro orario d'inizio, esso è stato compilato come segue: ore 20.30: prova individuale a traguardi, per allievi (12 giri); ore 20.50: presentazione corridori professionisti; ore 21: prima prova omnium velocità professionisti, con la partecipazione di 4 coppie; ore 21.10: individuale a traguardi per dilettanti (16 giri); ore 21.35: eliminazione professionisti (6 giri); ore 21.40: seconda prova omnium a cronometro professionisti (8 giri); ore 21.45: corsa veterani (10 giri); ore 22: terza prova omnium eliminazione professionisti (7 giri); ore 22.15: circuito degli assi «Gran Premio Città di Muggia» professionisti (50 giri).

La riunione avrà termine presumibilmente alle 23.30. Per il pubblico è stata predisposta l'intensificazione del servizio filoviario fra Trieste e Muggia, tanto prima dell'ora d'inizio che dopo quella di chiusura della riunione ciclistica. Anche il servizio dei vaporetti funzionerà a ritmo intensificato, per coloro che faranno ritorno a Trieste via mare.

La sentenza di Milano
Reazioni a Piacenza

ALBONETTI ADIREBBE LE VIE LEGALI - RICORSO DELLA SOCIETA'

Piacenza, 14

Come era prevedibile, la sentenza della Lega nazionale calcio, che condanna il Piacenza alla retrocessione in IV Serie, ha suscitato profonda eco tra gli sportivi cittadini, secondo i quali contro il sodalizio, che vanta 37 anni di anzianità, si sarebbe calcata la mano.

Dal canto suo, l'ex presidente Albonetti, chiamato in causa nel «caso Piacenza» ed inibito dalle cariche per due anni dalla sentenza, ha manifestato il più vivo rammarico per la decisione che colpisce la società. Egli ha espresso l'opinione di ritirarsi anche da altre attività sportive. «Adirò le vie legali — ha aggiunto — se i regolamenti sportivi me lo consentiranno, contro chiunque ha contribuito allo stato attuale delle cose».

Il dott. Bosi, commissario straordinario del Piacenza, ha dichiarato che la società farà ricorso. «Siamo convinti — ha detto il dott. Bosi — sull'estraneità della società al tentativo di corruzione e presenteremo, appena presa visione della sentenza, il reclamo alla C.A.F.».

Nuotatori sovietici Primato mondiale della staffetta mista

Mosca, 14

Nel corso dello Spartakiade di nuoto, una squadra sovietica composta da Georgi Kuvaldin, Vladimir Minaschin, Vladimir Struzhanov e Lev Balandin ha battuto il primato mondiale della staffetta 4x100 con 4'14"8.

DE PRÀ: «GIAMPIERO PORTA VIA UN PO' DI NOI STESSI»

IL CORDOGLIO DEGLI SPORTIVI ITALIANI PER L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI COMBI

Telegrammi alla Juventus da ogni parte d'Italia - Il pianto di Luigi Burlando - I funerali dalla sede del sodalizio torinese

Imperia, 14

Per tutta la giornata la salma dell'ex calciatore Giampiero Combi, deceduto ieri sera improvvisamente per infarto cardiaco mentre rientrava in macchina ad Alassio da una gita a Sanremo, è stata oggetto, nella camera ardente allestita all'ospedale San Giovanni di Imperia, dell'omaggio commosso di amici e di sportivi, molti dei quali giunti da Torino, da Genova e da altre località della Riviera. Tra le firme più note apposte sul registro, che si è rapidamente riempito, sono quelle dei dirigenti juventini Gualco e Giribaldi, dei giocatori Borel e Rigamonti, del corridore automobilistico Sanesi, dell'industriale del ciclismo Ennio Ghelfi e tante altre. Innumerevoli telegrammi di cordoglio stanno pervenendo alla sede della Juventus a Torino da ogni parte d'Italia.

Giampiero Combi, con la moglie e la figlia, era arrivato ad Alassio sabato mattina per trascorrere le ferie di Ferragosto sulla Riviera di Ponente. Domenica è stato visto passeggiare, tranquillo e sorridente, per la cittadina, e molti torinesi che in questi giorni affollano Alassio lo hanno riconosciuto e festeggiato.

Al caffè Roma, alcuni giovanotti gli avevano chiesto autografi e notizie sulla Juventus.

Fu lui stesso a proporre, ieri dopo colazione, una gita a Sanremo. Partirono Giampiero, al volante della sua «Aurelia», la moglie, la suocera e Maria Pia. Avevano deciso di tornare ad Alassio per la cena. Lungo la strada che allaccia Sanremo ad Imperia, Combi accusò un acuto malessere: forse il dolore lo aveva ghermito già a Sanremo, e lui non aveva detto niente per non guastare la gita. Ma quando la macchina fu a poche centinaia di metri da Oneglia, Giampiero si sbiancò in volto, fu assalito da un leggero tremito. Non era più in condizione di guidare. Accompagnato all'ospedale San Giovanni i sanitari intervennero immediatamente: ma le condizioni andarono sempre più aggravandosi e due ore dopo Combi cessava di vivere.

Dello sportivo di razza, ebbe tutte le caratteristiche, soprattutto un'ineguagliabile signorilità di tratto che sempre lo aveva distinto. Era il giocatore gentiluomo, un vero signore dello sport: queste sono parole di Giovanni De Prà, il più cavalleresco rivale dell'atleta scomparso, il portiere azzurro che con Giampiero Combi divise la gloria negli anni facili del calcio italiano.

Giovanni De Prà ha appreso la notizia della morte del suo grande amico Giampiero alla Scoffera, dove si trova in villeggiatura, e ne è rimasto sgomento. Nella notte è partito per Imperia; è saltato su un'auto vestito com'era, con un paio di pantaloni di tela e una maglietta. «E' un colpo per tutti — ci ha detto De Prà — ma soprattutto per noi che gli fummo tanto vicino: Giampiero porta via un po' di noi stessi».

Al profondo dolore di Giovanni De Prà, ha fatto eco — questa mattina — il pianto di Luigi Burlando.

La carriera di Giampiero Combi è tra le più gloriose. Salendo dalle squadre minori, esordisce ventenne in prima squadra della Juventus e a 22 anni è chiamato a difendere la porta della Nazionale contro l'Ungheria a Budaspest il 6 aprile 1924.

Pare debba essere sommerso per sempre nel giorno della consacrazione poichè subisce sette goi. E' la giornata dell'infausto «sette a uno». Sarà invece, da quella infausta giornata che la Nazionale azzurra prenderà lo avvio per le sue ineguagliate conquiste e che Combi, enormemente più forte dell'avverso esordio, riscatterà i sette gol di un giorno con dieci anni di uno splendore di classe ineguagliato da alcun portiere italiano. In poche cifre e in pochi cenni la sintesi della sua carriera: cinque scudetti di Campione d'Italia quale portiere della Juventus, quarantasette maglie azzurre (soltanto i suoi due amici Caligaris e Rosetta, oltre a Meazza, ne hanno finora collezionato di più), capitano della squadra nazionale campione del mondo nel 1934.

A quest'ultimo capitolo, il più glorioso, la carriera di Giampiero Combi si ferma. E' lui che vuole sia così. Combi si rifiuta di vivere un tramonto. E' allo zenit: capitano dei Campioni del mondo. E si ritira. Ha 32 anni. Nessuno potrà dire di aver ancora segnato un gol al capitano dei campioni del mondo. Fu quello un gesto rimasto finora unico nelle cronache del calcio internazionale e che caratterizza l'orgoglio, la forza di volontà, l'assoluto disinteresse della passione sportiva dell'uomo che abbandonava i campi di gioco fregiato del massimo alloro e senza aver toccato denaro provenientegli dal football.

Il gesto di Combi ebbe profonda eco nell'animo degli sportivi e da allora ebbe inizio per lui la seconda popolarità. Ad accentuare il suo fascino concorsero la fedeltà ad una sola bandiera — quella della Juventus — e l'aver retto il confronto da pari a pari con i due più famosi portieri continentali finora esistiti: Zamora e Planicka, suoi contemporanei. Ancora nei giorni scorsi, Planicka espresse in una intervista il desiderio di poter rivedere il suo «grande rivale Combi».

La salma, ottenuti i necessari permessi sanitari, verrà fatta proseguire entro questa notte per Torino, dove una camera ardente è già stata preparata nella sede della Juventus, in piazza San Carlo. I funerali sono stati fissati per il giorno 16 alle ore 9.30. E' preannunciato per l'occasione l'arrivo dal Sestriere dell'intera squadra juventina per l'ultimo omaggio al grande calciatore scomparso.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA per accudire bambina duenne e piccolo bucato tre ore mattina cercasi. D'Azeglio 3, Baretti, presentarsi venerdì 14-16. 67410 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORE appartamenti, lavoro accurato offresi. Rivolgersi Paduina 3. 67422 C

SERIO onesto ex bancario capacissimo conduttore spaccio vini olii, conoscenza lingue, francese, greco, turco, domanda qualunque occupazione purchè decorosa con cauzione 400 mila. Disposto trasferirsi, massime referenze. Cassetta 23627 C UPI.

CC Artigianato L. 20

MURATORE eseguisce lavori edili e rivestimenti. Tel. 46136. 67416 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 46676 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA stiratrice 14 anni cercasi. Donadoni 35. Pulitura a secco. 67402 D

BANCONIERA, cassiera, cameriera bar, disposte trasferirsi Sicilia cercansi. Offerte Cassetta 23629 D UPI.

BANCONIERE bar giovane pratico sala cercasi. Cassetta 13349 D UPI.

GIOVANE diplomato scuola media, serio, volonteroso, è ricercato da impresa commerciale. Indirizzare offerte manoscritte, specificando età, studi compiuti e voti riportati, referenze a Cassetta 1835 D UPI.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6150 D

LAVORANTE barbiere posto stabile cerca Salone Martina, piazza Libertà 4. 67418 D

MONTATORE finito per ascensori cercasi da nota fabbrica. Cassetta 13345 D UPI.

OPERAIO pratico mobili ferro e apprendista 14-15.enne cercansi. Via Limitanea 8. 1927 D

PORTIERE, facchino, cameriera ai piani per albergo cercansi. Inutile fare offerte se non praticissimi. Cass. 13349 D UPI.

UFFICIO commerciale assume giovane fattorino anche primo impiego. Offerte manoscritte specificando età, studi compiuti, referenze a Cassetta 1527 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata bella, bagno affittasi a uomo solo rione San Giacomo. Indirizzo UPI 67393 F.

PARTE ufficio arredato affittasi, oppure per deposito merce. Vittone, Mazzini 22. 13324 F

STANZETTA adatta ufficio affittasi o cedesi. Informazioni Torrefazione, via Dante 9/12. 67405 F

(Continua in 8.a pagina)

LA COMITIVA ALABARDATA AL COMPLETO

Anche Ferrario parte alla volta di Ampezzo

Regolata una pendenza economica fra il giuocatore e l'Inter - Natteri arrivato ieri

Come è stato riferito sul «Piccolo Sera», l'ingaggio del centromediano Ferrario ha avuto un'appendice — speriamo si tratti dell'ultima difficoltà — nella notte fra lunedì e martedì. Sulla laboriosa trattativa apprendiamo i seguenti particolari.

Poichè il giuocatore, che si trova al mare con la famiglia, non si decideva a trasferirsi a Milano (e tanto meno a Trieste) in obbedienza agli inviti telegrafici che gli pervenivano, la Triestina ha pensato bene di inviare a Milano uno dei suoi dirigenti, il magg. Terrazzani e questi ben presto veniva a conoscenza delle ragioni di tanta reticenza. La questione sta nei termini seguenti. L'Inter contesta al Ferrario il diritto a una somma di circa 4 milioni per premi relativi a partite della passata stagione. «Prima pagate — dice Ferrario all'Inter — poi cedetemi pure alla Triestina. Se non mi pagate non mi muovo».

La Triestina, visto che la faccenda andava complicandosi, anche a causa dell'impuntamento dell'Inter, ha riallacciato certe vecchie trattative con il Novara per l'eventuale cessione di De Giovanni. Ma le esigenze del sodalizio piemontese erano alte. La somma richiesta per De Giovanni era di ben poco inferiore a quella richiesta dall'Inter per Ferrario, con la differenza che il Novara voleva essere pagato sul momento, in moneta sonante, mentre la regolazione della pendenza con l'Inter può avvenire nel lasso di due anni. Che fare?

Terrazzani, ricevuti ordini telefonici da Trieste è tornato alla carica presso l'Inter e questa s'è messa a contatto telefonico con Ferrario. Le trattative sono continuate fino quasi alle 2 della notte. Finalmente, a quell'ora, l'accordo è stato raggiunto. L'Inter verserà parte della somma dovuta e la Triestina integrerà la somma. Alla fine Ferrario si è dichiarato soddisfatto ed ha chiesto scusa all. Triestina delle seccature causate alla Società senza colpa. Partirà oggi stesso, direttamente per Ampezzo. Il giuocatore ha detto ancora una volta la sua soddisfazione di giuocare in maglia alabardata.

Ieri mattina s'è presentato pure il bravo Natteri, giunto a Trieste pilotando un'automobile di proprietà dello zio. L'attaccante peruviano ha deposto i suoi effetti e, dopo aver firmato il cartellino e trattato il premio d'ingaggio (gli viene corrisposto il massimo stabilito dalla FIGC), è partito alla volta di Ampezzo, contando di raggiungere i suoi nuovi compagni nella stessa serata.

Purtroppo chi non ha accettato il limite di premio stabilito della Federazione è il terzino Bellioni. Data la sua fermezza la Triestina era sul punto d'intavolare trattative con la Pro Patria per l'eventuale ingaggio del terzino Colombo, ma nuove e ancor più rassicuranti informazioni sul conto del reggiano Brunazzi, che da diversi esperti viene definito come elemento di classe superiore, hanno fatto desistere i dirigenti.

Intanto da Ampezzo notizie eccellenti. L'allenatore Pasinati informa che l'affiatamento è perfetto. Tutti i giuocatori lavorano sodo, mattina e pomeriggio, di buona lena e di buona volontà. Forse oggi, al più tardi domani, con l'arrivo di Ferrario, la comitiva sarà al completo.

GIRO CICLISTICO D'EUROPA

Rivière consolida il primato in classifica

A Petrus il traguardo di Strasburgo

Strasburgo, 14

L'olandese Petrus Van Est ha vinto l'odierna tappa del Giro ciclistico d'Europa, la Stoccarda-Strasburgo di 156 chilometri, nel tempo di 4.14'28", prevalendo in volata su altri due corridori ai quali è stato assegnato il suo stesso tempo. Secondo l'austriaco Durlacher e terzo il francese Marcel Rohrbach. Quarto il belga Daniel Denys in 4.14'35" e quinto il francese Roger Rivière, con lo stesso tempo di Denys. Rivière rimane in testa alla classifica generale.

Seguono nell'ordine d'arrivo: 6) Falaschi (Italia) in 4.14'47"; 7) Ferlenghi (Italia) st. t.; 8) Christian (Austria) st. t.; 9) Zuliani (Francia) st. t.; 10) Volckaert (Belgio) st. t.; 11) Mascha (Austria) st. t.; 12) Leclerq (Francia) in 4.14'50". La squadra francese comanda la classifica generale per squadre seguita dall'Austria.

La classifica generale: 1) Rivière (Fr.) 34.05'38"; 2) Rohrbach (Fr.) 34.08'30"; 3) Christian (Austria) 34.10'31"; 4) Ferlenghi (It.) 34.11'59"; 5) Leclerq (Fr.) 34.12'09"; 6) Mascha (Austria) 34.13'05"; 7) Falaschi (It.) 34.14'46"; 8) Zuliani (Fr.) 34.16'04"; 9) Fallarini (It.) in 34.17'32"; 10) Van Steenselen (Ol.) 34.20'35".

Le caratteristiche della tappa odierna favorivano chi volesse osare. I francesi hanno osato, affiancati dai migliori corridori della classifica e chi ha fatto le spese di questa iniziativa sono stati gli italiani Fallarini, Uliana, Gervasoni, Favero e Tognaccini, colti di sorpresa sui saliscendi di Bobligen.

Sulla dura salita di Rexigen (71 km. dalla partenza) il gruppo si frazionava. In testa Volckraer (Belgio) e Burlagher (Austria) seguiti a 10" da Stevens (Olanda), a 45" da Marxim (Romania), a 1'10" da Christian e Rivière. Su questa salita Fallarini cedeva nettamente. Al rifornimento di Krendenstadt (km. 85) passava un gruppo di 14 corridori tra cui la maglia rosa Rivière, Ferlenghi e Falaschi, a 2'20" un gruppo con Fallarini e più staccati Uliana, Tognaccini e Favero. Non si avevano mutamenti sino all'arrivo, ma i distacchi fra i gruppetti aumentavano.

All'arrivo si aveva una stupenda volata tra Van Est, Burlangher e Rohrbach, e l'olandese vinceva in bellezza. Arrivava successivamente il gruppo battuto in volata da Falaschi seguito da Ferlenghi. Fallarini giungeva con un altro gruppo a 7'03" e gli altri italiani in un successivo plotone a 17'.

Domani riposo a Strasburgo. Da Charleroi si apprende che di comune accordo tra le autorità locali e gli organizzatori del Giro d'Europa è stato deciso di sopprimere l'arrivo del Giro stesso a Charleroi, previsto per il 18 agosto.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

«Popolarissima» del trotto con la Maratona d'Estate

Il convegno di corse al trotto che si svolgerà questa sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, avrà carattere popolare in quanto la Società triestina per le corse al trotto, seguendo una consuetudine che sta diventando tradizione, ha fissato per l'odierna riunione di Ferragosto prezzi a tutti accessibili: signori lire 150 e signore lire 100.

La corsa di centro sarà la tradizionale Maratona d'Estate sui quattro giri di pista, competizione di sicuro spettacolo che ha raccolto un numero imponente di adesioni e vedrà di certo alla partenza un folto complesso di «fondisti». Il campo probabile, secondo le ultime informazioni, comprende: Priamo (M. Susmel) a m. 3240; Marengo (A. Mazzuchini), Sahara (guida da designare), Nobel (G. Mazzuchini), Azzanello (R. Feraboli) a m. 3260; Fiordaliso (A. Baldi), Gufo (L. Nardo) a m. 3280; Opel (F. Bertoli) a m. 3300.

Difficile stilare un pronostico per questa contesa che di solito richiede un allenamento speciale in rapporto alla massacrante distanza. Ma la si può facilmente sintetizzare anche se ogni previsione può venire smentita dai fatti. Da Marengo, in grande momento ad Azzanello, tipico cavallo da maratona e da Fiordaliso in preziosa forma a Gufo e Opel che non stenteranno ad ambientarsi sulla pista di Trieste dopo le loro significative prestazioni patavine, c'è invero una «rosa» di probabili molto ampia.

Il quadro principale del programma è completato da una prova per i due anni. Assente Drisetta, la battaglia dovrebbe essere molto equilibrata, anche se una indicazione abbastanza positiva si può dare a Ondoso, che si dice nelle scuderie migliore del compagno di colori Gravon.

I nostri favoriti. *Premio delle Strigile:* (Coppiglia), Guizzinelli, Coriandolo. *Premio degli Artieri:* Ten, Barbio, Popi. *Premio dei Giovani:* Ondoso, Marina Prà, Reylandino. *Premio di Ferragosto:* Costarica, Abar, Aldifà. *Premio delle Scuderie:* Pompelmo, Scipione, Forcello. *Maratona d'Estate:* Opel, Fiordaliso, Azzanello. *Premio degli Stalli*, 1.a div.: Attaccato, Zanetto, Mariolo; II.a div.: Baviera, Corvetta, Delmo.

Oggi la Trieste-Sedrano: mossiere Duilio Loi

Questa mattina alle ore 10 da via Fabio Severo prenderà il via la Trieste-Sedrano valida per la Coppa dei Bar Cattaruzza. Mossiere il campione d'Europa Duilio Loi. La gara organizzata dalla Ciclistica «Bartali» è riservata ai dilettanti delle due massime categorie. Questo è il percorso: Trieste (via Fabio Severo), Cave Faccanoni, Obelisco, Quadrivio, Tarvisiana, Sistiana, Monfalcone, Redipuglia Sagrado, Mariano, Udine, cavalcavia, viale Stazione, piazzale Cella, via Volturno, S. Caterina, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Comina, Roiata, San Quirino, Sedrano, per un totale di km. 148.

I giornalisti in gara nel 5.o Trofeo Supercortemaggiore

Nel 5.o Trofeo Supercortemaggiore, la grande manifestazione automobilistica nazionale di regolarità che, indetta dall'AGIP ed organizzata dall'Automobile Club di Milano, si svolgerà il 15 settembre sul percorso Cortemaggiore - Sanremo di km. 351 vi saranno due speciali classifiche per i giornalisti. Una classifica sarà riservata esclusivamente ai giornalisti professionisti con premi dal 1.o al 10.o per complessivi 2500 litri di carburante, un'altra classifica comprenderà invece i giornalisti praticanti ed i pubblicisti con identica dotazione di premi.

Già sono pervenute agli organizzatori numerose iscrizioni di giornalisti delle due categorie e si può prevedere che la partecipazione dei rappresentanti della stampa al Trofeo Supercortemaggiore sarà quest'anno molto più rilevante e significativa che nei precedenti.

Si rammenta che le iscrizioni debbono essere inviate entro il 5 settembre all'Automobile Club di Milano, corso Venezia 43; i giornalisti dovranno segnare nel modulo di iscrizione il numero della loro tessera professionale specificando insieme la categoria alla quale appartengono.

GIOVANI VELISTI PER LA COPPA «GIANNI BONNES»

Vittoria collettiva della S.T.V. e individuale di Giorgio Giani

Ben 17 imbarcazioni in gara pilotate da equipaggi imberbi - Le evoluzioni nel Golfo di Muggia

Con la disputa della terza prova effettuata ieri nella baia di Muggia si è conclusa la prima edizione della coppa «Gianni Bonnes» manifestazione velica a squadre riservata ai giovani sino ai diciotto anni. Lo Yacht Club Adriaco, cui spetta il merito di questa iniziativa ha voluto onorare l'eroica figura di un suo giovane allievo Caduto in Russia.

I giovani velisti del nostro Golfo hanno risposto all'invito dando prova di perizia. Diciotto scafi in gara per un complesso di trentasei allievi rappresenta senza dubbio un primato. La vittoria di squadra è andata alla «A» della Triestina della Vela per merito dei suoi giovani Brezich, Pugliese, Gaber che nel complesso delle tre prove, pur senza aver ottenuta vittorie individuali, ha realizzato il maggior punteggio; al secondo posto la «B» della Triestina seguita dalla «A» dello Yacht Club Adriaco. Al giovane Giorgio Giani unico concorrente in gara per la flotta «Eneo» va il merito di aver conseguito tre vittorie su tre prove disputate. Indubbiamente questo giovane, recente vincitore del campionato italiano juniores su beccaccini, svoltosi a Sanremo va annoverato ormai fra gli specialisti in senso assoluto nella difficile classe degli «snipes», e le sue ottime prestazioni di questa stagione sportiva lo stanno a dimostrare. Ancora nelle prestazioni individuali il quindicenne Giorgio Brezich, secondo classificato, sempre regolare e costante nel rendimento, ed il monfalconese Pellaschier figlio di... cotanta progenie velistica.

Un caldo elogio agli appassionati dirigenti del Circolo Velico di Muggia che hanno dato la più valida collaborazione per la migliore riuscita della manifestazione.

La partenza per la terza prova è stata data alle ore 11 con leggero vento da Ponente-Maestro, percorso due giri di triangolo pari a m. 6. Boe a dritta, partenza di bolina. Bella partenza del «Medolin» delle sorelle Tarabocchia ed interessante bordeggio sotto costa per sfruttare tutti i «riondi». Il «Lassapur» di Giani ed il «Hatzel» di Pellaschier si mettono ben presto in posizione di comando, intrecciando continui bordi per passare nella posizione di controllo. Per un momento sembra anzi che il giovane monfalconese, sfruttando anche un'ottima velatura americana, possa farcela al più esperto avversario, ma il bravo Giani non è in vena di cedere la sua posizione di predominio e passa in testa rimanendo in tale posizione sino alla fine, seguito dal suo degno avversario, mentre al terzo posto il regolare e modesto Brezich che consolida in tal modo il suo secondo posto in classifica individuale.

La premiazione di questa manifestazione avrà luogo oggi 15 agosto alle ore 17 nella sede del Circolo della Vela di Muggia in concomitanza alla chiusura e premiazione del campionato velico del Golfo di Trieste.

Ordine d'arrivo della 3.a prova: 1) «Lassapur III» (tim. Giani Giorgio) flotta Eneo; 2) «Hatzel» (Pellaschier Mario) Monfalcone; 3) «Brioni» (Brezich Giorgio) Grignano; 4) Medolin (Tarabocchia Laura) Adriaco; 5) Alj II» (Vidulich) Grignano; 6) «Cherso II» (Ostoich Franco) Grignano; 7) «Nebrj» (Novel Giorgio) Muggia; 8) «Nadir» (Lizier) Grignano; 9) «Aargo II» (Benussi) Adriaco; 10) «Palazioi» (Paulin Riccardo) Adriaco. Seguono altri sette concorrenti.

Classifica finale a squadre: 1) S.T.V. squadra «A» («Brioni», «Diana III», «Diana IV»); 2) S.T.V. squadra «B» («Alj II», «Cherso II», «Nadir»); 3) Y.C.A. squadra «A» («Medolin», «Argo», «Ventotto»); 4) C.D.V. squadra «A» («Nebrj», «Punta Grossa», «Tartaruga»); 5) Y.C.I. squadra «A» («Lassapur III»); 6) S.T.V. squadra «C» («Quarner», «Arcobaleno»); 7) S.V.O.C. squadra «A» («Hatzel»); 8) Y.C.A. squadra «B» («Palazioi»).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ULTIMO COLLOQUIO CON EISENHOWER ALLA CASA BIANCA

DULLES IN VOLO VERSO LONDRA
FIDUCIOSE DICHIARAZIONI ALLA PARTENZA

Rivelazioni sull'azione esercitata dal Segretario di Stato nei suoi precedenti contatti in Inghilterra con Eden e Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Dulles è partito stasera per Londra dopo aver avuto un ultimo colloquio-consulto con Eisenhower e dopo aver fatto ai giornalisti e alla Radio delle dichiarazioni che sembrano alquanto ottimiste. Uscito dalla Casa Bianca, il Segretario ha infatti dichiarato di partire per Londra con la speranza e la fiducia che si troverà una pacifica soluzione al problema di Suez ed ha spiegato queste sue speranze dicendo di aver appena finito di esaminare e di discutere col Presidente diverse formule che possono essere escogitate per assicurare le operazioni internazionali del Canale pur rispettando i diritti e la dignità dell'Egitto. Noi siamo persuasi che si può trovare una tale formula perchè qualunque nazione che la respingesse si accollerebbe una tremenda responsabilità verso il mondo intero».

Ad una prima lettura, queste dichiarazioni sembrano più ottimiste di quanto effettivamente sono. Bisogna anzitutto notare che Dulles, pur parlando di una serie di formule discusse con Ike e della persuasione che una di esse sarà adottata, non ha detto che si aspetta che la soluzione e la formula possano essere varate durante i pochi giorni della conferenza di Londra. Da notare, anche, che esprimendo la persuasione che ad una soluzione pacifica ci si deve arrivare, ha ripetuto un monito a chiunque, cioè non soltanto all'Egitto, rifiutasse una formula che tenga conto degli interessi e dei diritti di tutti.

La nostra osservazione, fatta per mettere in guardia contro un eccessivo ottimismo, va accompagnata però dalla constatazione che durante le due ultime settimane la situazione è migliorata e consente di considerare una soluzione negoziata molto più facile di quanto non apparisse una decina di giorni or sono. Infatti nei giorni corsi fra gli inviti e la convocazione della conferenza per Suez si sono delineati due fattori distensivi. Primo: Nasser ora riconosce che la nazionalizzazione del Canale non ha risolto il problema che egli si proponeva di risolvere, ma ne ha posti degli altri e non meno seri: la sua risposta, negativa, all'invito a partecipare alla conferenza di Londra, contiene un elemento sostanziale e positivo: cioè, egli sostiene che il trattato di Costantinopoli del 1888 deve essere modernizzato. Mosca e Nuova Delhi hanno detto, in sostanza, la stessa cosa. Modernizzare, rivedere, aggiornare un trattato è una cosa diversa dalla pura e semplice denuncia dello stesso; quindi si deve ritenere che la risposta di Nasser accetta il principio del continuato (ma modificato a favore dell'Egitto) controllo internazionale delle operazioni relative al transito, ed alla libertà di transito per il Canale. E' questione di misura, non è una questione facile, ma è certamente negoziabile.

Naturalmente per mettersi d'accordo sulla misura dell'internazionalizzazione del controllo è necessario che ci siano delle concessioni da tutte e due le parti. Se inglesi e francesi insistessero che il controllo deve essere tale e quale era stabilito dal trattato del 1888, non se ne farebbe nulla.

E qui veniamo al secondo punto che giustifica il relativo ottimismo di Dulles: anche i franco-inglesi negli ultimi giorni sono diventati meno intransigenti di quanto lo erano due settimane fa quando Ike spedì d'urgenza Dulles a Londra. Le notizie dalla capitale britannica parlano infatti di voci moderate da parte di uomini politici e della stampa, qualcosa di molto diverso del coro udito da Dulles quindici giorni or sono, quando si trovò di fronte agli inglesi e francesi (questi più intransigenti dei primi) decisi ad agire militarmente. Ora si sa che di fronte a questo atteggiamento, Dulles, che voleva una conferenza, per farla accettare a Eden e Mollet dovette a sua volta accettare il luogo e la composizione di essa. Dulles aveva capito che era inutile sperare che l'Egitto venisse a Londra ed aveva insistito perchè la conferenza si svolgesse a Roma. Avrebbe anche voluto che il numero dei partecipanti fosse maggiore, ma si trovò di fronte ad Eden e Mollet che dissero: o a Londra e limitata o niente conferenza.

Di fronte a questo la scelta non poteva essere che una, e Dulles ha pensato, giustamente, che conveniva guadagnare tempo.

Poco prima della partenza di Dulles per Londra la Casa Bianca ha annunciato che il Presidente ha rinnovato l'invito a Nehru per una visita a Washington: non è ancora pervenuta un'accettazione ufficiale ma si sa che il Premier indiano ha accettato in via di principio, il che vuol dire che non si può parlare di accettazione ufficiale soltanto perchè non è stata stabilita la data.

Ed ora la cronaca da Chicago. Anche oggi hanno più importanza agli effetti della scelta che la Convenzione democratica deve fare dei candidati alla presidenza ed alla vicepresidenza, le riunioni dei vari gruppi indecisi se restare con Stevenson o passare dalla parte di Harriman. E fra queste riunioni la più importante o per lo meno la più numerosa è stata quella organizzata da Kefauver, l'ex aspirante alla candidatura che ha ceduto a Stevenson il blocco dei delegati raccolti durante le faticate elezioni primarie.

Riunione tipica anche per la sua inconclusività: Kefauver vantava 259 delegati ed altrettanti si erano riuniti oggi in una caldissima ed umidissima sala dell'hotel Hilton per ascoltare quanto avrebbero avuto da dire Stevenson e Kefauver, i quali per buona misura e per aumentare l'entusiasmo si erano fatti accompagnare dalla vedova di Roosevelt che è decisamente pro Stevenson in contrasto con Truman che è pro Harriman.

Il terzetto è arrivato in ritardo di un'ora ma è stato egualmente e sonoramente applaudito: ci sono stati discorsetti di Stevenson il quale ha parlato bene del suo ex rivale e di Kefauver che ha detto cose sublimi di Stevenson. Per riscaldare ancor più l'entusiasmo, Kefauver ha annunciato una cosa che era stata sospettata da tempo, ma che era stata regolarmente smentita, cioè che Stevenson gli aveva promesso la vicepresidenza in cambio della cessione dei voti, mitigando però l'annuncio dicendo di essere disposto ad accettare la candidatura vicepresidenziale, pur non cercandola attivamente.

L'annuncio è stato accolto con applausi ed il grido ritmato di «We want Kefauver» (vogliamo Kefauver); quando però l'applaudito, dopo aver ringraziato, ha suggerito che i presenti dessero una simile approvazione a Stevenson, una parte dei presenti si è messa a ritmare «We want Stevenson», ma un'altra parte ha risposto intonando il grido opposto, «We want Harriman». In totale sembra che nella sala ci fossero più Stevensoniani che harrimaniani, ma questi compensavano il deficente numero rafforzando le voci per cui, in totale, si può dire che se anche le defezioni a Harriman non hanno raggiunto la metà, sono piuttosto numerose. Alla fine, quando Kefauver e Stevenson stavano uscendo dalla sala, tutti i presenti si sono messi a ritmare «We want them both» (li vogliamo tutti e due), per cui non si capisce bene se la riunione si sia conclusa con un relativo successo di Harriman o con un successione della lista Stevenson-Kefauver. Si capisce però una cosa: che tutti, salvo gli aspiranti cercano di tener in mano e coperte tutte le carte senza lasciar capire quale giocheranno al momento giusto.

Leo Rea

DOMANI APPUNTAMENTO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Cerca un esperto
il cancelliere veneziano

Se anche non lo trovasse, resterà in gara L'esordio della bella tabaccaia di Casale

Milano, 14

«Lascia o raddoppia» non va in ferie. Il giorno dopo Ferragosto, puntuale come ogni giovedì, la popolare rubrica televisiva si ripresenterà ai suoi tifosi i quali, anche se trasferitisi al mare, ai monti, ai laghi, non mancheranno di seguirla fedelmente.

Per la terza volta di seguito, concorreranno a «Lascia o raddoppia» due candidati al massimo premio da 5 milioni e 120 mila lire. Dopo l'agente pubblicitario torinese Dante Bianchi ed il giovane operaio di Volpiano Umberto Ferrero, che mancarono il traguardo, la sartina milanese Angela De Parde ed il cinofilo Franco Betti, che preferirono non correre il rischio di affrontare le ultime tre domande, ecco ora la volta del cancelliere veneto-napoletano Luigi De Mucci e del medico-chirurgo fiorentino Cosimo Puricelli. Entrambi sembrano decisi a raddoppiare: da solo il professionista toscano, sul teatro di prosa; con un esperto a fianco in cabina il concorrente sulla letteratura russa. De Mucci è da qualche giorno a Milano, alla ricerca dell'esperto, ma non risulta l'abbia trovato: ad ogni modo, nulla tratterrà il De Mucci dall'affrontare le domande più impegnative, tanto più che il premio, se raggiunto, gli consentirebbe di realizzare la sua aspirazione di farsi una casetta dalle parti di Napoli.

Personaggio interessante, che farà la sua apparizione sui teleschermi dopodomani sera, appare la giovane tabaccaia di Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo, di 27 anni, la quale sembra essere una concorrente destinata a far colpo sul pubblico. Con essa, insieme alla signora genovese Maura Pavanetto Carisio, della quale peraltro non si conosce ancora molto, salvo che ha scelto la letteratura gialla come tema, la RAI-TV ha ovviato ad una evidente lacuna che si sarebbe altrimenti verificata nella prossima trasmissione: l'assenza di personaggi femminili nella popolare rubrica dopo la conclusione del gioco da parte della De Parde. Bruna, bella e spigliata, la Garoppo potrebbe essere una rivelazione, come lo fu la Bolognani. Certo, la materia scelta — tragedia greca — non è così popolare come quella — calcio — scelta dalla «leonessa di Pordenone».

Parimenti inconsueto è il tema del terzo esordiente, il dott. Remo Braschi, di Biella, che affronterà l'egittologia. Se il dott. Braschi riuscirà a fare la sua apparizione davanti al teleschermi — se il tempo a disposizione, cioè, di Mike Bongiorno glielo consentirà — «Lascia o raddoppia» avrà stabilito un record: quello dei medici presenti in una sola serata. Accanto a Braschi e Puricelli, ci sarebbe infatti anche il dott. Marcello Corsini per la domanda da 640 mila sulla filatelia.

La serata ferragostiana di «Lascia o raddoppia» si completerà con gli altri due concorrenti alle 640 mila lire: il postino milanese Walter Marchetti, che risponderà sulla musica contemporanea, e lo studente di filosofia astigiano Giuseppe Gamba, che sarà interrogato sulla storia della moda femminile. Ed infine con il vigile urbano milanese Filippo Sartirana, impegnato sul tema dei serpenti, per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire. Sartirana se riuscirà a raggiungere questa somma, probabilmente rinuncerà a proseguire il gioco.

SENZA PRECEDENTI IL MOVIMENTO TURISTICO PER FERRAGOSTO

Un interminabile campeggio lungo tutto l'arco della Liguria

Novecento macchine all'ora sfrecciano per l'«Aurelia» - Un milione di romani ha lasciato la capitale - Milano sembra una città spopolata

Roma, 14

Il grande esodo di Ferragosto ha registrato oggi la fase più intensa con la partenza da Roma di alcune centinaia di convogli ferroviari straordinari diretti nelle località più lontane, di circa mille torpedoni per quelle più vicine alla capitale e di almeno ventimila auto private. Altre numerose partenze sono previste per domani mattina, per cui si calcola che complessivamente oltre un milione di romani trascorreranno la festività di Ferragosto ai mari, ai monti ed in campagna. Per contro, sono aumentati gli arrivi di turisti stranieri in particolare con pullman: sono così gli stranieri a colmare in parte il vuoto lasciato dai romani. Dalle agenzie di viaggio e dagli uffici turistici viene calcolato che gli stranieri presenti nella capitale raggiungano i centomila. Il numero dei passeggeri in transito all'aeroporto internazionale di Ciampino è stato ieri di circa tremila persone, ossia un terzo in più del normale traffico. Il numero aumenterà o resterà costante oggi e domani.

Nei Ministeri l'aria di Ferragosto si è fatta sentire già da lunedì scorso: la maggior parte dei funzionari e degli impiegati è andata in ferie ed è rimasto in servizio solo il personale strettamente necessario al funzionamento dei vari uffici; domani solo i custodi saranno presenti negli imponenti edifici umbertini, dove hanno sede i principali uffici dello Stato.

In previsione dell'aumento del traffico che la ricorrenza del Ferragosto farà registrare su tutte le strade italiane, anche i compartimenti della Polizia stradale provvederanno a predisporre adeguate misure al fine di assicurare nelle migliori condizioni la circolazione stradale.

Sulle strade del Lazio e dell'Umbria, che rientrano sotto la giurisdizione del Compartimento di Roma, verranno infatti dislocati tutti i 700 uomini disponibili, compresi cioè anche quelli che normalmente svolgono il loro servizio negli uffici o nelle caserme. Il numero degli agenti in servizio su strada è stato così triplicato. Il comando del Compartimento ha, inoltre, predisposto che al massimo ogni dieci chilometri di strada il traffico sia controllato da una pattuglia.

Anche a Napoli l'esodo è in pieno svolgimento. I napoletani, come ogni anno, hanno preferito le isole ed i luoghi della costiera amalfitana e sorrentina. Le società di navigazione ai normali vaporetti per le isole ne hanno aggiunti altri 12 per far fronte al previsto afflusso dei gitanti. In città da alcuni giorni transitano centinaia di automezzi provenienti da tutte le regioni di Italia, dalla Francia e dalla Svizzera. Sulle autostrade e su tutte le vie d'accesso a Napoli gli automezzi si contano a migliaia.

Lungo tutto l'arco delle RIVIERE LIGURI, dalla Spezia fino a Ventimiglia, la vigilia di Ferragosto vede un'affluenza di turisti quale raramente è stata registrata, favorita anche dalle ottime condizioni atmosferiche.

Alberghi e pensioni, ostelli e «camping» non hanno più un posto libero, anche gli alloggi di fortuna predisposti dai vari enti turistici e aziende di soggiorno sono tutti esauriti.

Le spiagge sono ovunque gremite di bagnanti. Sono rappresentate tutte le regioni del Nord e centro Italia, e in prevalenza il Piemonte e la Lombardia. Quanto agli ospiti stranieri, l'afflusso, specie dal valico di Ponte San Luigi, è enorme, e non accenna a diminuire. Prevalgono i tedeschi e i francesi, ma sono moltissimi anche gli inglesi, gli austriaci e gli scandinavi.

Si può dire che l'«Aurelia» — su cui si calcola transitino oggi circa 900 macchine all'ora — da Lerici e Sestri Levante, a Chiavari, al golfo del Tigullio a Varese, Alassio, Bordighera è trasformata in un immenso campeggio. Dove c'è un po' di spazio per parcheggiare le automobili, le motociclette e i motoscooters, sorgono tende isolate o veri e propri accampamenti improvvisati. I treni continuano a recare nelle località balneari innumerevoli comitive di gitanti. Non minore è l'afflusso nei luoghi di villeggiatura collinare e montana dell'entroterra ligure.

La notte, il golfo del Tigullio è illuminato dalle luci dei numerosissimi panfili e delle imbarcazioni di ogni genere, tra cui addirittura alcune pakistane ed iraniane, giunte negli ultimi due giorni.

Alla frontiera italo-francese di ponte San Luigi, oggi sono transitate in entrata e in uscita oltre 4000 macchine e circa 20 mila persone.

Dopo le massicce partenze dei giorni scorsi, Milano si presenta oggi, alla vigilia del Ferragosto, pressochè abbandonata. La maggior parte dei negozi nei quali si vendono generi di prima necessità hanno abbassato le saracinesche, molte aziende e società hanno completamente sospeso l'attività. Il traffico tranviario e automobilistico è ridotto al minimo e le vie e le piazze sono spopolate.

Nel pomeriggio, agli scali ferroviari cittadini sono avvenute le ultime partenze dei milanesi che si recano a trascorrere il Ferragosto nelle località più vicine, particolarmente affollati i treni delle Ferrovie Nord, diretti nella zona dei laghi. Si calcola che più di settecentomila milanesi si siano allontanati dalla città verso i luoghi di villeggiatura. Nonostante il cielo coperto, la temperatura permane elevata e un breve accenno di pioggia non è servito a mitigare l'afa opprimente.

Anche alla stazione degli autopulmian, piazza Castello, si susseguono le partenze per le varie località climatiche soprattutto verso le riviere e le località montane. Domani si avrà l'ultima ondata dell'esodo ferragostiano, intenso è il traffico sulle autostrade e sulle statali per i laghi, migliaia di automobili e di motociclette sono transitate dai Caselli, che hanno effettuato un incasso record.

INSOFFERENZA PER IL REGIME COMUNISTA DI TITO

Trenta fuggiaschi dalla Jugoslavia sbarcati in Italia in un solo giorno

Venezia, 14

Ventitrè profughi sono giunti nelle prime ore del pomeriggio in due gruppi distinti al Lido di Venezia dopo essere fuggiti dalla Jugoslavia a bordo di due barche a motore. Il primo contingente è stato avvistato dalle guardie di Finanza della caserma degli Alberoni verso mezzogiorno mentre stava avvicinandosi al litorale. Appena scesi a terra i nove componenti l'equipaggio — due famiglie: la prima composta di marito, moglie e tre bimbi dell'età rispettivamente di 9, 7 e 5 anni, e la seconda costituita da una coppia di sposi con una bimba di nove mesi, ed un giovane loro congiunto — si sono presentati alla caserma delle Fiamme gialle dove chiedevano di poter fruire del diritto di asilo.

La seconda imbarcazione, a bordo della quale si trovavano quattordici profughi — tre famiglie al completo e una giovane sposa diciottenne, il cui marito presta servizio nell'Esercito di Tito — è giunta due ore dopo nella parte opposta dell'isola e cioè alla Punta di San Nicolò.

Alla polizia recatasi sul posto per gli interrogatori del caso, il primo gruppo dichiarava di essere fuggito domenica scorsa da Pola approfittando di un permesso rilasciato dalla polizia di frontiera per una gita in mare; il motivo della loro fuga è da ricercarsi nell'intolleranza al regime instaurato da Tito. Il medesimo racconto facevano i quattordici profughi che hanno raggiunto la diga di San Nicolò. Essi erano partiti da Umago verso la mezzanotte di domenica a bordo di un veliero di proprietà di un loro amico e dopo essere riusciti ad eludere la vigilanza delle guardie costiere prendevano il mare, proseguendo verso Venezia.

Tre profughi jugoslavi sono sbarcati anche a Chioggia, chiedendo asilo politico; si tratta di Egidio Bosaz, impiegato, di 30 anni, di Vittorio Bacchia, idraulico di 35, e di Pietro Lazario, elettricista, di 29, fuggiti dall'Istria con una imbarcazione a remi e soccorsi a 30 miglia dalla costa veneta dall'equipaggio di un motopeschereccio chioggiotto.

Altri quattro fuggiaschi dalla Jugoslavia sono stati raccolti a 30 miglia dalla sponda dalmata dal peschereccio italiano «Annibale» che li ha sbarcati nel porto di Ancona. Hanno tutti chiesto asilo politico. Si tratta di uno studente, di un contadino e di un pescatore nonchè di una donna, tutti dai 25 ai 30 anni. Avevano intrapresa la traversata con una motobarca.

Sciopero in Alto Adige
del personale ferroviario

Bolzano, 14

I sindacati dei ferrovieri (aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL) hanno proclamato l'astensione dal lavoro di tutto il personale dirigente ed esecutivo delle stazioni dell'Alto Adige, nei giorni 17 e 18 corrente, per la durata di una ora per ogni turno di servizio. L'azione dei sindacati ferrovieri è determinata dal malcontento esistente fra il personale delle stazioni dell'Alto Adige per il mancato godimento dei regolari riposi e congedi, anche degli anni precedenti, e per il mancato avvicendamento del personale ferroviario che opera in provincia di Bolzano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 47324 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Partot, Imbriani n. 14. 39 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

PROFESSORESSA lettere impartisce lezioni alunni Scuole medie. Telefonare 38316 mattina. 67403 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGETTO Doxa smarrito lunedì sera, tratto Bagno Ferroviario tram 6 - Torsanpiero filovia 5 - Rittmeyer - Aleardi. Mancia telefonando 32911. 67396 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO IV piano via Coroneo, 4 stanze, cucina, bagno, rimesso nuovo affittasi. Agenzia, Rossini 14. 67413 I

APPARTAMENTO tutto confort due camere soggiorno cucinino affittasi. Telef. 56136. 67423 I

CAMERA cucina ripostiglio orto accessori 10.000 mensili piccolo compenso spese affittasi. Cassetta 23625 I UPI.

NEGOZI due centralissimi affittansi. Cass. 13350 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO quadristanze, bagno accessori affitto aggiornato, cerco escluso mediatori. Offerte Cassetta n. 23628 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori affitto massimo 25.000 cerca funzionario banca. Cassetta 23623 L UPI.

CERCASI mobiliato: matrimoniale stanza soggiorno bagno cucina, vicinanze via Navali 23. Telefonare Consolato d'Austria 90891, giorni feriali 9-13, 14-16. 47382 L

OPICINA cerco affitto annuale oppure acquisto villa confortevole. Telefonare Stenta, 21077. 67408 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 47329 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

ABITI signora pronti e su misura per eliminazione tessuti estivi a prezzi irrisori. Negozio De Rosa, Sangiusto 3. 1599 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe a fuoco continuo «Warm Mornig», fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, utensileria, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso «INTRA», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 67406 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000; nuova mobile ricamo 26.000; mobiletto ricamo 40.000; zig-zag, garanzia anni 30. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 67419 M

MACCHINA «Singer» lussuosa 34.000; zig-zag occasione; altre diversi tipi 6000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Via Maiolica 13-III. 67424 M

MACCHINA cucire mobile; altra famiglia 8 mila vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 67420 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettà! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa 5 porte vendo metà prezzo. Via Gian Rinaldo Carli 4, interno, Campi Elisi. 47375 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte vendesi. Via Coroneo 37. 67412 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento bellissime prezzi bassissimi, ratealmente. Piccardi 66. 67397 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5565 O

P Rappr. piazzisti L. 25

FERRIERA cerca introdotto rappresentante regionale vendita tondo fino a mm. 40 per cemento armato e costruzioni meccaniche. Cassetta 64 A, SPI, Venezia. 6153 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«B.S.A.» con carrozzino vendo miglior offerente. Leo, Boccaccio 15, mattinata. 67399 Q

«M. V.» da turismo 150 cil. vendesi. Trattoria «Canesino», Opicina, ore 8-13, 16-20. 67408 Q

OCCASIONE causa partenza vendesi bellissima moto Benelli bicilindrica 200 cc. Bar Cinello, S. Maria la Longa (Udine). 6154 Q

VESPA '54 perfettissima vendesi. Tel. 32167, 12-14. 67400 Q

«500» C perfetta vende privato a privato. Garage «Ada», via Zanetti. 67411 Q

«1103»; 500 A; Vespa, occasionissima vendonsi. Via Udine 15, Carrozzeria. 67417 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

A.A. NEGOZI condominio nuovi centro affittansi; rendita 15 per cento, vendo 3.000.000. Scrivere Cass. 13298 R UPI.

OCCASIONE botteghino vendesi causa partenza. Telefonare 30861. 67415 R

S Case, ville, terreni L. 50

A ISOLA d'Istria acquisterei casetta o villa 4-5 vani prossimità mare o periferia. Gentili offerte Cassetta 13351 S UPI.

APPARTAMENTI pronti - costruzione, paraggi Rossetti, Besenghi, Sangiacomo, da 1 milione 850.000 vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTI occupati casa signorile via Piccardi, 2-3-4-5 stanze, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 67413 S

APPARTAMENTO centralissimo signorile 7 stanze, [illegible] doppi servizi, lusso [illegible] incantevole, soleggiato [illegible] riscaldamento [illegible] stile, vendesi libero od affittasi. Agenzia, Rossini 14.

APPARTAMENTO vendesi causa partenza. Giraldi, Baiamonti 74, dalle 10-13. 67407 S

BARCOLA Bovedo villino 7 stanze, cucina, bagno, due WC, circa 1000 metri giardino vendesi libero occasione. Agenzia, Rossini 14. 67413 S

CENTRALISSIMA avviatissima pasticceria - bottiglieria - vendita pane, vendesi condominio libero causa partenza. Agenzia, Rossini 14. 67413 S

CRISPI 23: prenotansi appartamenti due, tre, quattro, sei stanze, ricchi accessori, mutuo 50%. ATEC, Goldoni 1. 50 S

ROIANO villino nuova costruzione, interno ultimarsi, tre stanze, cucina, bagno, garage, giardino vendesi occasione partenza. Agenzia, Rossini 14.

STRAOCCASIONE paraggi Canova magazzino 100 metri, due fori, attrezzatissimo artigianato industria, forza motrice, acqua luce gas, frigo compressore raffreddamento, vasca, tutto maiolicato, pavimento piastrellato, ricchi accessori vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 67413 S

VILLA paraggi Barcola, Scorcola, soggiorno, stanza pranzo, tre letto, servizi, stanza domestica, giardino acquistasi. Offerte Cass. 23619 S UPI.

VILLETTA nuova, 5 stanze, tutti confortì, terrazze, giardino, mutuo Aldisio 60%; altre facilitazioni pagamento, vendiamo (giovedì). Alabarda, S. Spiridione 6. 67421 S

VILLINO modernissimo Ventisettembre, 5 stanze, stanzetta, ricchi accessori, garage, grande terrazzo, giardino vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 67413 S

soltanto nelle benzine AGIP L'ADDITIVO BOA08 CHE PROLUNGA LA VITA DEL MOTORE

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

più benzina
con un litro

SUPERCORTEMAGGIORE ha un alto peso specifico: un litro pesa di più,
quindi sviluppa più energia e fa percorrere un maggior numero di chilometri

minore consumo
maggiore potenza